

RTI

Valutazione libera scelta - Gli effetti della Sezione Transizione sulla competitività delle PMI Programma FESR 2021 - 2027 Regione Veneto

Settembre 2026

Indice del rapporto

INDICE DELLE FIGURE, TABELLE E BOX 4

GLOSSARIO 6

ABSTRACT (VERSIONE ITALIANA) 8

ABSTRACT (VERSIONE INGLESE) 9

EXECUTIVE SUMMARY (VERSIONE ITALIANA) 10

EXECUTIVE SUMMARY (VERSIONE INGLESE) 13

1 INTRODUZIONE 16

1.1 INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE 16
1.2 PR FESR FONDO VENETO COMPETITIVITÀ – SEZIONE TRANSIZIONE 17
1.3 GLI STRUMENTI NAZIONALI DI RIFERIMENTO 22

2 APPROCCIO METODOLOGICO 27

2.1 LA MATRICE DI VALUTAZIONE 27
2.2 APPROCCIO E FONTI 28
2.3 I METODI DI ANALISI 29

3 EVIDENZE VALUTATIVE 31

3.1 IL PROFILO DELL'ATTUAZIONE: DOMANDE, BENEFICIARI E TERRITORI 31
3.2 EFFICACIA E IMPATTO: GLI EFFETTI SU INVESTIMENTI, INNOVAZIONI E COMPETITIVITÀ 36
3.3 EFFICACIA, RILEVANZA E IMPATTO: L'ACCESSO AL CREDITO E LA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI 52
3.4 COERENZA: L'INTEGRAZIONE CON TRANSIZIONE 4.0/5.0 E CON GLI ALTRI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE 56
3.5 EFFICACIA E IMPATTO: FATTORI DI SUCCESSO E CRITICITÀ DELL'ATTUAZIONE 60

4 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI 66

ALLEGATO I – CARATTERISTICHE DEI RISPONDENTI ALLA SURVEY 70

Indice delle figure, tabelle e box

Figura 3.1 - Effetti dell'investimento 43

Figura 3.2 – Rilevanza delle componenti dello strumento nella decisione di investimento 54

Box 1 - La struttura della S3 del Veneto 40

Tabella 1.1 - Criteri e domande di valutazione 16

Tabella 1.2 - Spese ammissibili della Sezione Transizione 17

Tabella 1.3 - Attività economiche ammissibili (ATECO 2007) 18

Tabella 1.4 – Evoluzione delle aliquote del credito d'imposta beni materiali 4.0 23

Tabella 1.5 – Evoluzione delle aliquote del credito d'imposta beni immateriali 4.0 24

Tabella 1.6 – Intensità credito di imposta Transizione 5.0 25

Tabella 2.1 – Criteri e domande di valutazione 27

Tabella 2.2 – Matrice di valutazione 27

Tabella 3.1 – Domande ed esiti istruttori 31

Tabella 3.2 – Agevolazione richiesta, deliberata ed erogata (mln €) 32

Tabella 3.3 – Avanzamento per componente del sostegno (138 operazioni finanziate) 32

Tabella 3.4 – Il percorso di erogazione delle 138 operazioni finanziate 33

Tabella 3.5 – Investimenti attivati per provincia 34

Tabella 3.6 – Destinatari finali, operazioni e investimenti attivati per dimensione e forma giuridica 34

Tabella 3.7 – Distribuzione delle operazioni per classe d'importo dell'agevolazione deliberata e dell'investimento attivato 35

Tabella 3.8 – Imprese beneficiarie per sezione di attività economica e incidenza sull'universo regionale 38

Tabella 3.9 - Progetti finanziati per tipologia di innovazione 39

Tabella 3.10 – Tecnologie abilitanti (KET) dichiarate 39

Tabella 3.11 - Traiettorie della strategia S3 Veneto 41

Tabella 3.12 – Classificazione delle operazioni finanziate per tipologia di bene prevalente 46

Tabella 3.13 – Contributo del sostegno 47

Tabella 3.14 - Rilevanza delle componenti della Sezione Transizione ai fini dell'investimento 48

Tabella 3.15 – Ambiti dei futuri investimenti previsti (survey, domanda Q11a; imprese con intenzione di reinvestire) 51

Tabella 3.16 – Composizione della copertura delle operazioni (valori deliberati) 52

Tabella 3.17 – Scomposizione dell'equivalente sovvenzione lorda (ESL) 53

Tabella 3.18 – Principali istituti finanziatori (banca erogante) 53

Tabella 3.19 – Utilizzo degli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 56

Tabella 3.20 – Motivazioni del mancato ricorso agli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 57

Tabella 3.21 – Ricorso ad altri strumenti di finanziamento nel periodo 2022-2026 58

Tabella 3.22 – Combinazione tra incentivi nazionali Transizione 4.0/5.0 e altri strumenti di finanziamento 58

Tabella 3.23 - Durata delle fasi del procedimento (giorni di calendario), operazioni comprese tra il 5° e il 95° percentile della durata dell'istruttoria 61

Tabella 3.24 – Durata dell'istruttoria per trimestre di presentazione della domanda (operazioni finanziate) 61

Tabella 3.25 – Giudizio delle imprese circa l’accessibilità, attuazione e onerosità dello strumento 64

Glossario

AdG	Autorità di Gestione
CAWI	Computer Assisted Web Interviewing
CIPESS	Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile
DGR	Deliberazione di Giunta Regionale
DIV	Disegno integrato di Valutazione del Programma
DNSH	Do not significant harm
DT	Driver Trasversale
ERP	Software che gestisce la pianificazione strategica e amministrativa dell'azienda
ESL	Equivalente Sovvenzione Lordo: unità di misura del beneficio concesso al destinatario, pari all'importo dell'aiuto se fosse stato erogato sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere (Reg. (UE) 651/2014, art. 2 p. 22)
FESR	Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
KETs	Key Enabling Technologies, Tecnologie abilitanti
MES	Software che controlla in tempo reale la produzione nello stabilimento
MidCap	Imprese a media capitalizzazione, incluse le piccole imprese a media capitalizzazione. Si intendono le imprese (che non rientrano tra le PMI) che presentano un organico fino a un massimo di 3.000 dipendenti, secondo la definizione di cui al Regolamento (UE) n. 1017/2015 del 25 giugno 2015, art. 2, punti 6 e 7.
MIMIT	Ministero delle imprese e del Made in Italy
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PR	Programma Regionale
PRA131	Pratiche dell'Azione 1.3.1
R&S&I	Ricerca e Sviluppo e Innovazione
S3	Strategia di Specializzazione Intelligente
SAS	Società in accomandita semplice
SNC	Società in nome collettivo
SPA	Società per azioni
SRL	Società a responsabilità limitata
SRA	Struttura Responsabile di Attuazione della Regione del Veneto
UE	Unione Europea

U.O. Unità Organizzativa: struttura di secondo livello dell'organigramma della Giunta regionale del Veneto, incardinata in una Direzione e responsabile di una specifica materia.

ZES Zona Economica Speciale

Abstract (versione italiana)

Il presente rapporto riguarda la valutazione della Sezione Transizione del Fondo Veneto Competitività, attuata nell'ambito del Programma Regionale Veneto FESR 2021-2027. Lo strumento sostiene investimenti delle PMI finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo, alla digitalizzazione, alla transizione verso modelli produttivi più sostenibili e al rafforzamento della competitività delle imprese regionali. La valutazione ha analizzato la rilevanza, la coerenza, l'efficacia, l'impatto e i principali aspetti attuativi dello strumento sulla base dei dati relativi alle operazioni finanziate, delle evidenze raccolte tramite una survey presso le imprese beneficiarie e delle interviste ai soggetti responsabili dell'attuazione.

Lo strumento ha raggiunto prevalentemente imprese manifatturiere, sostenendo investimenti orientati all'ammodernamento produttivo, alla digitalizzazione e ai processi di Transizione 4.0. In coerenza con il disegno dello strumento, tutti i progetti finanziati risultano riconducibili alla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto, requisito previsto ai fini dell'ammissibilità. L'analisi evidenzia una forte concentrazione degli investimenti nell'ambito Smart Manufacturing, coerentemente con il profilo prevalentemente manifatturiero delle imprese beneficiarie. La valutazione evidenzia inoltre una diffusa attenzione alla sostenibilità ambientale, sebbene tale dimensione appaia spesso integrata nei progetti come componente complementare all'ammodernamento tecnologico piuttosto che come finalità prevalente dell'investimento.

Con riferimento alla coerenza, la Sezione Transizione si inserisce in un ecosistema di strumenti regionali e nazionali a sostegno dell'innovazione e della competitività delle imprese. Le evidenze mostrano che molte imprese hanno combinato il sostegno regionale con altri incentivi, in particolare quelli riconducibili ai programmi Transizione 4.0 e 5.0. Tale circostanza appare coerente con la presenza di elementi di complementarità tra le diverse misure, che sembrano rispondere a bisogni almeno in parte distinti delle imprese e contribuire, attraverso il loro utilizzo congiunto, alla realizzazione di investimenti di maggiore dimensione finanziaria. Tuttavia, non si può escludere che in alcuni casi la disponibilità di strumenti nazionali alternativi abbia influenzato la domanda di agevolazioni regionali.

Le evidenze basate sulle percezioni espresse dalle imprese beneficiarie indicano che il sostegno ha contribuito non solo alla realizzazione degli investimenti programmati, ma anche al loro ampliamento qualitativo e dimensionale. Una quota rilevante delle imprese beneficiarie ritiene infatti che l'intervento abbia consentito di migliorare la qualità tecnologica degli investimenti realizzati, mentre per altre ha contribuito ad aumentarne la dimensione o ad anticiparne la realizzazione. Per una parte delle imprese beneficiarie, inoltre, il sostegno ha rappresentato una condizione determinante per l'avvio stesso dell'investimento.

La valutazione individua diversi fattori che hanno contribuito positivamente all'attuazione dello strumento. La combinazione tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto, così come il coinvolgimento di una pluralità di istituti bancari, caratterizzati da profili e modalità operative differenti, hanno favorito la capacità di intercettare la domanda e di sostenere investimenti innovativi. Anche la chiarezza delle modalità di accesso e delle condizioni di sostegno rappresenta un elemento apprezzato dai beneficiari. Accanto a tali punti di forza, emergono alcuni aspetti da monitorare nel prosieguo della programmazione, con particolare riferimento ai tempi delle procedure, all'evoluzione della domanda potenziale e all'interazione con i regimi nazionali comparabili. In questa prospettiva, appare opportuno continuare a verificare il posizionamento dello strumento rispetto al quadro degli incentivi disponibili, al fine di preservarne l'attrattività, l'addizionalità e la capacità di rispondere efficacemente ai fabbisogni delle imprese venete.

Abstract (versione inglese)

This report provides an evaluation of the Transition Section of the Veneto Competitiveness Fund, implemented under the Veneto Regional ERDF Programme 2021–2027. This financial instrument supports investments by SMEs aimed at product and process innovation, digitalisation, the transition towards more sustainable production models, and strengthening the competitiveness of regional businesses. The evaluation examined the instrument's relevance, coherence, effectiveness, impact, and key implementation aspects, based on data on funded operations, evidence collected through a survey of beneficiary enterprises, and interviews with the bodies responsible for implementation.

The instrument primarily reached manufacturing enterprises, supporting investments aimed at production modernisation, digitalisation, and Industry 4.0 processes. Consistent with the design of the instrument, all funded projects fall within the Veneto Region's Smart Specialisation Strategy (S3), which is an eligibility requirement. The analysis highlights a strong concentration of investments in Smart Manufacturing, in line with the predominantly manufacturing profile of beneficiary enterprises. The evaluation also points to widespread attention to environmental sustainability, although this dimension often appears to be integrated into projects as a complementary component of technological modernisation rather than as the primary objective of the investment.

The Transition Section forms part of an ecosystem of regional and national instruments supporting business innovation and competitiveness. The evidence shows that many enterprises combined regional support with other incentives, particularly the national support provided under the Industry 4.0 and Industry 5.0 tax credit. This appears consistent with a degree of complementarity between the different measures, which seem to address at least partly distinct business needs and, when used jointly, contribute to the implementation of larger-scale investments in financial terms. However, it cannot be ruled out that, in some cases, the availability of alternative national instruments may have influenced demand for regional support.

The evidence collected from beneficiary enterprises indicates that the support contributed not only to the implementation of planned investments but also to enhancing their technological quality and increasing their scale. A significant share of beneficiary enterprises considers that the intervention enabled them to improve the technological quality of their investments, while for others it contributed to increasing their scale or bringing forward their implementation. For some beneficiary enterprises, moreover, the support represented a decisive condition for initiating the investment in the first place.

The evaluation identifies several factors that contributed positively to the implementation of the instrument. The combination of subsidised financing and grants, together with the involvement of multiple banking institutions with different profiles and operating models, helped the instrument to reach potential demand and support innovative investments. The clarity of access procedures and support conditions was also positively valued by beneficiaries. Alongside these strengths, several aspects should be monitored as the programming period progresses, particularly the timing of procedures, the evolution of potential demand, and interaction with comparable national schemes. In this respect, it appears appropriate to continue monitoring the instrument's positioning within the broader landscape of available incentives, in order to preserve its attractiveness, additionality, and ability to respond effectively to the needs of businesses in Veneto.

Executive summary (versione italiana)

Obiettivi del rapporto - Il presente rapporto riguarda la valutazione del PR FESR 2021-2027 della Regione del Veneto dedicata a “Gli effetti della Sezione Transizione sulla competitività delle PMI”, realizzata in coerenza con il Disegno Integrato di Valutazione (DIV) del Programma, con quanto previsto dal capitolato del servizio e con l'impostazione definita nella Nota metodologica approvata nel maggio 2026. La valutazione si articola attorno a sei domande di valutazione (DV), ricondotte ai criteri di efficacia, impatto, rilevanza e coerenza. Le prime tre domande riguardano l'impatto quantitativo sul sistema produttivo regionale e sulla capacità di innovazione delle imprese (DV1), il ruolo dello strumento come fattore decisivo per l'avvio di prodotti e processi orientati alla Transizione 4.0 (DV2) e il contributo al riposizionamento competitivo (DV3); la DV4 esamina le condizioni di accesso al credito e la propensione agli investimenti; la DV5 l'integrazione con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0; la DV6 i fattori di successo e le criticità emerse nell'attuazione. Coerentemente con lo stato di attuazione dello strumento, l'analisi fornisce prime evidenze, quantitative e qualitative, sugli effetti osservabili.

Contesto e caratteristiche dello strumento - La sezione Transizione del Fondo Veneto Competitività è lo strumento finanziario con cui la Regione del Veneto sostiene i programmi di investimento innovativi delle PMI, delle imprese a media capitalizzazione (MidCap) e dei professionisti con sede operativa in Veneto, nell’ambito della Priorità 1 del PR FESR e delle Azioni 1.1.3 sub-A e 1.3.1, attuate attraverso un unico bando e gestite da Veneto Innovazione S.p.A. L’agevolazione combina un finanziamento a “doppia provvista” - una quota a tasso zero e una quota privata di un Finanziatore a tasso convenzionato - con una sovvenzione a fondo perduto liquidata a saldo dopo la rendicontazione, a copertura fino al 100% delle spese ammesse. Gli interventi devono riferirsi a uno dei sei ambiti di specializzazione della Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto. Avviato nel maggio del 2024, con una dotazione di 70 milioni di euro, lo strumento è stato rimodulato dalla DGR n. 757 dell’8 luglio 2025, che ne ha rafforzato l’attrattività e ha contestualmente ridotto di 30 milioni la dotazione complessiva. La sezione Transizione opera accanto agli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0, con i quali condivide il perimetro dei beni tecnologici agevolabili.

Stato di attuazione - Le elaborazioni quantitative si basano sui dati di monitoraggio di Veneto Innovazione relativi all’Azione 1.3.1, inviati dall’Autorità di Gestione al valutatore il 9 luglio 2026 e riferiti alle domande presentate entro il 27 agosto 2025. Delle 149 domande presentate, 138 si sono tradotte in operazioni finanziate (92,6%), 6 hanno ricevuto esito negativo e 5 sono state oggetto di rinuncia. L'agevolazione deliberata ammonta a 32,2 milioni di euro, il 97% di quella richiesta dalle operazioni finanziate e ripartita fra 14,3 milioni di quota Fondo, 14,3 di quota Banca e 3,6 di contributo a fondo perduto; ne risultavano erogati 25,7 milioni e 107 operazioni avevano completato l'intero iter. Gli investimenti attivati, ossia gli importi ammessi a esito dell'istruttoria, ammontano a 34,5 milioni di euro, in media 250 mila euro per operazione. Le 149 domande hanno impegnato 17,9 milioni di euro di risorse pubbliche, circa il 90% della dotazione dell'Azione 1.3.1 come rideterminata dalla DGR n. 757/2025; tutte le operazioni esaminate sono state istruite con le regole previgenti, per cui gli effetti dell'aggiornamento non sono ancora osservabili.

Metodologia - Il rapporto adotta un approccio integrato, fondato sulla triangolazione di evidenze documentali, amministrative, statistiche e qualitative, e fa ricorso all'approccio metodologico guidato dalla teoria per la valutazione degli effetti. Le fonti primarie sono due interviste semi-strutturate, con l'Unità Organizzativa Industria e Artigianato della Regione del Veneto e con Veneto Innovazione in qualità di Gestore, e un'indagine presso i destinatari finali somministrata in modalità CAWI nel giugno 2026, che ha raccolto 46 questionari completi (tasso di risposta del 33,1%); le principali fonti secondarie sono il sistema di monitoraggio del Gestore, le fonti statistiche e di contesto, la documentazione regionale strategico-programmatica e attuativa e la normativa europea e nazionale sugli aiuti di Stato e sugli incentivi nazionali. In assenza di un gruppo di controllo l'impatto è misurato nella sua portata diretta e l'addizionalità è stimata attraverso le dichiarazioni dei 46 rispondenti, con le cautele proprie di un'addizionalità percepita.

Conclusioni e lezioni apprese dalla valutazione riguardano:

- gli effetti su investimenti, innovazione e competitività delle imprese beneficiarie (DV1, DV2, DV3);
- le condizioni di accesso al credito e la propensione agli investimenti (DV4);
- l'integrazione del sostegno regionale con gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 (DV5);
- i fattori di successo e le criticità riscontrate nell'attuazione (DV6).

Effetti su investimenti, innovazione e competitività (DV1, DV2, DV3)

Conclusioni - A questo stadio l'impatto è leggibile nella portata diretta più che negli effetti sistemici. Lo strumento ha attivato 34,5 milioni di euro di investimenti presso 133 imprese, in prevalenza piccole e manifatturiere: una platea circoscritta - poco più di due imprese ogni mille attive nel manifatturiero veneto - ma mirata rispetto alla finalità dichiarata. I progetti sono fortemente omogenei e prevalentemente centrati su innovazione di processo, ambito Smart Manufacturing della S3, ammodernamento del parco macchine in chiave Transizione 4.0. Gli effetti percepiti dalle imprese si concentrano sui fattori interni di competitività, mentre quelli di mercato e occupazionali restano per ora circoscritti. Circa un quarto dei rispondenti non avrebbe investito senza il sostegno; per le rimanenti imprese il contributo si è tradotto più frequentemente in un investimento di qualità tecnologica superiore o di maggiore dimensione.

Lezioni apprese - La logica di intervento è confermata sulla dimensione tecnologica, ma emerge un'asimmetria fra le due vie di accesso: quella 4.0 è pienamente operante, quella ambientale appare essere non primaria per la maggior parte delle imprese. Qualora la transizione verde sia considerata una finalità autonoma dello strumento, sarebbe opportuno qualificarla con requisiti oggettivi e verificabili, eventualmente sostenuti da una premialità dedicata. Inoltre, poiché gli effetti su produttività, fatturato e occupazione richiedono tempi di maturazione che eccedono l'orizzonte della presente valutazione, un successivo approfondimento potrà pertanto fornire evidenze più robuste sugli impatti di medio termine degli investimenti realizzati.

Condizioni di accesso al credito e propensione agli investimenti (DV4)

Conclusioni - Lo strumento ha offerto condizioni di accesso al credito più favorevoli di quelle di mercato, agendo insieme sul costo e sulla disponibilità di risorse. La struttura a doppia provvista ha consentito a oltre quattro operazioni su cinque di coprire integralmente l'investimento ammesso, con un aiuto pubblico effettivo intorno al 14,5% dell'agevolazione deliberata. La rete creditizia coinvolta è varia, con una presenza marcata del credito cooperativo e, in una quota significativa di casi, l'accompagnamento di un confidi. Le imprese che hanno partecipato al questionario confermano la centralità della leva economico-finanziaria, non percepiscono come onerosi i costi del finanziamento e giudicano positivamente l'adeguatezza complessiva dello strumento.

Lezioni apprese - Lo strumento agisce sulle condizioni, sulla qualità e sulla scala degli investimenti più che sulla loro realizzabilità, coerentemente con un profilo di destinatari costituito da imprese dotate di merito creditizio adeguato. Le imprese attribuiscono elevata rilevanza a ciascuna delle componenti finanziarie dello strumento, suggerendo che la loro combinazione rappresenti un elemento importante della positiva valutazione dell'adeguatezza complessiva dello strumento rispetto ai fabbisogni aziendali.

Integrazione con gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 (DV5)

Conclusioni - Tramite le risposte al questionario appare che molti dei destinatari dello strumento regionale abbiano integrato l'incentivo con gli strumenti nazionali Transizione 4.0 o 5.0. Quasi la

metà dei rispondenti ha ottenuto o richiesto il credito Transizione 4.0 e altrettanti quello 5.0. Il confronto con la valutazione nazionale del Piano Transizione 4.0 mostra strumenti complementari per disegno più che sovrapposti: l'incentivo nazionale riduce il costo fiscale con un rientro differito, quello regionale mette a disposizione liquidità erogata in un'unica soluzione in misura di rimborso.

Lezioni apprese - Il perimetro comune dei beni agevolabili semplifica l'impiego congiunto ma rende lo strumento regionale sensibile all'evoluzione della misura nazionale. In questa prospettiva, appare opportuno continuare a verificare il posizionamento dello strumento rispetto all'evoluzione del quadro degli incentivi nazionali disponibili.

Fattori di successo e criticità dell'attuazione (DV6)

Conclusioni - Quattro fattori hanno concorso al buon funzionamento dello strumento: il disegno finanziario, che le imprese indicano come la componente più rilevante nella decisione di ricorrere al sostegno; la coerenza del perimetro dei beni agevolati con la domanda di ammodernamento della manifattura e con i criteri tecnici nazionali; l'affidamento del merito creditizio al Finanziatore, che si riflette in un tasso di diniego molto contenuto; la varietà della rete di intermediari, essa stessa condizione dell'ampiezza della platea. La principale criticità segnalata dai rispondenti al questionario riguarda i tempi, unico aspetto sul quale i giudizi negativi delle imprese si avvicinano a quelli positivi: l'istruttoria richiede circa poco più di tre mesi in media. Meritano attenzione anche la concentrazione della platea in due province, con una presenza delle microimprese inferiore al loro peso regionale, e il fatto che operazioni e risorse impegnate sono risultate inferiori alle attese iniziali.

Lezioni apprese - Relativamente ai tempi della procedura, si suggerisce di approfondirne le determinanti distinguendo fra le fasi del procedimento e i soggetti coinvolti. Con riferimento alla platea dei beneficiari, si raccomanda un monitoraggio periodico della domanda per provincia e per intermediario e, ove emergessero segmenti non intercettati, un rafforzamento delle attività informative. Riguardo alle risorse impegnate, va riconosciuto che l'amministrazione è intervenuta tempestivamente rimodulando lo strumento nel luglio 2025: sarà una valutazione successiva a poterne misurare gli effetti.

Executive summary (versione inglese)

Objectives of the report – This report presents an evaluation of the Veneto Region's ERDF Regional Programme 2021-2027 (ERDF RP) devoted to "The effects of the Sezione Transizione on the competitiveness of SMEs", carried out in line with the Programme's Integrated Evaluation Design (DIV), with the terms of reference of the service and with the approach set out in the methodological note approved in May 2026. The evaluation is structured around six evaluation questions (EQs), grouped under the criteria of effectiveness, impact, relevance and coherence. The first three questions concern the quantitative impact on the regional production system and on the innovation capacity of enterprises (EQ1), the role of the instrument as a decisive factor in launching products and processes oriented towards Transizione 4.0 (EQ2) and the contribution to competitive repositioning (EQ3); EQ4 concerns access-to-credit conditions and the propensity to invest; EQ5 the integration with the national Transizione 4.0/5.0 instrument; EQ6 the success factors and shortcomings that emerged during implementation. Consistently with the state of implementation of the instrument, the analysis provides initial quantitative and qualitative evidence on observable effects.

Context and features of the instrument – The Sezione Transizione of the Fondo Veneto Competitività is the financial instrument through which the Veneto Region supports innovative investment programmes of SMEs, mid-capitalisation companies (MidCaps) and professionals with an operating site in Veneto, under Priority 1 of the ERDF RP and Actions 1.1.3 sub-A and 1.3.1, implemented through a single call and managed by Veneto Innovazione S.p.A. The support combines a "dual-source" loan – a zero-interest share and a private share provided by a lender at a concessional rate – with a grant paid as a balance instalment after expenditure reporting, covering up to 100% of eligible expenditure. Projects must relate to one of the six specialisation areas of the Veneto Smart Specialisation Strategy. Launched in May 2024 with an endowment of EUR 70 million, the instrument was revised by Regional Government Decision (DGR) no. 757 of 8 July 2025, which strengthened its attractiveness and at the same time reduced the total endowment by EUR 30 million. The Sezione Transizione operates alongside the national Transizione 4.0 and 5.0 incentives, with which it shares the scope of eligible technological assets.

State of implementation – The quantitative analyses are based on the monitoring data of Veneto Innovazione relating to the operations of Action 1.3.1, sent by the Managing Authority to the evaluator on 9 July 2026 and referring to applications submitted by 27 August 2025. Of the 149 applications submitted, 138 resulted in financed operations (92.6%), 6 received a negative decision and 5 were withdrawn. The approved support amounts to EUR 32.2 million, 97% of the amount requested by the financed operations and split between EUR 14.3 million of Fund share, EUR 14.3 million of bank share and EUR 3.6 million of grant; EUR 25.7 million had been disbursed and 107 operations had completed the entire process. The activated investment, that is the amounts recognised as eligible following appraisal, amounts to EUR 34.5 million, on average EUR 250 thousand per operation. The 149 applications committed EUR 17.9 million of public resources, about 90% of the endowment of Action 1.3.1 as redetermined by DGR no. 757/2025; all the operations examined were appraised under the previous rules, so the effects of the revision are not yet observable.

Methodology – The report adopts an integrated approach based on the triangulation of documentary, administrative, statistical and qualitative evidence, and applies a theory-based approach to the assessment of effects. The primary sources are two semi-structured interviews, with the Industry and Craft Trades Organisational Unit of the Veneto Region and with Veneto Innovazione as manager of the instrument, and a survey of final recipients administered as a computer-assisted web interview in June 2026, which collected 46 complete questionnaires (a response rate of 33.1%); the main secondary sources are the manager's monitoring system, statistical and contextual sources, regional strategic, programming and implementing documentation, and European and national legislation on State aid and on the national incentives. In the absence of a control group,

impact is measured in terms of its direct reach and additionality is estimated through the statements of the 46 respondents, with the caveats inherent in perceived additionality.

The conclusions and lessons learned from the evaluation concern:

- the effects on investment, innovation and competitiveness of the beneficiary enterprises (EQ1, EQ2, EQ3);
- access-to-credit conditions and the propensity to invest (EQ4);
- the integration of regional support with the national Transizione 4.0 and 5.0 incentives (EQ5);
- the success factors and shortcomings encountered during implementation (EQ6).

Effects on investment, innovation and competitiveness (EQ1, EQ2, EQ3)

Conclusions – At this stage the impact can be read in terms of direct reach rather than of systemic effects. The instrument activated EUR 34.5 million of investment across 133 enterprises, mostly small and in manufacturing: a limited population — slightly more than two enterprises per thousand active in Veneto manufacturing — but well targeted with respect to the stated purpose. The projects are highly homogeneous: process innovation, the Smart Manufacturing area of the S3, and modernisation of the machinery stock along Transizione 4.0 investments. The effects perceived by enterprises are concentrated on internal competitiveness factors, while market and employment effects remain limited for the time being. About one quarter of respondents would not have invested without the support; for the others the contribution translated into an investment of higher technological quality or of larger scale.

Lessons learned - The intervention logic is confirmed along the technological dimension, however, an asymmetry emerges between the two access routes. While the 4.0 route appears to be fully operational, the environmental pathway does not seem to constitute a primary investment driver for most beneficiary enterprises. Should the green transition be regarded as a distinct policy objective of the instrument, it may be advisable to strengthen its definition through objective and verifiable requirements, potentially supported by a dedicated incentive mechanism. Furthermore, as the effects on productivity, turnover and employment are likely to materialise over a longer time horizon than that covered by the present evaluation, a more robust assessment of these impacts will require a subsequent analysis once the supported investments have reached a sufficient level of maturity.

Access-to-credit conditions and the propensity to invest (EQ4)

Conclusions – The instrument offered access-to-credit conditions more favourable than market ones, acting at once on the cost and on the availability of resources. The dual-source structure allowed more than four operations out of five to cover the eligible investment in full, with an effective public aid of around 14.5% of the approved support. The banking network involved is varied, with a marked presence of cooperative credit and, in a significant share of cases, the assistance of a mutual guarantee scheme. The enterprises that took part in the survey confirm the centrality of the aid as well as of the level of support provided, as it reduced the financial contribution required from beneficiaries, and give a positive assessment of the overall adequacy of the instrument.

Lessons learned - The instrument acts on the conditions, quality and scale of investments rather than on their feasibility. Beneficiary enterprises attach a high degree of importance to each of the instrument's financial components, suggesting that their combination is an important factor underpinning the positive assessment of the instrument's overall ability to address business needs.

Integration with the national Transizione 4.0 and 5.0 incentives (EQ5)

Conclusions - The survey responses suggest that many recipients of the regional instrument combined it with the national Transizione 4.0 or 5.0 incentives. Almost half of the respondents obtained or applied for the Transizione 4.0 tax credit and as many the 5.0 credit. The comparison with the national evaluation of the Transizione 4.0 Plan indicates that the two instruments fulfil distinct but complementary functions. The national scheme reduces the cost of investment through a deferred fiscal incentive, whereas the regional instrument facilitates access to liquidity by providing financial support in a single reimbursement-based payment following project completion.

Lessons learned - The shared scope of eligible assets simplifies joint use but makes the regional instrument sensitive to changes in the national measure. In this respect, it appears appropriate to continue monitoring the instrument's positioning within the broader landscape of available national incentives, in order to preserve its ability to respond effectively to the needs of businesses in Veneto.

Success factors and shortcomings of implementation (EQ6)

Conclusions - Several factors contributed to the sound functioning of the instrument: the financial design, which enterprises identify as the most relevant component in the decision to use the support; the alignment of the scope of eligible assets with the modernisation needs of manufacturing and with the national technical criteria; and the delegation of the creditworthiness assessment to the lender, which is reflected in a very low refusal rate. The shortcoming reported by survey respondents concerns processing times, the only aspect on which enterprises' negative assessments come close to positive ones: appraisal takes on average slightly more than three months. Attention is also warranted by the concentration of the population in two provinces, with a share of micro-enterprises below their regional weight, and by the fact that the number of operations and the resources committed turned out to be lower than initially expected.

Lessons learned - On processing times, it is recommended that their determinants be examined further, distinguishing between the stages of the procedure and the actors involved. On the population reached, it is recommended that demand be monitored periodically by province and by intermediary and that, should segments not being reached emerge, information activities be strengthened. On the resources committed, it should be acknowledged that the administration intervened promptly by revising the instrument in July 2025: a subsequent evaluation will be able to measure its effects.

1 Introduzione

Il presente rapporto riguarda la valutazione a libera scelta del PR FESR 2021-2027 della Regione del Veneto dedicata a "Gli effetti della Sezione Transizione sulla competitività delle PMI". La valutazione è stata realizzata in coerenza con il Disegno Integrato di Valutazione (DIV) del Programma, con quanto previsto dal capitolato del servizio e con le indicazioni formulate dalla Regione del Veneto in merito al tema valutativo oggetto di approfondimento, sulla base dell'impostazione definita nella Nota metodologica approvata nel maggio 2026.

Il rapporto è organizzato come segue. Il presente capitolo descrive gli obiettivi della valutazione e illustra le principali caratteristiche dello strumento finanziario oggetto dell'analisi; fornisce inoltre un inquadramento delle misure nazionali di riferimento - Transizione 4.0 e Transizione 5.0. Il capitolo 2 illustra l'approccio metodologico: la matrice di valutazione, con criteri di giudizio, indicatori, metodi e fonti per ciascuna domanda, e il disegno dell'indagine e delle interviste. Il capitolo 3 presenta le evidenze valutative: muove dalla ricostruzione dello stato di attuazione dello strumento, effettuata a partire dai dati relativi ai progetti finanziati, ricevuti dall'Autorità di Gestione il 9 luglio 2026 e riferiti alle domande presentate entro il 27 agosto 2025, e restituisce le risposte alle sei domande di valutazione, organizzate per criterio di valutazione. Il capitolo 4 illustra le conclusioni e le raccomandazioni formulate sulla base delle evidenze emerse. Completano il rapporto gli allegati, che riportano le fonti utilizzate e gli strumenti di rilevazione adottati.

1.1 Introduzione alla valutazione

L'obiettivo della valutazione è analizzare l'efficacia e l'impatto del Fondo Veneto Competitività - Sezione Transizione sulla competitività delle PMI (piccole e medie imprese) e delle MidCap venete (con organico fino a 3.000 dipendenti ai sensi del Reg. UE n. 1017/2015), con particolare riferimento ai processi di ammodernamento produttivo, ricerca e innovazione e Transizione 4.0. La valutazione intende verificare in che misura lo strumento finanziario abbia favorito la realizzazione di investimenti, l'introduzione di nuovi prodotti e processi, il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e il riposizionamento competitivo delle imprese beneficiarie, fornendo prime evidenze quantitative e qualitative sugli effetti osservabili, coerentemente con lo stato di attuazione dello strumento. L'analisi approfondisce inoltre il grado di integrazione tra il sostegno regionale e il quadro nazionale Transizione 4.0/5.0, oltre ai principali fattori di successo e alle criticità emerse nel corso dell'attuazione.

La valutazione si articola attorno a **sei domande di valutazione**, ricondotte ai criteri di **efficacia**, **impatto**, **rilevanza** e **coerenza**, di seguito riportate.

Tabella 1.1 - Criteri e domande di valutazione

Criterio valutativo	Domanda di valutazione
Efficacia / impatto	(1) Qual è stato, in termini quantitativi, l'impatto generato dagli strumenti finanziari sul sistema produttivo regionale e sulla capacità delle imprese beneficiarie di accrescere il proprio grado di innovazione? (2) In che misura gli strumenti finanziari hanno rappresentato un fattore decisivo per l'avvio di nuovi prodotti e/o di processi produttivi più innovativi e orientati alla Transizione 4.0? (3) Quale contributo hanno apportato gli strumenti finanziari al riposizionamento competitivo delle PMI beneficiarie e, più in generale, del sistema produttivo regionale?
Efficacia / rilevanza / impatto	(4) Gli strumenti finanziari sono stati in grado di offrire migliori condizioni di accesso al credito da parte del tessuto produttivo regionale e di stimolare una maggiore propensione agli investimenti?
Coerenza	(5) In quale modo il sostegno regionale si è integrato con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0?
Efficacia / impatto	(6) Quali sono stati i principali fattori di successo e le criticità riscontrate nel corso dell'attuazione degli strumenti finanziari?

1.2 PR FESR Fondo Veneto Competitività – Sezione Transizione

Lo strumento finanziario oggetto della presente valutazione si colloca nell'ambito della Priorità 1 - Un'Europa più competitiva e intelligente - del PR Veneto FESR 2021-2027, con riferimento **alle Azioni 1.1.3 "Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI" – sub-A "Sostegno agli investimenti delle imprese in tecnologie avanzate"** e **1.3.1 "Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile"**. Entrambe le Azioni trovano attuazione attraverso un unico strumento, disciplinato da un quadro comune di regole operative, relative ai soggetti beneficiari, ai settori ed alle spese ammissibili, alle forme tecniche e all'intensità di aiuto, nonché alle procedure di accesso ed erogazione.

Lo strumento si inquadra nell'architettura del "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027", la cui gestione è stata affidata a Veneto Innovazione S.p.A. con l'Accordo di finanziamento approvato con DGR n. 1567 del 12 dicembre 2023 e sottoscritto il 13 dicembre 2023, ai sensi dell'art. 59 del Regolamento (UE) 2021/1060. Le disposizioni operative della Sezione Transizione sono stabilite dall'Allegato B alla medesima DGR n. 1567/2023.

Interventi sostenuti dallo strumento finanziario e spese ammissibili

La Sezione Transizione sostiene programmi di investimento innovativi delle PMI, delle MidCap e dei professionisti[1] con sede operativa in Veneto, volti a **introdurre innovazioni di prodotto e di processo, ammodernare macchinari e impianti e accompagnare la riconversione verso modelli di economia circolare e sviluppo sostenibile**. Gli interventi ammissibili comprendono l'adozione di tecnologie digitali materiali e immateriali riconducibili all'Allegato A alla L. 232/2016[2], interconnesse ai sistemi aziendali, e gli investimenti per la transizione verso produzioni a minore impatto energetico e ambientale. Le spese ammissibili comprendono gli investimenti in attivi materiali ed immateriali, nonché le spese tecniche, ciascuna finanziabile secondo aliquote differenziate, determinate in funzione dell'investimento complessivo ammissibile.

Gli interventi ammissibili devono inoltre essere riconducibili alla Strategia di specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021–2027: il programma di investimenti deve riferirsi a uno dei sei ambiti di specializzazione (Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Smart Health, Cultura e Creatività, Smart Living & Energy, Destinazione Intelligente) e ad una specifica traiettoria tecnologica. L'eventuale riconducibilità a una delle Missioni Strategiche ("Bioeconomy" o "Space Economy") e l'individuazione di uno o più Driver Trasversali sono invece facoltative. La seguente tabella riassume le categorie e tipologie di spesa ammissibili e la loro finanziabilità sull'investimento.

Tabella 1.2 - Spese ammissibili della Sezione Transizione

Categoria	Tipologie di spesa	Finanziabilità sull'investimento totale ammissibile
Attivi materiali mobiliari	Macchinari, impianti produttivi, hardware, attrezzature tecnologiche (inclusi beni 4.0 di cui all'Allegato A alla L. 232/2016)	100%
Attivi materiali immobiliari	Opere murarie e impianti tecnologici, se funzionalmente correlati agli attivi mobiliari	20%
Attivi immateriali	Software e licenze d'uso, marchi, brevetti e licenze di produzione	100%

[1] Ai fini dell'ammissione al sostegno dello strumento finanziario, si definiscono professionisti i soggetti giuridici equiparati alle piccole e medie imprese dall'articolo 12, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81 (c.d. Jobs Act del lavoro autonomo); se non costituiti in società regolarmente iscritte al registro delle imprese, devono essere titolari di Partita IVA.

[2] Macchine utensili e impianti a controllo computerizzato (asportazione, laser, deformazione, assemblaggio, saldatura, manifattura additiva), robot e sistemi multi-robot, sistemi di movimentazione e magazzini automatizzati, sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità, e dispositivi per l'interazione uomo-macchina.

Attivi immateriali	Certificazioni ambientali e di sostenibilità (ISO 14001, 45001, 50001, EMAS, etc.)	100%
Spese tecniche	Direzione lavori, studi, progettazioni, consulenze esterne connesse al programma, incluse iniziative di commercializzazione e promozione	10%

Fonte: elaborazione su Disposizioni Operative della Sezione Transizione, art. 8, lett. b) (Allegato B alla DGR della Giunta regionale del Veneto n. 1567 del 12 dicembre 2023) disposizione non modificata dalla DGR n. 757/2025.

Soggetti destinatari e settori ammessi

Sono ammesse al sostegno dello strumento finanziario le PMI, le imprese a media capitalizzazione (MidCap) e i professionisti, purché dotati di sede operativa (ovvero, per i professionisti, di domicilio fiscale) nel territorio della Regione del Veneto. Alla data di presentazione della domanda i soggetti richiedenti devono, tra l'altro, possedere i requisiti dimensionali di PMI o MidCap, risultare regolarmente iscritti al registro delle imprese ed essere in attività, non rientrare nella nozione di "impresa in difficoltà" (salvo il sostegno concesso in regime de minimis), presentare una situazione di regolarità contributiva ed esibire una classe di merito creditizio ritenuta idonea dal Finanziatore ai sensi dell'art. 73 del Reg. UE 2021/1060 (par. 5 delle Disposizioni Operative).

L'ammissibilità è inoltre condizionata all'esercizio, nella sede operativa oggetto dell'investimento, di un'attività economica prevalente riconducibile a una delle sezioni della classificazione ATECO 2007 [3](aggiornamento 2022) individuate, fermo restando che il programma di investimenti non deve rientrare tra le Attività Escluse di cui all'Appendice 1 (par. 4) delle Disposizioni Operative.

Tabella 1.3 - Attività economiche ammissibili (ATECO 2007)

ATECO	Descrizione	Limiti / esclusioni interne
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	Nessuno
C	Attività manifatturiere	Nessuno
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Nessuno
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	Nessuno
F	Costruzioni	Nessuno
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto/moto	Escluse le categorie 45.11.02, 45.19.02, 45.31.02, 45.40.12, 45.40.22 e tutto il gruppo 46.1
H	Trasporto e magazzinaggio	Nessuno
I	Servizi di alloggio e ristorazione	Solo il gruppo 56 (ristorazione)
J	Servizi di informazione e comunicazione	Nessuno
K	Attività finanziarie e assicurative	Solo il gruppo 66
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Nessuno
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Nessuno
P	Istruzione	Solo il gruppo 85.52
Q	Sanità e assistenza sociale	Escluso il gruppo 86.1
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Nessuno
S	Altre attività di servizi	Solo le divisioni 95 e 96

Fonte: elaborazione su Disposizioni Operative della Sezione Transizione, art. 4 e Appendice 1 – Attività Escluse (Allegato B alla DGR n. 1567/2023) disposizione non modificata dalla DGR n. 757/2025.

[3] Classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT, versione nazionale della classificazione statistica europea NACE Rev. 2.

Restano quindi escluse tra le sezioni di attività economica, l'agricoltura, silvicoltura e pesca (A) e le attività immobiliari (L), oltre alle sezioni che non individuano attività d'impresa (amministrazione pubblica, attività delle famiglie come datori di lavoro e organismi extraterritoriali). All'interno delle sezioni ammesse operano inoltre alcune limitazioni a specifici gruppi o divisioni: la sezione I è ammessa limitatamente alla ristorazione (gruppo 56), con esclusione dei servizi di alloggio (gruppo 55); la sezione K limitatamente alle attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi (gruppo 66); la sezione G con esclusione del gruppo 46.1 e di alcune categorie del commercio di autoveicoli; la sezione Q con esclusione dei servizi ospedalieri (gruppo 86.1); le sezioni P e S limitatamente, rispettivamente, al gruppo 85.52 e alle divisioni 95 e 96.

Forma tecnica dell'agevolazione e condizioni

L'operazione agevolata può assumere, alternativamente, tre forme tecniche: il **finanziamento agevolato**, il **leasing agevolato** (riservato all'acquisizione, con obbligo di riscatto, di impianti produttivi, attrezzature tecnologiche e macchinari) e la **forma mista**, in cui al finanziamento agevolato si aggiunge una sovvenzione a fondo perduto.

L'agevolazione consiste in un **finanziamento a "doppia provvista"**, a copertura fino al 100% delle spese ammesse (IVA esclusa): una quota pubblica a valere sulle risorse del Fondo regionale, a tasso zero, fino al 50% dell'operazione ("Quota Fondo"), e una quota privata messa a disposizione da un Finanziatore convenzionato con il Gestore (banca, società di leasing o confidi) a tasso convenzionato. Al finanziamento può aggiungersi una **sovvenzione a fondo perduto**, calcolata sull'investimento ammissibile (escluse le spese tecniche) ed erogata in un'unica soluzione a saldo, dopo la rendicontazione. Nella configurazione iniziale la sovvenzione era riservata alle PMI, mentre le MidCap accedevano al solo finanziamento agevolato, salvo localizzazione nelle aree della Carta degli aiuti a finalità regionale.

Gli investimenti ammissibili erano inizialmente compresi tra 20.000 e 500.000 euro, con durata del finanziamento fino a 84 mesi (incluso un preammortamento massimo di 12 mesi). Le agevolazioni sono concesse in **regime de minimis** (Reg. UE 2023/2831) oppure in **esenzione ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014** (GBER, artt. 14, 17 e 18), con intensità della sovvenzione differenziate a seconda del regime applicato[4].

La componente premiale della sovvenzione

La sovvenzione a fondo perduto si articola in una componente fissa, riconosciuta a tutte le operazioni in forma mista, e in una componente premiale, attribuita in funzione delle caratteristiche del richiedente e del programma di investimento. La maggiorazione può raggiungere complessivamente l'8% del costo dell'iniziativa ammesso e realizzato e discende da quattro criteri, ciascuno associato a un valore percentuale predefinito e cumulabile con gli altri: poiché la somma dei quattro valori è pari esattamente all'8%, il tetto della componente premiale coincide con il possesso simultaneo di tutti i criteri.

Criterio di premialità	Maggiorazione
Investimenti che assicurino la rispondenza a processi "Transizione 4.0" (beni di cui all'Appendice 3 delle Disposizioni Operative, corrispondente all'Allegato A alla L. 232/2016)	2%

[4] Secondo le ultime disposizioni del DGR Veneto n. 757/2025, la sovvenzione nella misura massima del 30% (quota fissa del 22% più premialità fino all'8%) è riconosciuta in regime de minimis, nel limite del relativo plafond (300.000 euro nel triennio, Reg. UE 2023/2831). In caso di applicazione del regime di esenzione (artt. 17 e 18 Reg. UE 651/2014, rispettivamente per gli aiuti agli investimenti e per i servizi di consulenza alle PMI) la quota fissa è pari al 10% per le piccole e al 5% per le medie imprese, entro le intensità massime ivi previste. Per le MidCap localizzate nelle aree della Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 la sovvenzione è concessa al 15% in Provincia di Rovigo, al 10% nelle Province di Venezia e Belluno, in regime di esenzione ai sensi dell'art. 14 del medesimo regolamento.

Imprese in possesso di una o più certificazioni ambientali, o il cui investimento sia finalizzato al loro ottenimento (UNI EN ISO 14001:2015; UNI EN ISO 45001:2018; UNI CEI EN ISO 50001:2018; registrazione EMAS; ReMade in Italy; Plastica Seconda Vita; Cradle to Cradle; Carbon Footprint; Ecolabel; Greenguard)	2%
Investimenti localizzati in aree caratterizzate da particolari condizioni di svantaggio o da progettualità di sviluppo (Comuni della Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027; Comuni della Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino; area di crisi industriale complessa e aree di crisi industriale non complessa riconosciute con decreti MISE 8 marzo 2017 e 19 dicembre 2016)	3%
Imprese che hanno conseguito il "rating di legalità" (D.M. Economia e Finanze n. 57 del 20 febbraio 2014)	1%

Fonte: elaborazione su Disposizioni Operative, art. 10, lett. a), par. iii (DGR n. 1567/2023, Allegato B; DGR n. 757/2025, Allegato B).

I criteri operano su tre dimensioni distinte: la qualificazione tecnologica dell'investimento (Transizione 4.0), il profilo di sostenibilità ambientale dell'impresa (certificazioni) e la localizzazione in aree di svantaggio o di sviluppo prioritario, cui si aggiunge un criterio di natura reputazionale (rating di legalità). Non si tratta quindi di criteri selettivi (la procedura resta a sportello e l'accesso non è graduato in base al loro possesso) ma di un'incentivazione differenziale dell'intensità dell'aiuto, verificata documentalmente in sede di istruttoria (art. 11, lett. c, delle Disposizioni Operative).

L'impianto premiale è rimasto invariato nel passaggio alla DGR n. 757/2025, che ha modificato la sola componente fissa della sovvenzione e la platea dei soggetti che possono accedere alla componente premiale. Nella configurazione iniziale la maggiorazione si sommava a una quota fissa fino al 10% per le piccole imprese e al 5% per le medie, entro un massimale complessivo rispettivamente del 18% e del 13%; nella configurazione rimodulata si somma a una quota fissa del 22% in regime de minimis, entro un massimale del 30%, e diviene accessibile (quale unica forma di sovvenzione) anche alle MidCap non localizzate nelle aree della Carta degli aiuti a finalità regionale.

Accesso ed erogazione

La domanda è presentata al Gestore per il tramite dell'intermediario finanziario, che effettua anche la valutazione del merito creditizio. La procedura è a sportello, con istruttoria in ordine cronologico di presentazione della domanda.

Un elemento di interesse dello strumento finanziario riguarda le modalità e i tempi di erogazione dell'agevolazione, disciplinati ai paragrafi 8 (lett. c, "Specifiche operative"), 10 (lett. a, "Forma tecnica") e 12 ("Rendicontazione ed erogazione") delle Disposizioni Operative (DGR757/25, allegato B). Il sostegno non viene anticipato al beneficiario, ma segue una logica di rimborso a rendicontazione. L'impresa deve sostenere e pagare integralmente, con risorse proprie, le spese del programma di investimenti prima di poter accedere all'erogazione: sono ammissibili esclusivamente le spese sostenute e pagate dopo l'avvio dell'investimento[5] (a sua volta necessariamente successivo alla presentazione della domanda) e non sono ammessi pagamenti di acconti effettuati prima di tale avvio (par. 8, lett. c). Ai fini della prova della spesa fanno fede la fattura quietanzata e la relativa attestazione di avvenuto pagamento.

La rendicontazione del programma realizzato deve essere trasmessa, per il tramite del Finanziatore, entro 12 mesi dalla data di ammissione ai benefici, e soltanto il suo esito positivo apre all'erogazione.

[5] Le Disposizioni Operative definiscono l'avvio dell'investimento per rinvio all'art. 2, par. 23, del Regolamento (UE) n. 651/2014: è "la data di inizio dei lavori immobiliari relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature (es. data di sottoscrizione di contratti, di conferme d'ordine o, in mancanza, di emissione di fatture) o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi per prima" (DGR 1567/2023, Allegato B, par. 8, lett. c, punto a; formulazione invariata nella DGR 757/2025, Allegato B, par. 8, lett. c, punto a).

La sovvenzione a fondo perduto è liquidata in un'unica soluzione a saldo, all'esito della verifica della rendicontazione e dell'eventuale rideterminazione dell'agevolazione. Anche il finanziamento agevolato - inteso nel suo complesso, ossia sia la quota pubblica a tasso zero ("Quota Fondo") sia la quota privata messa a disposizione dal Finanziatore - è erogato a valle della rendicontazione: in un'unica soluzione a saldo per le operazioni ordinarie, oppure, per le sole operazioni deliberate per un importo non inferiore a 250.000 euro, in due tranche (un acconto e un saldo) riferite a stralci funzionali del programma. Anche l'acconto presuppone dunque la rendicontazione di una porzione dell'investimento dotata di autonomia funzionale e già realizzata e pagata. Costituisce quindi un rimborso parziale intermedio. Sul piano dei flussi finanziari, l'erogazione del finanziamento agevolato passa per il Finanziatore. A seguito dell'ammissione della domanda il Gestore rende disponibile la quota pubblica di ciascun finanziamento al Finanziatore, il quale eroga al beneficiario l'intero importo, comprensivo di entrambe le quote, entro i quindici giorni successivi; le rate incassate a valere sulla quota pubblica sono poi retrocesse al Gestore entro dieci giorni lavorativi dall'incasso[6]. La sovvenzione a fondo perduto è invece liquidata direttamente dal Gestore all'impresa.

Ne discende che il beneficiario è chiamato ad anticipare finanziariamente l'intero investimento nell'intervallo che separa la realizzazione e il pagamento della spesa dall'erogazione del sostegno pubblico. A parziale attenuazione di tale onere, le Disposizioni prevedono che il Finanziatore possa concedere al beneficiario uno specifico prefinanziamento: si tratta di un finanziamento-ponte a carico dell'impresa, erogato in attesa della liquidazione del finanziamento agevolato e regolato a un tasso non superiore al Tasso Convenzionato.

Dotazione ed evoluzione dello strumento

Nella sua configurazione iniziale, la Sezione Transizione disponeva di una dotazione complessiva di 70 milioni di euro, ripartita tra l'Azione 1.1.3 sub-A (20 milioni) e l'Azione 1.3.1 (50 milioni). L'operatività è stata avviata nel maggio 2024.

Lo strumento è stato successivamente rimodulato con la DGR n. 757 dell'8 luglio 2025. Le principali modifiche hanno riguardato: l'incremento dell'intensità massima della sovvenzione a fondo perduto in regime de minimis fino al 30% del costo dell'intervento, per effetto dell'innalzamento della componente fissa al 22%; l'estensione dell'accesso alla componente premiale della sovvenzione (fino all'8%) anche alle MidCap non localizzate nelle aree della Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027; l'incremento dell'importo massimo degli investimenti agevolabili da 500.000 a 2.000.000 di euro.

[6] Convenzione Quadro tra Veneto Innovazione e i finanziatori, artt. 5 e 6, allegata all'avviso per l'individuazione dei finanziatori della Sezione Transizione.

Figura 1.1: evoluzione dello strumento regionale Fondo Competitività – Sezione Transizione in regime de minimis in forma mista



Con il medesimo provvedimento, la dotazione dell'Azione 1.3.1 in seno alla Sezione Transizione è stata ridotta di 30 milioni di euro, portando la **dotazione residua dello strumento a 40 milioni**. Le risorse così rese disponibili sono state riallocate per la costituzione della nuova "Sezione FESR del Fondo regionale Liquidità" (Azione 1.3.3, Fondo Veneto Patrimonializzazione), volta a sostenere il fabbisogno di liquidità delle PMI.

Si segnala infine che un analogo schema di intervento è attuato anche attraverso la "Sezione Transizione FSC", finanziata con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione nell'ambito dell'Accordo per la Coesione tra Governo e Regione del Veneto (delibera CIPESS n. 31/2024). Tale schema di intervento non è oggetto della presente valutazione.

1.3 Gli strumenti nazionali di riferimento

A completamento del quadro, si presentano di seguito gli strumenti nazionali rispetto ai quali la Sezione Transizione si pone in rapporto di complementarità o, potenzialmente, di sovrapposizione, esaminandone finalità, investimenti ammissibili, forma dell'agevolazione e platea dei beneficiari.

1.3.1 Transizione 4.0

Il Piano Transizione 4.0, introdotto dalla Legge di Bilancio 2020 (L. 160/2019), **sostiene la digitalizzazione del sistema produttivo** italiano attraverso un credito d'imposta riconosciuto alle imprese per investimenti in beni strumentali materiali e immateriali tecnologicamente avanzati, attività di ricerca, sviluppo e innovazione, progettazione e formazione del personale. Le diverse linee del Piano hanno seguito orizzonti temporali differenziati: il credito per la formazione 4.0 è cessato a fine 2022, quello per i beni immateriali 4.0 è stato abrogato a decorrere dal 2025 (L. 207/2024), mentre il credito per i beni materiali 4.0 è rimasto operativo fino a fine 2025, con proroga al 9 luglio 2026 per gli investimenti prenotati entro il 31 dicembre 2025 con acconto del 20%[7].

[7] Per le condizioni di accesso al credito di imposta nell'annualità 2025 e per la relativa proroga al 9 luglio 2026 (investimenti prenotati entro il 31 dicembre 2025 con acconto minimo del 20%), si rimanda all'art. 1, comma 1057-bis, della L. 178/2020 e all'art. 1, commi 445-448, della L. 207/2024 (Legge di Bilancio 2025), che ha introdotto il limite di spesa di 2,2 miliardi di euro.

Lo strumento

A differenza dello strumento regionale qui in esame, il credito d'imposta ha **carattere prevalentemente automatico e generalizzato** essendo accessibile a tutte le imprese residenti, indipendentemente da forma giuridica, settore, dimensione e regime contabile. Per accedere all'agevolazione i beni devono avere la caratteristica di essere "strumentali". Il credito è utilizzabile in compensazione in tre quote annuali di pari importo a partire dall'anno di interconnessione del bene ed è **cumulabile con altre agevolazioni sui medesimi costi**, purché il cumulo non superi il costo sostenuto. Le sole cause di esclusione attengono alle procedure concorsuali e alle sanzioni interdittive, mentre l'accesso è subordinato al rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro e alla regolarità contributiva.

Le condizioni ambientali connesse al principio DNSH operano soltanto sulla quota di risorse di fonte PNRR, quale vincolo della fonte di finanziamento. Ne discende una differenza di impostazione rispetto allo strumento regionale, nel quale l'esclusione delle attività incompatibili con il principio DNSH costituisce condizione di ammissibilità, verificata per ciascuna operazione in sede di domanda e di rendicontazione.

Il credito d'imposta si applica a specifiche categorie di beni e attività. Per i **beni strumentali materiali** l'ambito è definito dall'Allegato A alla L. 232/2016, che elenca i beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello "Industria 4.0". Ciascun bene deve essere interconnesso ai sistemi informativi di fabbrica e dotato di almeno due caratteristiche riconducibili ai sistemi cyberfisici (telemanutenzione e controllo da remoto, monitoraggio continuo dei parametri di processo, integrazione con la modellizzazione del proprio comportamento). Per i **beni strumentali immateriali** – software, sistemi, piattaforme e applicazioni connessi agli investimenti in beni materiali 4.0[8], l'ambito è definito dall'Allegato B alla L. 232/2016, come integrato dall'art. 1, comma 32 della L. 205/2017.

L'intensità dell'agevolazione

L'intensità dell'agevolazione, con riferimento ai **beni materiali 4.0** (che hanno assorbito circa l'80% delle risorse del Piano)[9], è stata più volte rimodulata. All'avvio l'aliquota era pari al 40% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro e al 20% nello scaglione 2,5-10 milioni. La Legge di Bilancio 2021 l'ha innalzata rispettivamente al 50% e al 30%, introducendo un terzo scaglione (10-20 milioni al 10%); dopo un primo ridimensionamento nel 2022, le annualità 2023-2025 hanno visto la riduzione al 20% / 10% / 5%.

Tabella 1.4 – Evoluzione delle aliquote del credito d'imposta beni materiali 4.0

Periodo di richiesta	Fino a 2,5 M€	2,5-10 M€	10-20 M€	Riferimento
2020	40%	20%	-	art. 1, c. 189, L. 160/2019
16/11/2020 - 31/12/2021	50%	30%	10%	art. 1, c. 1056, L. 178/2020
2022	40%	20%	10%	art. 1, c. 1057, L. 178/2020
2023 - 2025 (coda 30/6/2026)	20%	10%	5%	art. 1, c. 1057-bis, L. 178/2020

Per i **beni immateriali 4.0** l'aliquota applicata su un massimale annuo di costi ammissibili pari ad 1 milione di euro (700.000 euro nel 2020), è stata dapprima innalzata dal 15% al 20%, portata temporaneamente al 50% per il solo 2022 dal Decreto Aiuti (DL 50/2022), quindi progressivamente

[8] Sistemi per la progettazione e simulazione (EDM, PDM, PLM, Big Data Analytics), sistemi di gestione e coordinamento della produzione (SCADA, MES, CMMS), soluzioni IoT e di cloud computing, applicazioni di industrial analytics, intelligenza artificiale e machine learning, realtà aumentata tramite wearable device. Sono agevolabili anche le spese per servizi sostenute mediante soluzioni di cloud computing, per la quota imputabile per competenza.

[9] MEF - Dipartimento delle Finanze, *Transition 4.0 Plan: An Assessment of Investment, Employment and Productivity Effects*: nel periodo 2020-2023, circa 27 dei 35 miliardi di euro di crediti maturati (circa 80%) sono riferibili ai beni materiali 4.0,

ridotta fino all'abrogazione anticipata del credito disposta dalla Legge di Bilancio 2025 per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025.

Tabella 1.5 – Evoluzione delle aliquote del credito d'imposta beni immateriali 4.0

Periodo di richiesta	Aliquota	Riferimento
2020	15%	art. 1, c. 190, L. 160/2019
16/11/2020 - 31/12/2021	20%	art. 1, c. 1058, L. 178/2020
2022	50%	art. 21, DL 50/2022
2023	20%	art. 1, c. 1058, L. 178/2020
2024	15%	art. 1, c. 1058-bis, L. 178/2020
2025	abrogato	art. 1, c. 445, L. 207/2024

Conclusione della misura

Dall'annualità 2025, l'accesso al credito d'imposta per i beni materiali 4.0 ha perso il carattere automatico: le imprese dovevano prima prenotare le risorse, inviando una comunicazione preventiva al MIMIT (Ministero del Made in Italy) con l'ammontare dell'investimento e del credito atteso[10]. Le prenotazioni per l'accesso hanno assorbito l'intero plafond di 2,2 miliardi di euro il 18 giugno 2025. Le imprese che avevano già prenotato le risorse hanno potuto realizzare gli investimenti entro il 31 dicembre 2025, oppure entro il 9 luglio 2026 a condizione che, entro fine 2025, l'ordine per l'acquisto dei beni fosse già accettato dal venditore con un acconto di almeno il 20%.

1.3.2 Transizione 5.0

Il Piano Transizione 5.0, si inserisce nella strategia di sostegno alla duplice transizione digitale ed energetica delle imprese. È stato istituito dall'art. 38 del DL 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56, nell'ambito dell'attuazione del PNRR e, in particolare, delle azioni del piano REPowerEU[11]. Con una dotazione finanziaria di 6,3 miliardi di euro la misura riconosce un **credito d'imposta per i nuovi investimenti** effettuati dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025.

Lo strumento

A differenza di Transizione 4.0, il **beneficio è subordinato al conseguimento di un risultato energetico**: il credito è riconosciuto a condizione che il progetto di innovazione produca una riduzione dei consumi energetici non inferiore al 3% a livello di struttura produttiva o, in alternativa, non inferiore al 5% dei processi interessati dall'investimento. Tale confronto è oggetto delle certificazioni ex ante ed ex post.

La riduzione deve derivare da investimenti in beni materiali e immateriali 4.0 (Allegati A e B alla L. 232/2016, lo stesso riferimento normativo relativo a Transizione 4.0). Sono inoltre agevolabili i beni strumentali per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo (escluse le biomasse), compresi i sistemi di stoccaggio[12], e le spese per la formazione del personale sulle competenze per la transizione (entro il 10% degli investimenti e nel limite di 300 mila euro).

L'intensità dell'agevolazione

L'aliquota varia in funzione congiunta della quota di investimento e dell'entità del risparmio energetico conseguito. A seguito delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 (L.

[10] Art. 1, commi 445-448, L. 207/2024; DM 24 aprile 2024; decreto direttoriale 15 maggio 2025

[11] Art. 38 del DL 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56. Link all'articolo 38.

[12] Art. 38, comma 4, secondo periodo (estensione dell'Allegato B ai software di gestione ed efficientamento energetico) e comma 5 (beni per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo e spese di formazione), DL 2 marzo 2024, n. 19, conv. L. 29 aprile 2024, n. 56; DM 24 luglio 2024.

207/2024, commi 427-429), che hanno unificato in un'unica fascia gli investimenti fino a 10 milioni di euro, lo schema è il seguente.

Tabella 1.6 – Intensità credito di imposta Transizione 5.0

Riduzione consumi energetici	Credito d'imposta per investimenti fino a 10 milioni di euro	Credito d'imposta per investimenti oltre i 10 milioni di euro
Struttura 3-6% / Processo 5-10%	35%	5%
Struttura 6-10% / Processo 10-15%	40%	10%
Struttura oltre 10% / Processo oltre 15%	45%	15%

Nota – La riduzione dei consumi può essere misurata, in alternativa a scelta dell'impresa, su due perimetri diversi, ai quali corrispondono soglie minime di accesso differenti. La "struttura" produttiva è l'intera unità produttiva nel suo complesso (insieme di beni, impianti e attività dello stabilimento): il risparmio si calcola sui consumi energetici totali e la soglia minima è del 3%. Il "processo" interessato dall'investimento è invece il singolo processo produttivo direttamente toccato dall'intervento: il risparmio si calcola sul solo perimetro interessato e la soglia minima è più elevata (5%), poiché riferita a una base di consumo più ristretta.

La stessa L. 207/2024 commi 427-429 ha ampliato le possibilità di cumulo (inclusa la cumulabilità con il credito ZES e con agevolazioni finanziate da fondi europei, purché non sulle medesime quote di costo). In ogni caso, i crediti d'imposta 5.0 e 4.0 non sono cumulabili sui medesimi beni (art. 1, comma 2, del DL 21 novembre 2025, n. 175, conv. L. 15 gennaio 2026, n. 4).

Beneficiari

Possono accedere tutte le imprese residenti in Italia, indipendentemente da forma giuridica, settore, dimensione e regime fiscale. L'accesso è subordinato a una doppia certificazione, "ex ante" (sulla riduzione dei consumi conseguibile) ed "ex post" (sull'effettiva realizzazione). La certificazione deve essere rilasciata da un valutatore indipendente (EGE certificato UNI CEI 11339, ESCo certificata UNI CEI 11352 o professionista abilitato).

La riduzione dei consumi è misurata confrontando i consumi stimati a seguito dell'investimento con quelli registrati nell'esercizio precedente all'avvio del progetto di innovazione, riferiti alla struttura produttiva o al processo a seconda della base prescelta; per le imprese di nuova costituzione, i consumi di riferimento sono determinati tramite uno scenario controfattuale.

Futuro della misura

L'operatività di Transizione 5.0 si è conclusa con l'esaurimento delle risorse, comunicato con decreto direttoriale del 6 novembre 2025. Dal 1° gennaio 2026 le agevolazioni 4.0 e 5.0 sono sostituite per i nuovi investimenti dal **Nuovo Piano Transizione 5.0 - Iperammortamento** (art. 1, commi 427-436, L. 30 dicembre 2025, n. 199), che opera fino al 30 settembre 2028 attraverso una maggiorazione del costo di acquisizione dei beni deducibile ai soli fini fiscali, in luogo del credito d'imposta.

La novità principale riguarda il meccanismo dell'agevolazione: al posto del credito d'imposta compensabile in F24 viene introdotta la logica della maggiorazione del costo di acquisizione dei beni. In pratica, ai soli fini fiscali, il costo di acquisizione del bene è maggiorato di una percentuale che si somma al costo stesso, generando maggiori quote di ammortamento deducibili negli anni. La maggiorazione è pari al 180% per la quota di investimento fino a 2,5 milioni di euro (un bene da 100.000 € genera quindi deduzioni per 280.000 € complessivi, di cui 180.000 aggiuntivi) al 100% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e al 50% per la quota tra 10 e 20 milioni. Il vantaggio non si traduce in un credito immediatamente compensabile, ma in una riduzione delle imposte sui redditi distribuita negli anni di ammortamento e condizionata alla capienza fiscale dell'impresa.

1.3.3 Differenze tra Sezione Transizione, Transizione 4.0 e Transizione 5.0

Transizione 4.0 e 5.0 condividono il medesimo perimetro di beni tecnologici (Allegati A e B alla L. 232/2016), ma con due logiche diverse. Il 4.0 è un incentivo "orizzontale" all'investimento digitale, con linee autonome anche per Ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I) e formazione. Il 5.0 subordina l'intero beneficio a un risultato energetico (riduzione dei consumi ≥3% della struttura o ≥5% del processo) e amplia il perimetro di spesa con due ulteriori categorie: i beni per l'autoproduzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo (con relativo stoccaggio) e i software di monitoraggio energetico. La formazione nel 5.0 è ammessa solo come accessorio (entro il 10% e fino a 300 mila euro).

Tra i tre incentivi, la Sezione Transizione è la più ampia sul lato delle spese ammesse. Lo strumento regionale individua tra gli interventi sostenuti l'adozione di tecnologie di cui all'Allegato A alla L. 232/2016, interconnesse ai sistemi aziendali, accanto agli investimenti per la transizione verso produzioni a minore impatto energetico e ambientale e l'economia circolare; finanzia inoltre, entro soglie definite, un ventaglio di spese che né il 4.0 né il 5.0 coprono: opere murarie e impianti immobiliari, marchi e brevetti, certificazioni ambientali, spese tecniche e di consulenza. Gli interventi devono infine riferirsi agli ambiti di specializzazione della S3 del Veneto.

Diversa è infine la taglia massima degli investimenti agevolabili. Gli incentivi nazionali fissano un tetto al costo dell'investimento agevolabile (aliquota piena fino a 2,5 milioni di euro nel 4.0 e fino a 10 milioni nel 5.0) mentre la Sezione Transizione fissa un minimo e un massimo all'operazione finanziaria: da 20.000 a 500.000 euro, elevati a 2 milioni dalla DGR 757/2025 (par. 10, lett. b).

Cumulo e aiuti di stato

Sia Transizione 4.0 che Transizione 5.0 sono misure generali e non selettive (aperte a tutte le imprese a prescindere da forma giuridica, settore e dimensione) e non costituiscono pertanto aiuto di Stato. In linea di principio, ciò consente a una stessa impresa veneta di beneficiare di tutti e tre gli incentivi nell'ambito del proprio programma di investimenti, secondo le regole di cumolo previste da ciascuna misura.

I crediti 4.0 e 5.0 non sono cumulabili tra loro sui medesimi beni (art. 1, comma 2, DL 175/2025, conv. L. 15 gennaio 2026, n. 4). Il sostegno della Sezione Transizione è invece cumulabile con entrambi, entro il limite del costo effettivamente sostenuto.[13]

[13] Per il dettaglio delle regole di cumulo si rimanda all'art. 1, comma 1059, della L. 178/2020 e alla circolare AdE n. 9/E del 23 luglio 2021 per il credito 4.0; all'art. 38, comma 18-ter, del DL 19/2024 e alle FAQ ministeriali, sezione 8 "Cumulabilità", per il credito 5.0; alla sezione "Cumulo" dell'Allegato B alla DGR n. 1567/2023 per lo strumento regionale.

2 Approccio metodologico

La valutazione ha per obiettivo l'analisi dell'efficacia e dell'impatto del Fondo Veneto Competitività - Sezione Transizione sulla competitività delle PMI e delle MidCap venete, con particolare riferimento ai processi di ammodernamento produttivo, ricerca e innovazione e Transizione 4.0. Coerentemente con lo stato di attuazione dello strumento - che ha raggiunto il pieno impiego delle risorse a dicembre 2025 - l'analisi fornisce prime evidenze, quantitative e qualitative, sugli effetti osservabili, verificando in che misura il sostegno abbia favorito la realizzazione di investimenti, l'introduzione di nuovi prodotti e processi, il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e il riposizionamento competitivo delle imprese.

L'esercizio valutativo è organizzato attorno a sei domande di valutazione (DV), riferite ai criteri di *efficacia e impatto, coerenza, e rilevanza*. Le prime tre domande (DV1-DV3) riguardano l'impatto sul sistema produttivo e sulla capacità innovativa, il ruolo dello strumento nell'avvio di prodotti e processi orientati alla Transizione 4.0 e il contributo al riposizionamento competitivo; la DV4 riguarda le condizioni di accesso al credito e la propensione a investire; la DV5 la coerenza e l'integrazione con gli strumenti nazionali Transizione 4.0/5.0; la DV6 i fattori di successo e le criticità emerse nell'attuazione. Poiché le Azioni 1.1.3 sub-A e 1.3.1 trovano attuazione attraverso un unico bando, l'unità di analisi è il Fondo nel suo complesso, approfondendo ove possibile le differenze tra tipologie di operazione, categorie di beneficiari e caratteristiche dei programmi di investimento.

Tabella 2.1 – Criteri e domande di valutazione

Criterio valutativo	Domanda di valutazione
Efficacia / impatto	(1) Qual è stato, in termini quantitativi, l'impatto generato dagli strumenti finanziari sul sistema produttivo regionale e sulla capacità delle imprese beneficiarie di accrescere il proprio grado di innovazione? (2) In che misura gli strumenti finanziari hanno rappresentato un fattore decisivo per l'avvio di nuovi prodotti e/o di processi produttivi più innovativi e orientati alla Transizione 4.0? (3) Quale contributo hanno apportato gli strumenti finanziari al riposizionamento competitivo delle PMI beneficiarie e, più in generale, del sistema produttivo regionale?
Efficacia / rilevanza / impatto	(4) Gli strumenti finanziari sono stati in grado di offrire migliori condizioni di accesso al credito da parte del tessuto produttivo regionale e di stimolare una maggiore propensione agli investimenti?
Coerenza	(5) In quale modo il sostegno regionale si è integrato con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0?
Efficacia / impatto	(6) Quali sono stati i principali fattori di successo e le criticità riscontrate nel corso dell'attuazione degli strumenti finanziari?

2.1 La matrice di valutazione

Per ciascuna domanda la tabella seguente esplicita il criterio di valutazione, i criteri di giudizio, gli indicatori e i metodi e le fonti utilizzati per rispondere. La matrice costituisce il riferimento operativo che collega le domande alle evidenze raccolte con la survey presso le imprese destinatarie, le interviste ai soggetti responsabili, i dati di monitoraggio e l'analisi documentale.

Tabella 2.2 – Matrice di valutazione

DV	Criterio	Criteri di giudizio	Indicatori	Metodi e fonti
DV1	Efficacia / impatto	Gli investimenti sostenuti hanno accresciuto il grado di innovazione delle imprese; portata diretta dell'intervento sul sistema produttivo.	N. e valore degli investimenti attivati e risorse pubbliche e private mobilitate; diffusione settoriale, territoriale e dimensionale rapportata alle imprese attive; tipologia di innovazione, tecnologie abilitanti,	Dati di monitoraggio; codici ATECO dei beneficiari; survey (Q4, Q5); analisi documentale

			traiettorie S3, premialità e profilo di sostenibilità; effetti percepiti su produttività, qualità, fatturato, occupazione.	(Disposizioni Operative, S3).
DV2	Efficacia / impatto	Lo strumento è stato determinante nella decisione di investire; i progetti finanziati sono orientati alle tecnologie 4.0 e alla transizione ambientale.	Quota di operazioni con premialità Transizione 4.0; classificazione dei progetti per tipologia di bene (Allegati A e B, L. 232/2016); dichiarazione di orientamento ambientale; quota di imprese per cui il sostegno è stato decisivo per avvio, dimensione, qualità tecnologica o tempi.	Dati di monitoraggio (titoli e descrizioni di progetto, intensità della sovvenzione); survey (Q1, Q2, Q3, Q4 e loro incrocio).
DV3	Efficacia / impatto	Contributo al riposizionamento competitivo delle beneficiarie e ricadute sul sistema produttivo regionale.	Effetti percepiti su competitività, qualità e nuovi mercati; acquisti da operatori veneti e nuove relazioni commerciali; intenzioni di reinvestimento nei successivi 24 mesi; posizionamento nella S3.	Survey (Q4, Q6, Q6a, Q6b, Q11, Q11a); dati di monitoraggio.
DV4	Efficacia / rilevanza / impatto	Lo strumento ha migliorato le condizioni di accesso al credito e stimolato la propensione a investire.	Composizione e grado di copertura dell'investimento (quota Fondo, quota Banca, sovvenzione); Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL); intermediari finanziari e confidi coinvolti; rilevanza percepita delle componenti dello strumento; giudizio su costi del finanziamento e delle garanzie.	Dati di monitoraggio; Disposizioni Operative e valutazione ex ante (VEXA); survey (Q2, Q3, Q9).
DV5	Coerenza	Grado di integrazione e complementarità con Transizione 4.0/5.0 e altri strumenti; assenza di sovrapposizioni o sostituzione.	Quota di imprese che hanno utilizzato o richiesto Transizione 4.0/5.0 e altri incentivi; modalità di integrazione e motivi del non ricorso; confronto di scala, taglia dei progetti e natura del vantaggio con la misura nazionale.	Survey (Q7, Q7a, Q7b, Q8); analisi documentale comparativa (regole di cumulo); valutazione del Piano Transizione 4.0 del MEF.
DV6	Efficacia / impatto	Adeguatezza della procedura a sportello, delle Disposizioni Operative e degli aspetti attuativi.	Tempi delle fasi del procedimento e loro variabilità; esiti con subordine, dinieghi, rinunce, cambi di finanziatore; andamento delle domande e aggiornamento DGR 757/2025; profilo dei destinatari e diffusione territoriale; giudizi delle imprese su chiarezza, tempi, rendicontazione, cumulo e suggerimenti.	Dati di monitoraggio; analisi documentale (Disposizioni Operative, DGR 757/2025); survey (Q9, Q10) collegata al monitoraggio tramite partita IVA.

2.2 Approccio e fonti

L'approccio adottato per la valutazione è integrato e fondato sulla **triangolazione** di evidenze documentali, amministrative, statistiche e qualitative, al fine di fornire risposte solide alle domande di valutazione, combinando la misurazione quantitativa con l'analisi qualitativa dei meccanismi

sottostanti. Le analisi fanno riferimento allo stato di avanzamento del PR FESR, sulla base dei dati estratti il 9 luglio 2026 e relativi alle domande presentate fino ad agosto 2025; i dati relativi all'operatività dello strumento finanziario sono stati forniti da Veneto Innovazione.

La valutazione fa ricorso a **fonti primarie** e **secondarie**.

2.2.1 Le fonti primarie

Le fonti primarie sono costituite da dati e informazioni raccolti sul campo dal valutatore e si basano sulle interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati e sull'indagine presso i destinatari finali degli interventi.

Interviste semi-strutturate. Sono state realizzate due interviste, entrambe finalizzate ad approfondire i fattori alla base di coerenza, efficacia, e impatto, attraverso prospettive complementari. Le interviste hanno esaminato, in particolare, la strategia dell'intervento, il funzionamento delle procedure, il ruolo della valutazione del merito creditizio, i principali fattori di successo e le criticità, nonché la complementarità con altri strumenti. La prima intervista, svolta con l'Unità Organizzativa (U.O) Industria e Artigianato della Regione Veneto il 9 luglio 2026, si è concentrata sul disegno degli interventi, raccogliendo elementi sulla loro rilevanza e coerenza, con particolare riferimento alla loro collocazione nel quadro programmatico regionale ed alla rispondenza ai fabbisogni delle imprese regionali. La seconda intervista, realizzata con il gestore dello strumento, Veneto Innovazione, il 28 luglio 2026, ha approfondito principalmente l'operatività dello strumento, le modalità di attuazione ed i principali elementi che ne hanno caratterizzato il funzionamento.

Indagine presso le imprese destinatarie finali. L'indagine è stata predisposta attraverso lo strumento web Alchemer, quindi in modalità CAWI, e distribuita tramite PEC alle imprese destinatarie. Il questionario rileva il tipo di investimento, il contributo dello strumento alla decisione di investire, l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo, gli effetti percepiti sulla competitività e sull'accesso al credito, l'integrazione con Transizione 4.0/5.0 e gli elementi di addizionalità non osservabili nei soli dati amministrativi. Il questionario è stato inviato il 16 giugno 2026 a 133 imprese destinatarie; nelle settimane successive sono stati inviati due solleciti, il 9 luglio e il 13 luglio. In totale il questionario è stato compilato e completato da 46 imprese. Le mancate risposte sono limiate a singoli item delle domande articolate in più item e alle domande aperte

2.2.2 Le fonti secondarie

Le fonti secondarie sono costituite dal sistema di monitoraggio, dalle fonti statistiche e dalle informazioni di contesto (Sistema Statistico Regionale Veneto), dalla documentazione regionale di carattere strategico-programmatico (PR FESR e Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto) e quella di carattere attuativo (decreti e normativa dei bandi, dati sui progetti finanziati), dalla normativa europea e nazionale primaria e secondaria (disciplina sugli aiuti di Stato, Transizione 4.0 e 5.0).

2.3 I metodi di analisi

La valutazione adotta un approccio basato sulla teoria (*theory-based*), volto a ricostruire la logica dell'intervento (input, output, risultati e impatti attesi) e a verificare in che misura e attraverso quali meccanismi lo strumento finanziario abbia contribuito alle dinamiche osservate. A tal fine, i diversi metodi di analisi sono applicati e combinati in funzione dei criteri e delle domande di valutazione. I principali approcci adottati sono i seguenti:

- **Analisi della teoria del cambiamento**, finalizzata a ricostruire la catena causale sottesa all'intervento e a verificare, sulla base delle evidenze disponibili, in che misura e attraverso quali meccanismi lo strumento finanziario abbia contribuito agli effetti attesi in termini di innovazione, competitività e riposizionamento (DV1, DV2, DV3, DV6).
- **Analisi dell'addizionalità**, finalizzata a stimare l'effetto netto dello strumento sotto diversi profili: addizionalità finanziaria, in termini di accesso ad un finanziamento altrimenti non

disponibile o ottenibile a condizioni meno favorevoli; addizionalità di scala; e addizionalità in termini di realizzazione di progetti più innovativi, anticipati o di maggiore qualità (DV1, DV2, DV4).

- **Analisi statistica descrittiva e comparativa dei dati di monitoraggio**, comprendente l'analisi delle domande presentate, ammesse e finanziate, degli importi richiesti e concessi, della distribuzione settoriale, territoriale e dimensionale, nonché della tipologia di operazione e della presenza della componente a fondo perduto. L'analisi consente di profilare beneficiari e operazioni, individuare eventuali elementi di selettività associati alla procedura a sportello ed alla valutazione del merito creditizio e sviluppare confronti tra gruppi di beneficiari, tipologie di investimento e Azioni (DV1, DV6).
- **Analisi di efficienza attuativa e dell'effetto leva**, attraverso un'analisi dei processi, dei tempi e delle modalità di attuazione, nonché mediante la stima dell'effetto leva/moltiplicatore associato alle risorse pubbliche mobilitate (DV4, DV6).
- **Analisi della coerenza e confronto con Transizione 4.0 e 5.0**, volta a collocare lo strumento finanziario nel più ampio quadro degli incentivi a sostegno della modernizzazione produttiva e a valutarne la complementarità. L'analisi considera, in particolare, finalità, spese ammissibili, forma dell'agevolazione, platea dei beneficiari, regole di cumulo e profili di sovrapposizione (DV5).

L'integrazione tra fonti e metodi consente di compensare i limiti intrinseci di ciascun approccio: i dati di monitoraggio permettono di quantificare l'attuazione ma non consentono di stimare l'addizionalità; l'indagine sulle imprese rileva gli effetti percepiti ed i cambiamenti nei comportamenti; le interviste contribuiscono a ricostruire il contesto attuativo ed i meccanismi causali; l'analisi comparativa consente infine di qualificare la coerenza dello strumento finanziario rispetto al più ampio quadro nazionale. La triangolazione delle evidenze raccolte attraverso i diversi metodi consente pertanto di verificare la convergenza delle evidenze rispetto a ciascuna domanda di valutazione, rafforzando la solidità e la robustezza complessiva delle conclusioni.

3 Evidenze valutative

Il presente capitolo presenta le evidenze raccolte per rispondere alle domande di valutazione, procedendo dalla descrizione dello stato di attuazione fino all'analisi degli effetti dello strumento finanziario. Le elaborazioni quantitative si basano sui dati di monitoraggio forniti da Veneto Innovazione, relativi alle operazioni dell'Azione 1.3.1[14] estratti il 9 luglio 2026, e sono integrate, ove disponibili, dalle evidenze della survey rivolta ai destinatari finali (46 imprese rispondenti) e dall'analisi documentale.

Il paragrafo 3.1 illustra il profilo dell'attuazione, con riferimento alle domande presentate, ai beneficiari, alla distribuzione territoriale e allo stato di avanzamento, e costituisce la base descrittiva comune alle analisi successive. I paragrafi da 3.2 a 3.5 sono organizzati per criterio di valutazione e, all'interno di ciascuno, per domanda di valutazione. Per ciascuna domanda di valutazione si presentano l'approccio metodologico adottato, l'analisi delle evidenze e la relativa risposta, sintetizzata in un riquadro conclusivo e formulata sulla base della triangolazione delle diverse fonti.

I dati di monitoraggio analizzati si riferiscono alle domande presentate tra giugno 2024 e agosto 2025. L'esito istruttorio delle operazioni corrisponde a quello assegnato alla data dell'estrazione dei dati.

3.1 Il profilo dell'attuazione: domande, beneficiari e territori

L'analisi prende avvio dalle 149 domande presentate a valere sull'Azione 1.3.1 e tracciate nel sistema di monitoraggio. Due domande sono state ritirate prima di giungere alla delibera di ammissione all'agevolazione, le restanti 147 sono state esaminate dall'organo deliberante, che ne ha respinte 6 e ammesse 141. Delle 141 domande ammesse, altre 3 si sono concluse con una rinuncia dell'impresa prima dell'erogazione. Ne risultano 138 operazioni effettivamente finanziate, pari al 92,6% delle domande presentate, alle quali si riferiscono tutte le analisi che seguono. Delle 138 operazioni, 107 hanno completato l'intero iter fino alla liquidazione del contributo a fondo perduto, mentre le restanti 31 si trovano a stadi diversi del processo di erogazione (si veda "Lo stato di avanzamento finanziario").

Tabella 3.1 – Domande ed esiti istruttori

Passaggio	Domande / Operazioni	% su domande presentate
Domande presentate	**149**	**100,0%**
rinunce prima della delibera	2	
Domande giunte alla delibera	147	98,7%
esito negativo	6	
Domande ammesse	141	94,6%
rinunce prima dell'erogazione	3	
Operazioni finanziate	**138**	**92,6%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

Il complesso delle 149 domande si ripartisce in tre insiemi distinti: 138 operazioni finanziate, 6 domande respinte in sede di delibera e 5 rinunce dell'impresa (2 prima e 3 dopo la delibera).

Lo stato di avanzamento finanziario

L'avanzamento finanziario delle operazioni va letto attraverso tre fasi distinte: l'agevolazione richiesta in sede di domanda, quella deliberata dall'organo competente, che determina l'impegno delle risorse, e quella effettivamente erogata, che si realizza in momenti successivi e attraverso

[14] Si precisa che le Azioni 1.3.1 e 1.1.3 sub-A sono attuate attraverso il medesimo bando e non presentano pertanto differenze con riferimento alle tipologie di progetti finanziabili. Pur essendo entrambe le misure dotate di risorse, quelle trasferite a Veneto Innovazione per l'avvio dell'operatività della Sezione sono state imputate integralmente all'Azione 1.3.1 e tutte le operazioni qui considerate gravano su tale azione.

canali differenti. Le due componenti del sostegno – il finanziamento agevolato e la sovvenzione a fondo perduto – seguono infatti iter di erogazioni distinti. Il finanziamento agevolato è erogato al destinatario finale dal Finanziatore e comprende sia la quota di provvista privata sia la quota di provvista pubblica a tasso zero, che il Gestore mette a disposizione del Finanziatore a seguito dell'ammissione della domanda. La sovvenzione a fondo perduto è invece erogata direttamente dal Gestore, Veneto Innovazione, in un'unica soluzione a saldo e successivamente all'erogazione del finanziamento (vedi Sezione 1.2).

Le 149 domande presentate hanno richiesto complessivamente 36,6 milioni di euro di agevolazione. Di questi, 1,7 milioni si riferiscono alle 6 domande respinte e 1,7 alle 5 rinunce, per cui l'agevolazione richiesta dalle 138 operazioni poi finanziate ammonta a 33,2 milioni. In sede di istruttoria l'importo è stato ridimensionato in 52 operazioni, mentre nelle restanti 86 coincide con quello richiesto: l'agevolazione deliberata è pari a 32,2 milioni di euro, il 97% del richiesto. Tutte le 138 operazioni sono in forma mista, ossia combinano il finanziamento agevolato a doppia provvista con la sovvenzione a fondo perduto. Il deliberato si ripartisce quindi, per ciascuna di esse, tra le tre componenti del sostegno: 14,3 milioni di quota Fondo, 14,3 di quota Banca e 3,6 di contributo a fondo perduto. Alla data di estrazione dei dati ne risultano erogati 25,7 milioni, quasi quattro quinti del deliberato. In parallelo, l'investimento previsto dalle 138 operazioni (35,1 milioni) è stato ammesso per 34,5 milioni e risulta rendicontato per 30,3 milioni su 122 operazioni (si veda la sotto-sezione successiva "Gli investimenti attivati" all'interno della Sezione 3.1).

Tabella 3.2 – Agevolazione richiesta, deliberata ed erogata (mln €)

Passaggio	Operazioni	Importo (mln €)	% sul passaggio precedente
Richiesto dalle domande presentate	149	36,6	–
di cui domande respinte	6	1,7	
di cui rinunce (prima e dopo la delibera)	5	1,7	
Richiesto dalle operazioni finanziate	138	33,2	90,8% del richiesto totale
Deliberato (ridimensionamento in 52 operazioni)	138	32,2	97,1% del richiesto
Erogato	111*	25,7	79,8% del deliberato

*Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione Pratiche dell'azione 1.3.1 – PRA131). Agevolazione richiesta: campo ImportoPratica; deliberata: ImportoDeliberato; erogata: somma delle erogazioni della quota Fondo, della quota Banca e del contributo. Nota: * L'erogazione interessa 111 operazioni per le quote del finanziamento agevolato e 107 per il contributo a fondo perduto; il dettaglio per componente è riportato nella successiva Tabella 3.3.*

Scendendo nel dettaglio dell'ultimo passaggio, le due quote del finanziamento agevolato risultano erogate per 11,5 milioni di euro ciascuna, a fronte di 14,3 milioni deliberati per parte, con un avanzamento dell'80,3%; il contributo a fondo perduto è stato liquidato per 2,7 milioni sui 3,6 deliberati, pari al 75,4%.

Tabella 3.3 – Avanzamento per componente del sostegno (138 operazioni finanziate)

Componente del sostegno	Operazioni con erogazione	Erogato (mln €) [A]	Deliberato (mln €) [B]	Avanz. % [A]/[B]
Quota Fondo (provvista pubblica, tasso zero)	111	11,5	14,3	80,3%
Quota Banca (provvista privata del Finanziatore)	111	11,5	14,3	80,3%

Contributo a fondo perduto (erogato dal Gestore)	107	2,7	3,6	75,4%
Totale del sostegno	**-**	**25,7**	**32,2**	**79,8%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131). Note – Per "Operazioni con erogazione" si intendono le operazioni con importi erogati contabilizzati. In "Quota Banca (provvista privata del Finanziatore)" il monitoraggio registra l'erogato complessivo del finanziamento e la sola quota Fondo; la quota Banca è ottenuta per differenza e, in tutte le operazioni con erogazione, risulta pari alla quota Fondo, coerentemente con il cofinanziamento paritetico previsto dalle Disposizioni.

Il percorso che porta dalla delibera alla chiusura dell'operazione si compone di quattro passaggi successivi, ciascuno rilevato da un distinto campo del monitoraggio. Dopo la delibera, 114 operazioni registrano il bonifico con cui il Gestore trasferisce al Finanziatore la provvista pubblica, in 111 di esse la provvista pubblica risulta anche contabilizzata come erogata. In 108 il Finanziatore ha erogato il finanziamento all'impresa e in 107 il Gestore ha liquidato il contributo a fondo perduto[15], completando l'iter. I due scarti intermedi riguardano operazioni in transito nel momento dell'estrazione dei dati: in tre casi il bonifico risulta disposto ma il relativo importo non è ancora contabilizzato, mentre in altre tre la provvista è già stata trasferita al Finanziatore, che però non aveva ancora erogato all'impresa.

Nel complesso, il quadro evidenzia un procedimento in larga parte già completato: 107 operazioni hanno infatti concluso l'intero iter, mentre le restanti 31 si distribuiscono lungo i quattro stadi intermedi. Le 24 operazioni che non registrano ancora alcun movimento successivo alla delibera si trovano tutte in una fase connessa alla rendicontazione o all'acquisizione della documentazione di spesa; le altre sette sono prossime alla chiusura[16].

Tabella 3.4 – Il percorso di erogazione delle 138 operazioni finanziate

Stadio raggiunto	Operazioni che lo hanno superato	% sulle 138	Operazioni ferme a questo stadio
Delibera dell'operazione (punto di partenza)	138	100,0%	24
Bonifico a valere sul Fondo	114	82,6%	3
Provvista pubblica contabilizzata come erogata	111	80,4%	3
Erogazione del finanziamento al destinatario	108	78,3%	1
Liquidazione del contributo a fondo perduto	107	77,5%	-

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131)

Gli investimenti attivati

Le 138 operazioni deliberate e non oggetto di rinuncia attivano 34,5 milioni di euro di investimenti ammessi a esito dell'istruttoria. Per investimento attivato si intende l'importo del programma riconosciuto ammissibile a esito dell'istruttoria, la grandezza quindi comprende anche la quota non coperta dall'agevolazione deliberata, pari a 32,2 milioni, che il beneficiario finanzia con risorse proprie, mentre non include le eventuali componenti di spesa non ammissibili, non rilevate dal

[15] Ai fini della corretta interpretazione dei dati di monitoraggio, va inoltre considerato che lo stato dell'operazione, definito dal campo "Stato" e volto a descrivere la fase procedurale raggiunta, attribuisce la voce "contributo liquidato" a sole 58 pratiche. I campi contabili relativi al contributo registrano invece sia la data che l'importo del contributo effettivamente erogato, per 107 pratiche. Le 49 pratiche alla base dello scostamento presentano tutte lo stesso valore nel campo "Stato", ossia "IN ESSERE", pur risultando il contributo già erogato per complessivi 1,14 milioni di euro, pari al 99,9% del contributo spettante. Poiché le due letture divergono esclusivamente nell'etichetta dello stato dell'operazione e non nei relativi movimenti contabili, ai fini dell'analisi, è stata adottata la seconda fonte informativa, in quanto maggiormente rappresentativa dei pagamenti effettivamente effettuati.

[16] Le 24 operazioni ferme alla delibera si trovano negli stati "Acquisizione doc spesa" (14), "Richiesta int. rendicontazione inviata" (5), "Rendicontazione eseguibile" (3), "Integrazioni rendicontazione ricevute" (1) e "Prenotazione fondi eseguibile" (1). Le 6 ferme dopo il bonifico: "Prenotazione fondi evasa" (3), "Protocollo evidenza garanzie" (2) e "Prenotazione fondi eseguibile" (1). L'unica operazione che ha ricevuto il finanziamento ma non il contributo è in stato "In essere - contributo da erogare".

monitoraggio. Tale grandezza[17], impiegata come base per le elaborazioni presentate nel presente paragrafo, fornisce una misura indicativa della dimensione complessiva dei progetti sostenuti.

Osservando la **distribuzione territoriale** degli investimenti attivati, emerge una netta **concentrazione nelle province di Treviso e Vicenza**, che insieme raccolgono 93 delle 138 operazioni finanziate, pari a poco più di due terzi del totale, e 22,0 milioni di euro di investimenti attivati, pari al 63,8% dell'importo complessivo. Segue Padova, con 18 operazioni e 5,7 milioni di euro; Venezia, Verona, Belluno e Rovigo presentano valori più contenuti sia in termini di numero di operazioni che di importo degli investimenti attivati. In termini di importo medio dell'investimento per operazione, Vicenza presenta un valore superiore di quasi 50 mila euro rispetto a Treviso, il cui investimento medio si colloca, al contrario di Vicenza, al di sotto della media regionale. Verona e Padova si discostano significativamente dalla media regionale, ma il confronto deve essere letto anche alla luce del numero più contenuto di operazioni registrate in queste province.

Tabella 3.5 – Investimenti attivati per provincia

Provincia	Op.	% op.	Investimenti attivati (mln)	% inv.	Investimento attivato medio per operazione
TV	53	38,4%	11,46	33,2%	216.255 €
VI	40	29,0%	10,57	30,6%	264.149 €
PD	18	13,0%	5,73	16,6%	318.136 €
VE	9	6,5%	1,87	5,4%	207.640 €
VR	7	5,1%	2,35	6,8%	335.892 €
BL	6	4,3%	1,60	4,6%	267.464 €
RO	5	3,6%	0,94	2,7%	188.046 €
Totale	**138**	**100%**	**34,52**	**100%**	**250.137 €**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131). Nota: l'ammontare mostrato si riferisce all'ammontare dell'investimento per progetto ammesso ed è pari o superiore all'agevolazione erogata.

Le 138 operazioni fanno capo a 133 imprese in quanto cinque di esse hanno realizzato due progetti ciascuna. Quanto al **profilo dimensionale**, lo strumento si rivolge in prevalenza alle imprese di minori dimensioni: le piccole imprese rappresentano poco più della metà dei destinatari finali (69), e una quota corrispondente degli investimenti attivati (51,9%); le microimprese sono 34 e concentrano il 16,9% degli investimenti; le medie imprese sono 30 e ne concentrano il 31,2%. Il taglio medio degli investimenti attivati cresce lungo la scala dimensionale: 167 mila euro delle microimprese ai 249 mila delle piccole e ai 348 mila delle medie.

Sul piano della **forma giuridica** prevale nettamente la società a responsabilità limitata, con 104 destinatari finali pari al 78,2% del totale e 28,5 milioni di euro di investimenti attivati, equivalenti all'82,6% del totale (a questa forma appartengono anche tutte e cinque le imprese con due progetti). Le restanti 29 si distribuiscono tra ditte individuali (9), società per azioni (8), società in nome collettivo (7) e società in accomandita semplice (5). L'importo medio degli investimenti per operazione è più elevato per le società per azioni, pari a 330 mila euro, mentre il valore più contenuto si registra per le ditte individuali, con 128 mila euro.

Tabella 3.6 – Destinatari finali, operazioni e investimenti attivati per dimensione e forma giuridica

Dimensione	Imprese	Op.	%	Inv. attivati (mln €)	%	Inv. medio per op(€)
Micro impresa	34	35	25,4%	5,84	16,9%	166.882 €
Piccola impresa	69	72	52,2%	17,90	51,9%	248.612 €
Media impresa	30	31	22,5%	10,78	31,2%	347.677 €
Totale	**133**	**138**	**100%**	**34,52**	**100%**	**250.137 €**

[17] L'importo degli investimenti ammessi a esito istruttoria si distingue dall'agevolazione complessivamente deliberata, pari a 32,2 milioni di euro, e dall'investimento già rendicontato, pari a 30,3 milioni su 122 operazioni. L'istruttoria ha ridotto l'importo proposto in 36 casi, portando il totale da 35,1 a 34,5 milioni di euro.

Forma giuridica	Imprese	Op.	%	Inv. attivati (mln €)	%	Inv. Medio per op (€)
SRL	104	109	79,0%	28,52	82,6%	261,671 €
Ditta individuale	9	9	6,5%	1,15	3,3%	127,930 €
SPA	8	8	5,8%	2,64	7,7%	330,462 €
SNC	7	7	5,1%	1,30	3,8%	185,079 €
SAS	5	5	3,6%	0,91	2,6%	181,243 €
Totale	**133**	**138**	**100%**	**34,52**	**100%**	**250,137 €**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

L'investimento attivato medio per operazione è pari a 250 mila euro, con un valore mediano di 200 mila euro e un campo di variazione compreso tra 23 mila e 1 milione di euro. Le operazioni inferiori a 100 mila euro rappresentano un quarto del totale, 33 in valore assoluto, e assorbono il 5,7% degli investimenti. Le 52 operazioni superiori a 250 mila euro, il 37,7% del totale, ne concentrano il 66,7%. Lo strumento raggiunge quindi una platea ampia di progetti di piccola taglia e destina la parte prevalente delle risorse a un nucleo più ristretto di investimenti di dimensione maggiore.

Il massimale di 500 mila euro si applica all'importo dell'operazione agevolata, ossia alla somma di finanziamento e sovvenzione. La dimensione del progetto può eccedere tale soglia: undici operazioni si collocano esattamente sul massimale dell'agevolazione e dodici progetti presentano un investimento attivato superiore a 500 mila euro, fino a un massimo di 1 milione, per complessivi 7,5 milioni di euro pari al 21,7% degli investimenti attivati, a fronte di 5,6 milioni di agevolazione deliberata; la quota eccedente il massimale è coperta con risorse proprie del beneficiario. In termini aggregati, il rapporto tra agevolazione deliberata e investimento attivato risulta essere pari al 93,4%, con 114 operazioni su 138 integralmente coperte[18]; per i dodici progetti oltre i 500 mila euro il valore medio scende al 77,2%, con un minimo del 37,6%. L'innalzamento del massimale a 2 milioni di euro disposto dalla DGR n. 757 dell'8 luglio 2025 non trova applicazione nelle operazioni qui esaminate.

La tabella che segue confronta le due distribuzioni. Per effetto del massimale nessuna operazione supera i 500 mila euro di agevolazione deliberata, mentre dodici progetti superano quella soglia sul lato dell'investimento; lo scarto fra i due totali, pari a 2,3 milioni di euro, corrisponde alla quota di investimento finanziata dai beneficiari con risorse proprie.

Tabella 3.7 – Distribuzione delle operazioni per classe d'importo dell'agevolazione deliberata e dell'investimento attivato

Classe d'importo (€)	Operazioni	%	Agevolazione deliberata (mln €)	%
fino a 100.000	34	24,6%	2,05	6,4%
oltre 100.000 e fino a 250.000	53	38,4%	9,54	29,6%
oltre 250.000 e fino a 500.000	51	37,0%	20,65	64,0%
oltre 500.000	0	0,0%	0,00	0,0%
Totale	**138**	**100,0%**	**32,24**	**100,0%**
Classe d'importo (€)	**Operazioni**	**%**	**Investimento attivato (mln €)**	**%**
fino a 100.000	33	23,9%	1,97	5,7%
oltre 100.000 e fino a 250.000	53	38,4%	9,51	27,6%
oltre 250.000 e fino a 500.000	40	29,0%	15,54	45,0%
oltre 500.000	12	8,7%	7,49	21,7%
Totale	**138**	**100%**	**34,52**	**100%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

Regime di aiuto e cumulabilità

L'agevolazione è concessa, a scelta del beneficiario, in regime **de minimis** oppure in **esenzione (GBER)**, come già discusso nella sezione 1.2. Nel primo caso l'equivalente sovvenzione lordo (ESL)

[18] Si considera integrale una copertura pari ad almeno il 99% dell'investimento ammesso. In 97 casi la corrispondenza è esatta

complessivo per impresa non può superare, in tre esercizi, il massimale de minimis[19]; nel secondo, ai sensi dell'art. 17 del Regolamento (UE) 651/2014, l'intensità massima è pari al 20% delle spese ammissibili per le Piccole imprese e al 10% per le Medie. Quest'ultimo limite spiega il valore massimo di ESL osservato nel portafoglio, prossimo al 20%. In tutte le 138 operazioni l'ESL risulta comunque ampiamente entro le soglie.

Da notare inoltre, che i valori qui riportati riflettono in prevalenza il regime vigente prima dell'aggiornamento introdotto dalla DGR 757/2025: 129 delle 138 operazioni finanziate risultano infatti presentate prima dell'8 luglio 2025 e le 9 presentate tra il 10 luglio e il 27 agosto 2025 risultano comunque istruite con le regole previgenti, come mostra l'intensità della sovvenzione riconosciuta, compresa tra l'8% e il 14% dell'operazione. La DGR 757/2025 ha lasciato invariata la metodologia di calcolo dell'ESL, modificando però i parametri dell'agevolazione - massimale de minimis elevato da 200.000 a 300.000 euro, contributo a fondo perduto portato a una quota fissa del 22% più fino all'8% di premialità, e importo massimo dell'operazione elevato da 500.000 a 2.000.000 di euro - di cui beneficiano soltanto le operazioni più recenti e non presenti tra quelle qui valutate.

L’indagine presso i destinatari finali

All'indagine presso i destinatari finali, richiamata nelle sezioni che seguono, hanno risposto 46 delle 133 imprese beneficiarie. I rispondenti riproducono l'universo quanto a forma giuridica e settore di attività, mentre se ne discostano per la taglia dei progetti – l'investimento attivato mediano dei rispondenti è di 314.000 euro contro i 200.000 del complesso delle operazioni – e per una maggiore presenza delle medie imprese e della provincia di Treviso, dalla quale proviene quasi la metà dei questionari; nessun rispondente ha sede in provincia di Venezia. Le caratteristiche dei rispondenti sono riportate in dettaglio nell'Allegato I.

3.2 Efficacia e impatto: gli effetti su investimenti, innovazioni e competitività

La seguente sezione analizza gli effetti dello strumento in funzione delle tre domande di valutazione del criterio efficacia/impatto: l'**impatto quantitativo sul sistema produttivo regionale e l'accrescimento della capacità innovativa** delle beneficiarie (DV1), il ruolo dello strumento come **fattore decisivo** per l'avvio di prodotti e processi più innovativi e orientati alla Transizione 4.0 (DV2) e il **contributo al riposizionamento competitivo** delle PMI e del sistema produttivo regionale (DV3). Coerentemente con lo stadio di attuazione, si tratta di evidenze preliminari. L'analisi integra i dati di monitoraggio - che descrivono la portata e la caratterizzazione dichiarata dei progetti - con le evidenze della survey, che colgono gli effetti percepiti e le componenti di addizionalità non desumibili dai soli dati amministrativi.

[19] Allegato B, Regime de minimis ai sensi del Reg. (UE) 1407/2013 (massimale 200.000 euro su tre esercizi), sostituito, per gli aiuti concessi dal 1° gennaio 2024, dal Reg. (UE) 2023/2831 (massimale 300.000 euro), come recepito dalla DGR n. 757/2025.

3.2.1 DV1 – L'impatto quantitativo sul sistema produttivo regionale e sulla capacità di innovazione delle imprese

Domanda di valutazione 1: *Qual è stato, in termini quantitativi, l'impatto generato dagli strumenti finanziari sul sistema produttivo regionale e sulla capacità delle imprese beneficiarie di accrescere il proprio grado di innovazione?*

Approccio metodologico

La domanda chiede di quantificare l'impatto dello strumento sul sistema produttivo regionale e sulla capacità delle imprese beneficiarie di accrescere il proprio grado di innovazione. Il criterio di giudizio adottato è la presenza di investimenti attivati e di innovazioni introdotte attribuibili al sostegno, letta attraverso gli indicatori della matrice di valutazione: numero e valore degli investimenti, risorse pubbliche e private mobilitate, diffusione settoriale, territoriale e dimensionale dell'intervento rapportata all'universo delle imprese venete, tipologia di innovazione e contenuto tecnologico dei progetti, profilo di sostenibilità, effetti percepiti su produttività, qualità, fatturato e occupazione. La risposta fa ricorso all'analisi statistica dei dati di monitoraggio di Veneto Innovazione (138 operazioni finanziate dell'Azione 1.3.1 al 9 luglio 2026), integrati con i codici ATECO dei beneficiari reperiti da banche dati pubbliche alimentate dal Registro delle imprese e con i dati sulle imprese attive per settore dell'Ufficio di statistica regionale; alla survey presso i destinatari finali (46 imprese rispondenti; domande Q4 e Q5); all'analisi documentale delle Disposizioni Operative e della Strategia di specializzazione intelligente regionale. Coerentemente con lo stadio di attuazione e con l'assenza di un gruppo di controllo, l'impatto è misurato nella sua portata diretta; l'eventuale stima degli effetti sugli aggregati regionali è rinviata a una fase valutativa successiva.

Analisi della portata dell'intervento sul sistema produttivo regionale

La prima dimensione della DV1 riguarda la portata quantitativa dell'intervento sul sistema produttivo regionale. Nel periodo considerato lo strumento ha finanziato **138 operazioni**, **attivando investimenti per 34,5 milioni di euro** (a fronte di circa 36,6 milioni presentati dalle domande pervenute). Di questi, **circa 32,2 milioni di euro sono coperti dalla operazione agevolata.** A questo volume concorrono circa **14,3 milioni di risorse pubbliche del Fondo**, un pari importo di **risorse bancarie private** attivate dalla partecipazione degli istituti di credito e **3,6 milioni di contributo a fondo perduto**; l'aiuto pubblico effettivo, misurato dall'ESL, è pari a circa **4,7 milioni** (si veda la Sezione 3.3).

L'intervento ha raggiunto imprese in tutte le classi dimensionali, con prevalenza di piccole e microimprese, e in tutte e sette le province, pur con una forte concentrazione nelle Province di Treviso e Vicenza, che insieme raccolgono due terzi delle operazioni finanziate e il 63,8% degli investimenti attivati (Sezione 3.1)

L'attribuzione del codice ATECO dell'attività prevalente alle 133 imprese beneficiarie delle 138 operazioni finanziate consente di misurare la diffusione settoriale dello strumento e di rapportarla all'universo delle imprese attive in Veneto. Il quadro conferma la vocazione manifatturiera dell'intervento[20]: 107 imprese beneficiarie, pari all'80,5% del totale, operano nelle attività manifatturiere e concentrano 110 operazioni e 28,4 milioni di euro di investimento deliberato (82,3%). Le restanti imprese si distribuiscono tra commercio (8), costruzioni (7), gestione delle acque e dei rifiuti (4), attività professionali (4), altri servizi (2) e servizi di informazione (1). All'interno del manifatturiero prevalgono la fabbricazione di prodotti in metallo (38 imprese, oltre un terzo del comparto), la gomma-plastica (10), la fabbricazione di macchinari (9), l'industria alimentare (9), l'industria del legno (7) e la fabbricazione di mobili (5): si tratta della meccanica e delle filiere

[20] La S3 Veneto 2021-2027 (DGR n. 474/2022) individua nel manifatturiero la "dorsale" dell'economia regionale, sia in termini di forza lavoro sia di produzione di ricchezza: la quota di valore aggiunto dell'industria in senso stretto è pari a circa il 27%.

manifatturiere tradizionali del Veneto, per le quali l'ammodernamento del parco macchine è il canale tipico di adozione delle tecnologie 4.0.

Tabella 3.8 – Imprese beneficiarie per sezione di attività economica e incidenza sull'universo regionale

Sezione ATECO	Imprese beneficiarie	%	Operazioni	Investimento attivato (mln €)	% inv.	Imprese attive in Veneto (2024)	Beneficiarie per 1.000 imprese attive
C – Attività manifatturiere	107	80,5%	110	28,41	82,3%	46.335	2,31
G – Commercio	8	6,0%	8	1,61	4,7%	88.814	0,09
F – Costruzioni	7	5,3%	8	1,61	4,7%	61.417	0,11
E – Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	4	3,0%	5	2,12	6,2%	693	5,77
M – Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	3,0%	4	0,45	1,3%	20.610	0,19
S – Altre attività di servizi	2	1,5%	2	0,09	0,3%	19.437	0,10
J – Servizi di informazione e comunicazione	1	0,8%	1	0,22	0,6%	9.680	0,10
Totale	**133**	**100%**	**138**	**34,52**	**100%**	**418.367**	**0,32**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131), codici ATECO dell'attività prevalente reperiti da banche dati pubbliche alimentate dal Registro delle imprese (settembre 2026) e imprese attive per settore in Veneto al 2024 (U.O. Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere).

Rapportata all'universo regionale, la portata dello strumento è, per costruzione, contenuta: le 107 imprese manifatturiere beneficiarie corrispondono a 2,3 imprese ogni mille attive nel comparto, a fronte di 0,3 ogni mille per il complesso dell'economia regionale. Il confronto tra la composizione dei beneficiari e quella dell'universo evidenzia tuttavia una selettività settoriale marcata: le attività manifatturiere rappresentano l'11% delle imprese attive venete ma l'80% delle beneficiarie, mentre commercio e costruzioni, che insieme costituiscono oltre un terzo delle imprese attive, contano 15 beneficiarie. Lo strumento ha quindi raggiunto una frazione ridotta ma mirata del sistema produttivo, coerente con la finalità di sostenere l'ammodernamento tecnologico della manifattura, le risorse disponibili allo strumento e lo stato di implementazione dello strumento al momento dello svolgimento della presente valutazione.

I progetti finanziati e la S3 del Veneto

I dati di monitoraggio descrivono il profilo dichiarato dei progetti: le informazioni su innovazione, ambito e traiettoria S3, driver trasversali e tecnologie abilitanti sono fornite dall'impresa nel modulo di domanda. Alcune costituiscono criteri di ammissibilità (e sono quindi soddisfatte da tutte le

operazioni), altre sono facoltative e descrittive: la distinzione è essenziale per non leggere come "effetto" ciò che è un requisito, né come "carenza" ciò che è un'opzione.[21]

Tra le dimensioni obbligatorie, il bando richiede che il programma favorisca innovazione di prodotto e/o di processo: l'innovazione di processo è presente in 124 operazioni su 138 e quella di prodotto in 48 (processo 90, entrambe 33, prodotto 15), a conferma di uno strumento orientato in prevalenza all'ammodernamento dei processi produttivi. In termini di investimento, la sola innovazione di processo assorbe circa 22,8 milioni (66%). Le tre configurazioni si differenziano poco per dimensione: l'investimento attivato medio è di 268 mila euro per i progetti che combinano processo e prodotto e di 253 mila per quelli di solo processo, entrambi prossimi alla media generale di 250 mila; sensibilmente più contenuti sono i progetti di sola innovazione di prodotto, con 194 mila euro. La prevalenza dell'innovazione di processo è coerente con quanto rilevato per il sistema produttivo italiano nel suo complesso. Secondo ISTAT, nel triennio 2020-2022 il 53% delle imprese ha introdotto innovazioni di processo aziendale e il 32,8% innovazioni di prodotto.[22]

Tabella 3.9 - Progetti finanziati per tipologia di innovazione

Tipo di innovazione	Operazioni	Investimento attivato EUR	% inv.
Innovazione di processo	90	22.754.660	65,9%
Innovazione di processo e di prodotto	33	8.850.295	25,6%
Innovazione di prodotto	15	2.914.004	8,4%
Totale	**138**	**34.518.958**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

Tra le dimensioni facoltative, il bando consente, ma non obbliga, alle imprese di indicare una **missione strategica**, uno o più **driver trasversali** e di valorizzare le **tecnologie abilitanti** della **S3**.[23] Le tre indicazioni seguono regole diverse: la missione strategica e la tecnologia abilitante sono univoche, nel senso che se ne può indicare al più una, mentre i driver trasversali possono essere più d'uno ed è richiesta l'individuazione di quello prevalente. Le tecnologie abilitanti sono indicate in 58 operazioni e, quando presenti, si concentrano quasi esclusivamente sulla manifattura avanzata. Il posizionamento all'interno della strategia S3 (ambito, traiettoria, driver trasversali e missione strategica) è trattato più avanti.

Tabella 3.10 – Tecnologie abilitanti (KET) dichiarate

Tecnologia abilitante (KET)	Operazioni	%	Investimento attivato (€)	% inv.
Manifattura avanzata	53	38,4%	16.776.299	48,6%
Security & connectivity	2	1,4%	628.844	1,8%
Intelligenza artificiale	2	1,4%	560.000	1,6%
Materiali avanzati (nano/biomateriali)	1	0,7%	98.496	0,3%
Non indicata / nessuna	80	58,0%	16.455.319	47,7%
Totale	**138**	**100,0%**	**34.518.958**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

La lettura d'insieme di questi campi – pur nella loro natura di indicatori abilitanti – restituisce un profilo coerente. Le KET dichiarate sono per la larga maggioranza "manifattura avanzata" (53 su

[21] Criteri di ammissibilità: Allegato B alla DGR n. 1567/2023, sezione 8 "Tipologie di Intervento". L'individuazione dell'ambito e della traiettoria S3 e il carattere di innovazione di prodotto/processo sono obbligatori; l'indicazione della missione strategica e dei driver trasversali è facoltativa. La struttura della S3 (ambiti, traiettorie, driver trasversali, missioni strategiche) è relativa alla definizione nella DGR n. 474/2022. I relativi campi del monitoraggio derivano dalla compilazione del modulo di domanda.

[22] ISTAT, L'innovazione nelle imprese – Anni 2020-2022, Statistiche report, novembre 2024, disponibile all'indirizzo https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/REPORT_INNOVAZIONE-IMPRESE_2020_2022-REV-21_11.pdf

[23] L'approfondimento sviluppato su queste dimensioni, che è presente di seguito, è di interesse per tutte le domande di valutazione 1, 2 e 3.

58), e quasi tutte rientrano nell'ambito Smart Manufacturing e in larga parte associate al driver digitale (43 delle 58 KET coesistono con DT1). L'orientamento digitale è dunque la cifra prevalente di ciò che lo strumento ha sostenuto: modernizzazione dei processi manifatturieri con tecnologie di manifattura avanzata e digitalizzazione. La componente green è presente ma secondaria e va distinta su due piani: la conformità ambientale obbligatoria (invarianza/miglioramento DNSH) e un orientamento verde volontario e più circoscritto, segnalato dal driver DT2 (17 operazioni) e da traiettorie a contenuto energetico-ambientale. Al netto dei requisiti obbligatori, lo strumento ha quindi portato soprattutto un aggiornamento tecnologico-digitale del comparto manifatturiero, con un contributo verde reale ma minoritario e un ricorso limitato ad alcune tecnologie più avanzate (intelligenza artificiale, materiali avanzati), presenti solo in pochi casi.

Va inoltre segnalato che i progetti che dichiarano una tecnologia abilitante sono più grandi della media: l'investimento attivato medio è di 311 mila euro per le 58 operazioni con KET, contro 206 mila delle altre 80 e 250 mila del complesso delle 138 operazioni. Pur essendo il 42% delle operazioni, pesano circa la metà dell'investimento (circa 18,1 milioni, il 52,3%). La sola manifattura avanzata concentra EUR 16,8 milioni (48,6%).

La coerenza con la S3 Veneto 2021-2027 è un requisito di accesso: ogni domanda individua un ambito di specializzazione e una traiettoria tecnologica. Coerentemente con la vocazione manifatturiera dello strumento, gli investimenti si concentrano nell'ambito Smart Manufacturing (129 operazioni su 138, il 94%), con presenze puntuali in Smart Agrifood (5), Smart Living & Energy (3) e Cultura e Creatività (1): lo strumento agisce quindi in prima battuta sulla dorsale manifatturiera del sistema produttivo veneto, sostenendone la modernizzazione tecnologica in linea con la specializzazione intelligente della regione.

Box 1 - La struttura della S3 del Veneto

La S3 veneta 2021-2027 ha **un'architettura *a* matrice** che incrocia **tre dimensioni**. L'asse tematico è dato da **sei ambiti prioritari** (Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Smart Health, Cultura e Creatività, Smart Living & Energy, Destinazione Intelligente), ciascuno declinato in specifiche **traiettorie tecnologiche**. Su questo asse si sovrappongono, in senso trasversale, **quattro driver trasversali** (DT1 trasformazione digitale, DT2 transizione verde, DT3 capitale umano, DT4 servizi per l'innovazione e nuovi modelli di business) – che attraversano tutti gli ambiti – e **due missioni strategiche** (MS1 Bioeconomy, MS2 Space Economy), le "scommesse di frontiera" della regione. Ogni progetto si colloca nella matrice individuando obbligatoriamente un ambito e una traiettoria e, facoltativamente, uno o più driver e un'eventuale missione. Ambito, traiettoria e missione sono univoci, mentre i driver trasversali possono essere più d'uno, con l'individuazione di quello prevalente.



Fonte: https://www.innoveneto.org/strategia-s3-veneto/

L'**analisi delle traiettorie** permette di interpretare il contenuto di ciò che lo strumento ha finanziato nello Smart Manufacturing. Le 129 operazioni si distribuiscono su un ventaglio ristretto di traiettorie, qui presentate.

Tabella 3.11 - Traiettorie della strategia S3 Veneto

Traiettoria (S3 Veneto – Ambito Smart Manufacturing)	Operazioni	Investimento avviato (€)	% inv. SM
16 – Sistemi e strumenti d'impresa tramite progettazione integrata e innovativa	41	10.738.860	32,9%
14 – Nuovi macchinari/impianti con materiali e componenti innovativi	32	8.301.655	25,4%
15 – Sustainable supply chain e soluzioni energetiche "green"	15	4.416.034	13,5%
12 – Gestione intelligente dei sistemi produttivi ("digital twin")	17	4.357.023	13,3%
18 – Soluzioni innovative per la riconfigurazione agile della produzione	14	3.301.890	10,1%
19 – Organizzazione e spazi del lavoro	5	594.95	1,8%
20 – Intelligenza artificiale per il rinnovo della formula aziendale	2	560	1,7%
13 – Trattamento/riutilizzo di rifiuti industriali	3	379.25	1,2%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

Dall'**analisi delle traiettorie**, le attività più finanziate sono riconducibili alla modernizzazione dei processi produttivi (traiettorie 16 e 14, insieme oltre la metà delle operazioni concentrando circa 19 milioni di euro di investimenti), affiancata da una componente importante di digitalizzazione (gestione intelligente e "digital twin", riconfigurazione agile e, ancora in misura contenuta, intelligenza artificiale) e da una dimensione energetico-ambientale interna ai processi (traiettorie 14 e 15).

Negli altri Ambiti gli investimenti riguardano il packaging sostenibile e la trasformazione alimentare (Smart Agrifood), l'edilizia e la rigenerazione urbana (Smart Living & Energy) e le tecnologie digitali per il mercato culturale e creativo (Cultura e Creatività).

Le dimensioni facoltative della matrice sono valorizzate in modo diseguale. Le missioni strategiche compaiono raramente: quattro operazioni si collocano in Bioeconomy e una in Space Economy. Tra i driver trasversali prevale largamente la trasformazione digitale (DT1, 65 operazioni), seguita dalla transizione verde (DT2, 17) e dai servizi per l'innovazione e nuovi modelli di business (DT4, 11), mentre il capitale umano è marginale (DT3, 4); 50 operazioni indicano un solo driver e 21 più di uno. In termini finanziari, i progetti con driver digitale rappresentano 17,4 milioni di euro, il 50,3% dell'investimento attivato, e quelli con driver della transizione verde 4,6 milioni (13,2%), con taglia media sostanzialmente allineata.

In chiave S3, il contributo dello strumento finanziario si configura quindi come rafforzamento della manifattura avanzata e accompagnamento della doppia transizione digitale e verde del sistema produttivo regionale, con un profilo diffuso di sostenibilità (105 operazioni su 138 dichiarano un miglioramento delle prestazioni ambientali per unità di prodotto).

Il profilo di sostenibilità e le premialità[24]

[24] Le premialità per certificazioni ambientali e rating di legalità sono riportate nei campi del monitoraggio; quelle per la rispondenza ai processi Transizione 4.0 e per la localizzazione in aree svantaggiate non lo sono e sono state ricostruite dall'intensità della sovvenzione

Le Disposizioni Operative vigenti per le operazioni esaminate (Allegato B alla DGR n. 1567/2023) prevedono **quattro criteri di premialità** che maggiorano la sovvenzione a fondo perduto, fino a un massimo dell'8% del costo ammesso: la rispondenza degli investimenti ai processi Transizione 4.0 (2%), il possesso o il conseguimento di certificazioni ambientali (2%), la localizzazione in aree svantaggiate o di crisi (3%) e il rating di legalità (1%). Il monitoraggio riporta direttamente i campi relativi alle certificazioni e al rating; gli altri due criteri sono stati ricostruiti dall'intensità della sovvenzione deliberata, che nel regime previgente era pari al 10% del costo per le micro e piccole imprese e al 5% per le medie, maggiorata delle premialità riconosciute. La ricostruzione è univoca per 134 operazioni su 138 e va assunta come stima per le restanti quattro.

Il quadro che emerge è quello di uno strumento nel quale le premialità hanno operato in modo esteso: 127 operazioni su 138 (92%) beneficiano di almeno una maggiorazione, 50 di due o più. La premialità più diffusa è quella per la rispondenza ai processi Transizione 4.0, riconosciuta a 116 operazioni (84%), analizzata nella risposta alla DV2. Le certificazioni ambientali[25] interessano 34 operazioni (24,6%): prevale la UNI EN ISO 14001 (31 casi), seguita dalla ISO 45001 (10), dalla ISO 50001 (4) e dalla carbon footprint (2), mentre non compaiono registrazioni EMAS né marchi di prodotto. Il rating di legalità è posseduto da 35 imprese (25,4%). La premialità territoriale riguarda 8 operazioni, localizzate nelle province di Venezia, Rovigo e Belluno. Nel complesso l'intensità media della sola sovvenzione a fondo perduto si è attestata all'11,4% dell'operazione agevolata, contro un massimo teorico del 18% per le micro e piccole imprese e del 13% per le medie.

Sul versante della conformità ambientale, obbligatoria per gli attivi materiali, 105 operazioni dichiarano un miglioramento delle prestazioni ambientali per unità di prodotto e 27 l'invarianza (in 6 operazioni il campo non è valorizzato, cinque di questi corrispondono a operazioni che dichiarano di non prevedere attivi materiali)[26]. Gli interventi strutturali – le opere murarie e gli impianti tecnologici sull'immobili, ammissibili nel limite del 20% dell'investimento – sono marginali (4 operazioni) e nessuna operazione comporta consumo di suolo.

Gli effetti percepiti dalle imprese

Se i dati di monitoraggio descrivono la caratterizzazione dichiarata dei progetti, la survey ne può rilevare gli effetti percepiti, consentendo una lettura per triangolazione. Il quadro che emerge è coerente con il profilo degli investimenti sostenuti[27]: gli effetti si concentrano all'interno del processo produttivo – con un aumento della produttività e dell'efficienza (indicato da 42 imprese su 46), l'adozione di tecnologie digitali e soluzioni 4.0 (39), il miglioramento della qualità del prodotto (40) e la sostenibilità ambientale (36). Invece, l'effetto sul fatturato è segnalato da 27 imprese su 46, quasi il 60% dei rispondenti, mentre risultano più circoscritti l'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato (15) e l'accesso a nuovi mercati (14).

---

deliberata rapportata all'importo dell'operazione. Ai sensi dell'art. 10 dell'Allegato B alla DGR n. 1567/2023 la sovvenzione è pari al 10% del costo ammesso per le micro e piccole imprese e al 5% per le medie, maggiorata del 2% per i beni conformi a Transizione 4.0, del 2% per le certificazioni ambientali, del 3% per le aree svantaggiate e dell'1% per il rating di legalità. Sottratte la quota base e le maggiorazioni note dal monitoraggio, il residuo identifica le due premialità mancanti, anche quando sono riconosciute insieme, poiché le loro combinazioni producono valori distinti (2: Transizione 4.0; 3: aree svantaggiate; 5: entrambe; 0: nessuna). La ricostruzione presuppone che i campi del monitoraggio riflettano le premialità effettivamente riconosciute; l'unica confusione non rilevabile, tra certificazione dichiarata e non riconosciuta e premialità 4.0, può riguardare al più 4 operazioni. In altre 4 il residuo non corrisponde ad alcuna combinazione ammessa, verosimilmente perché l'importo deliberato non coincide con il costo ammesso su cui la sovvenzione è calcolata: per esse l'attribuzione è stata effettuata per prossimità e va assunta come stima.

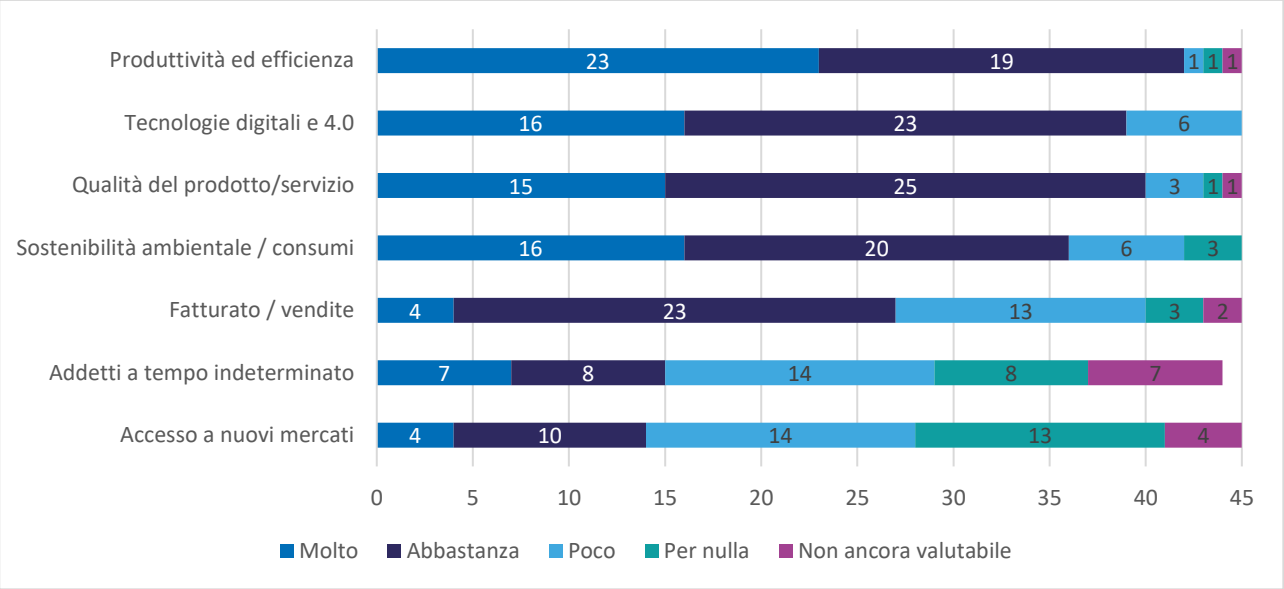
[25] La premialità è attribuita sia nel caso in cui la certificazione venga acquisita tramite il progetto finanziato sia se l'azienda è già in possesso della certificazione al momento della domanda di accesso all'incentivo.

[26] A questa dichiarazione se ne affianca nel modulo di domanda una di carattere generale sul contributo dell'investimento alla transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, resa da 102 operazioni su 138: le due comunque non sono sovrapponibili e misurano aspetti distinti. Si tratta di dichiarazioni ampie, la cui portata effettiva è verificata nella Domanda di valutazione n.2 attraverso il contenuto dei progetti: la componente ambientale esplicita, con obiettivi dichiarati di riduzione dei consumi o delle emissioni, riguarda una minoranza degli interventi.

[27] Le due fonti convergono anche in aggregato: la maggiorazione della sovvenzione per la rispondenza ai processi Transizione 4.0 riguarda 116 operazioni su 138 (84%), a fronte di 39 rispondenti su 46 (85%) che segnalano un effetto di adozione di tecnologie digitali e soluzioni 4.0

È interessante notare che il miglioramento della qualità del prodotto o servizio, segnalato da 40 rispondenti, si accompagni a una presenza dell'innovazione di prodotto limitata a 48 operazioni su 138 (come visto nelle sezioni precedenti), ed è desumibile quindi che la qualità migliora in prevalenza per effetto dell'ammodernamento del processo produttivo più che dell'introduzione di nuovi prodotti. Una considerazione analoga vale per la dimensione ambientale: l'effetto di sostenibilità è segnalato da 36 rispondenti, a fronte di sole 17 operazioni che hanno indicato il driver trasversale DT2 – Transizione Verde. L'indicazione del driver è però facoltativa e limitata a quello ritenuto prevalente, e sottostima quindi il profilo ambientale dei progetti, che trova invece riscontro nel requisito obbligatorio di conformità ambientale: 105 operazioni su 138 (76%) dichiarano un miglioramento delle prestazioni ambientali per unità di prodotto, una quota prossima a quella dei rispondenti che ne percepiscono l'effetto (78%).

Figura 3.1 - Effetti dell'investimento



Fonte: survey presso i destinatari finali, domanda Q4. Testo della domanda "L'investimento ha già prodotto, o si prevede che produca, effetti percepibili su uno o più dei seguenti aspetti?".

La convergenza tra le due fonti è significativa: gli effetti più segnalati (efficienza, digitalizzazione, qualità) rispecchiano il contenuto dichiarato dei progetti - innovazione di processo (124 operazioni su 138), orientamento digitale (driver DT1 in 65 operazioni) e traiettorie S3 di modernizzazione e "digital twin". La minore diffusione degli effetti sui mercati e occupazione, può riflettere innanzitutto la natura degli investimenti sostenuti (beni strumentali e innovazione di processo, che agiscono in primo luogo sull'efficienza della produzione esistente) e lo stadio ancora iniziale di realizzazione e il tempo di maturazione degli effetti dell'investimento. Ciò potrebbe suggerire che alcuni di questi effetti potrebbero presentarsi più avanti nel tempo. L'effetto sulla sostenibilità ambientale invece (che 36 aziende ritengono "molto" e "abbastanza" presente) va a sua volta letto in combinazione con il requisito ambientale obbligatorio (DNSH, miglioramento delle prestazioni per unità di prodotto, presente in 105 operazioni).

Gli effetti inattesi invece rimangono poco frequenti, 39 imprese su 46 non ne segnalano alcuno (vedere domanda Q5), con un'unica ricaduta positiva ulteriore ("migliore efficienza") e un solo effetto negativo ("spese impreviste").

Risposta alla domanda di valutazione 1

A questo stadio di attuazione l'impatto della Sezione Transizione sul sistema produttivo regionale è misurabile nella sua portata diretta e non ancora nei suoi effetti sistemici. Lo strumento ha finanziato 138 operazioni per 34,5 milioni di euro di investimenti ammessi (32,2 milioni di agevolazione deliberata), mobilitando 14,3 milioni di risorse del Fondo, un pari importo di provvista bancaria privata e 3,6 milioni di sovvenzione, a fronte di un aiuto effettivo (ESL) di circa 4,7 milioni. L'intervento ha raggiunto 133 imprese, in prevalenza piccole e micro, in tutte le province ma con una forte concentrazione a Treviso e Vicenza, e per l'80% manifatturiere.

Sul piano della capacità di innovazione, i progetti finanziati consistono in prevalenza in innovazioni di processo (123 operazioni su 138) a contenuto digitale (driver trasformazione digitale in 65 operazioni; manifattura avanzata quale tecnologia abilitante in 53), riconducibili quasi integralmente all'ambito Smart Manufacturing della S3 (129 operazioni); le premialità per la rispondenza ai processi Transizione 4.0 (116 operazioni) e per le certificazioni ambientali (34) ne confermano il profilo. Le imprese rispondenti alla survey confermano effetti già percepiti o attesi soprattutto su produttività ed efficienza (42 su 46), qualità del prodotto (40) e adozione di tecnologie digitali e soluzioni 4.0 (39), l'aumento del fatturato è segnalato da 27 rispondenti (quasi il 60%), mentre risultano più circoscritti gli effetti sull'occupazione a tempo indeterminato (15) e accesso a nuovi mercati (14).

Nel complesso, le evidenze indicano che lo strumento ha innalzato il contenuto tecnologico dei processi produttivi delle imprese, con effetti concentrati sull'ammodernamento dei processi produttivi in chiave 4.0, con una componente ambientale dichiarata in modo esteso. La quantificazione dell'impatto sugli aggregati regionali (investimenti, valore aggiunto, occupazione) non è isolabile con i dati disponibili e in assenza di un confronto controfattuale, ed è rinviata a una eventuale valutazione successiva.

3.2.2 DV2 – Il sostegno come fattore decisivo per l'avvio di nuovi prodotti e processi orientati alla Transizione 4.0

Domanda di valutazione 2: *In che misura gli strumenti finanziari hanno rappresentato un fattore decisivo per l'avvio di nuovi prodotti e/o di processi produttivi più innovativi e orientati alla Transizione 4.0?*

Approccio metodologico

La domanda riguarda il ruolo dello strumento nell'avvio di nuovi prodotti o processi produttivi più innovativi e coerenti con la Transizione 4.0. Il criterio di giudizio è l'impatto del sostegno, nelle sue componenti finanziaria, di scala, di output e comportamentale, unitamente all'orientamento tecnologico dei progetti finanziati. L'orientamento alla Transizione 4.0 è misurato con tre fonti convergenti: la premialità riconosciuta dal Gestore per la rispondenza ai processi Transizione 4.0, che presuppone la dichiarazione del fornitore sulla conformità dei beni all'Allegato A alla L. 232/2016; la classificazione, condotta dal valutatore, dei titoli e delle descrizioni dei 138 progetti per tipologia di bene prevalente, secondo le categorie dell'Allegato A e dell'Allegato B alla medesima legge; la dichiarazione di orientamento alla transizione ambientale resa nel modulo di domanda. In assenza di un confronto controfattuale, l'addizionalità è stimata attraverso le dichiarazioni dei destinatari finali raccolte con la survey (domande Q1, Q2 e Q3 e loro incrocio). Le evidenze vanno lette con le cautele proprie di un'addizionalità percepita, rilevata su 46 imprese rispondenti.

Analisi dell'orientamento dei progetti alla Transizione 4.0

Il bando ammette due vie alternative di accesso:

- l'adozione di tecnologie Transizione 4.0 riconducibili all'Allegato A alla L. 232/2016 e interconnesse ai sistemi aziendali, oppure
- investimenti per la transizione verso produzioni a minore impatto energetico e ambientale.

La ricostruzione delle premialità (paragrafo 3.2.1) mostra che la prima via è di gran lunga prevalente: 116 operazioni su 138 (84,1%), per 31,1 milioni di euro di investimento attivato (90,0%), hanno ottenuto la maggiorazione della sovvenzione per la rispondenza ai processi Transizione 4.0, riconosciuta dal Gestore sulla base della dichiarazione del fornitore. La quota è relativamente omogenea tra le classi dimensionali (32 microimprese su 35, 57 piccole su 72, 27 medie su 31). Delle 22 operazioni prive di tale premialità, 10 hanno per oggetto software e infrastrutture digitali, beni che rientrano nell'Allegato B e non nell'Allegato A e che pertanto non accedono alla maggiorazione pur avendo contenuto digitale; 15 delle 22 dichiarano di favorire la transizione ambientale, accedendo quindi allo strumento attraverso la seconda via.

La lettura dei titoli e delle descrizioni dei progetti conferma e qualifica questo profilo. Classificando ciascuna operazione per la tipologia di bene prevalente[28], quasi due terzi delle operazioni e tre quarti dell'importo dell'investimento deliberato riguardano macchine utensili e impianti di produzione a controllo numerico (torni, centri di lavoro, sistemi di taglio laser, presse e piegatrici, impianti di stampaggio e pressofusione, linee di confezionamento), cui si aggiungono i robot e i sistemi di automazione (5 operazioni) e i magazzini automatici e i sistemi di movimentazione interconnessi (10) e i sistemi di misura, prova e controllo qualità (7): complessivamente 110 operazioni (79,7%) e l'85,6% dell'importo dell'investimento deliberato hanno per oggetto beni strumentali riconducibili alle categorie dell'Allegato A. I software e le infrastrutture digitali (sistemi ERP e MES, applicazioni di intelligenza artificiale, business intelligence, infrastrutture di rete) costituiscono l'oggetto prevalente di 14 operazioni (10,1%), di taglia inferiore alla media; i sistemi di misura, prova e controllo qualità

[28] Ciascuna operazione è attribuita a una sola tipologia, quella del bene che la descrizione indica come oggetto principale dell'investimento.

di 7. Le restanti 14 operazioni riguardano mezzi d'opera e attrezzature (escavatori, gru, mezzi per cantiere) e impianti tecnologici (celle frigorifere, impianti di refrigerazione, verniciatura e trattamento delle acque), beni per i quali la riconducibilità alle categorie 4.0 dipende dalle caratteristiche di interconnessione dichiarate.

Tabella 3.12 – Classificazione delle operazioni finanziate per tipologia di bene prevalente

Tipologia di bene prevalente	Operazioni	%	Investimento deliberato (mln €)	% inv.	Investimento deliberato medio (€)
Macchine utensili e impianti di produzione a controllo numerico	88	63,8%	25,61	74,2%	291.000
Software e infrastrutture digitali (Allegato B)	14	10,1%	2,24	6,5%	160.000
Magazzini automatici e sistemi di movimentazione interconnessi	10	7,2%	1,63	4,7%	163.500
Sistemi di misura, prova e controllo qualità	7	5,1%	0,59	1,7%	84.400
Mezzi d'opera e altre attrezzature	7	5,1%	1,46	4,2%	208.600
Impianti tecnologici (refrigerazione, verniciatura, trattamento)	7	5,1%	1,26	3,7%	180.300
Robot e sistemi di automazione	5	3,6%	1,72	5,0%	344.300
Totale	**138**	**100%**	**34,52**	**100%**	**250.100**

Fonte: classificazione del valutatore dei titoli e delle descrizioni di progetto riportati nei dati di monitoraggio Veneto Innovazione. Ciascuna operazione è attribuita a una sola tipologia, quella del bene che la descrizione indica come oggetto principale dell'investimento; i beni accessori (software di gestione, attrezzature collegate, componenti di automazione) non determinano la classificazione e sono segnalati separatamente nel file di lavoro. Il monitoraggio non riporta la ripartizione della spesa per singolo bene, per cui l'attribuzione ha natura qualitativa.

La componente ambientale, seconda via di accesso, è dichiarata in modo esteso ma risulta esplicita in un numero circoscritto di progetti. A fronte delle 102 operazioni su 138 che dichiarano nel modulo di domanda di favorire la transizione verso produzioni a minore impatto energetico e ambientale, sono 29 (21,0%, per 8,6 milioni di euro di investimento attivato) quelle la cui descrizione indica un obiettivo energetico o ambientale esplicito, quale la riduzione dei consumi energetici o idrici, delle emissioni o degli scarti, e 17 quelle che indicano il driver trasversale della transizione verde della S3.

Assai meno frequente è invece l'enunciazione di un obiettivo energetico o ambientale circostanziato – la riduzione dei consumi energetici o idrici, delle emissioni, degli scarti – presente in 29 progetti (21,0%, per 8,6 milioni di euro di investimento attivato). Questa distanza non misura però la rilevanza effettiva della dimensione ambientale, ma potrebbe essere dovuta al suo grado di esplicitazione in sede di domanda: formulare un obiettivo ambientale circostanziato presuppone una capacità di quantificazione (per esempio, consumi di partenza, risparmi attesi). Nella survey 36 rispondenti su 46 segnalano un effetto in materia di sostenibilità ambientale o di riduzione dei consumi energetici o materiali: è quindi plausibile che l'attenzione al contenimento dei consumi e delle emissioni fosse presente anche in progetti che non l'hanno formalizzata. Le due vie di accesso si sovrappongono quindi ampiamente e lo strumento ha operato, di fatto, come canale di finanziamento dell'ammodernamento 4.0 del parco macchine, nel quale la dimensione ambientale è diffusa e percepita dalle imprese.

Sul versante degli effetti, l'adozione di tecnologie digitali e di soluzioni 4.0 è segnalata come effetto già prodotto o atteso da 39 imprese rispondenti su 46 (domanda Q4), in coerenza con il profilo dei beni finanziati. Resta da verificare, ed è l'oggetto dell'analisi che segue, in che misura tali investimenti siano attribuibili al sostegno.

L'addizionalità dello strumento

La Domanda di valutazione 2 chiede se lo strumento abbia costituito un fattore decisivo per la realizzazione di nuovi prodotti e processi in chiave Transizione 4.0. Rispondere a questa domanda significa stabilire se e in che misura gli effetti osservati siano attribuibili allo strumento, ossia se non si sarebbero prodotti – o si sarebbero prodotti in misura minore, più tardi o con minore qualità – in sua assenza. Coerentemente con l'impianto metodologico (cap. 2), in assenza di un confronto controfattuale, l'addizionalità è stimata attraverso l'addizionalità percepita rilevata dalla survey presso i destinatari finali (46 imprese rispondenti), distinguendo quattro dimensioni: addizionalità finanziaria (accesso a un finanziamento altrimenti non disponibile o a condizioni peggiori), di scala/input (investimento più ampio), di output/comportamentale (progetto più innovativo, di maggiore qualità o anticipato nei tempi) e la quota di investimento che si sarebbe realizzato comunque. Le domande della survey che informano l'analisi sono principalmente la Q1 (natura dell'investimento rispetto all'ordinario), la Q2 (cosa ha principalmente consentito il sostegno), la Q3 (rilevanza delle componenti dello strumento).

Interrogate sulla natura dell'investimento (Q1), poco più della metà delle imprese (24 su 46) lo descrive come di entità superiore alla media o straordinario (di cui 4 lo ritengono straordinario), mentre 22 su 46 lo collocano in linea con gli investimenti abituali. La domanda Q2 individua la natura prevalente dell'addizionalità: prevale nettamente il miglioramento della qualità tecnologica (26 su 46) seguito dalla possibilità di avviare un investimento altrimenti non realizzabile e dall'aumento della dimensione (11 ciascuno) e dall'accelerazione dei tempi (10). Congiuntamente alla risposta "altro" era possibile inserire un commento aperto: delle quattro risposte così classificate, due attengono alla possibilità di dare copertura finanziaria all'investimento desiderato e al mantenimento dell'equilibrio finanziario dell'impresa, mentre due segnalano un investimento che sarebbe stato comunque realizzato.

Tabella 3.13 – Contributo del sostegno

Risposta	Rispondenti	%
Migliorare la qualità tecnologica dell'investimento	26	56,5%
Avviare un investimento altrimenti non realizzabile	11	23,9%
Aumentare la dimensione dell'investimento	11	23,9%
Accelerare i tempi di realizzazione	10	21,7%
Altro	4	8,7%

Fonte: Survey presso i destinatari finali, domanda Q2. Note: i rispondenti hanno la possibilità di selezionare due risposte, le percentuali quindi sono calcolate sul totale dei rispondenti (N) e non sommano a 100%.

L'ampio apprezzamento delle componenti principali dello strumento ai fini di investimento supporta l'interpretazione della capacità addizionale dello strumento stesso: le condizioni economiche del finanziamento sono rilevanti per 43 imprese su 46, il contributo a fondo perduto per 41 e la copertura fino al 100% delle spese del progetto per 40 imprese (si veda la figura riportata al paragrafo 3.3).[29]

È interessante osservare che le imprese che indicano il sostegno come condizione necessaria per **avviare un investimento altrimenti non realizzabile** (11 su 46, Q2) presentano un profilo di risposta alla domanda Q3 distinguibile rispetto alle altre 35 imprese. In questo gruppo, infatti, le diverse modalità di agevolazione sono state percepite con maggior frequenza come molto rilevanti o decisive.

[29] La domanda Q3 chiedeva di valutare quanto ciascun aspetto sia stato rilevante nella decisione di realizzare l'investimento e di ricorrere al sostegno della Sezione Transizione, su una scala a cinque modalità: "decisiva", "molto rilevante", "abbastanza rilevante", "poco rilevante", "per nulla rilevante". I valori riportati aggregano le prime tre modalità. Considerando la sola modalità "decisiva", le frequenze sono più contenute: 5 rispondenti per il contributo a fondo perduto, 3 per la copertura fino al 100% delle spese, 2 per le condizioni economiche del finanziamento.

Tabella 3.14 - Rilevanza delle componenti della Sezione Transizione ai fini dell'investimento

Componente (Q3)	Imprese che non avrebbero investito (n = 11): decisiva o molto rilevante	… poco / per nulla	Altre imprese (n = 35): decisiva o molto rilevante	… poco / per nulla
Copertura fino al 100% delle spese	8 (73%)	0	14 (40%)	6 (17%)
Contributo a fondo perduto	7 (64%)	0	20 (57%)	5 (14%)
Condizioni economiche del finanziamento	7 (64%)	0	18 (51%)	3 (9%)
Rapidità / semplicità procedurale	2 (18%)	2 (18%)	10 (29%)	12 (34%)

Fonte: elaborazioni su survey presso i destinatari finali, incrocio tra le domande Q2 (natura del contributo *del sostegno) e Q3 (rilevanza delle componenti dello strumento).*

La variabile che più distingue i due gruppi è la **possibilità di coprire fino al 100% delle spese**, che è giudicata decisiva o molto rilevante dal 73% delle imprese che "non avrebbero investito", contro il 40% delle altre. A ciò si aggiunge un tratto trasversale: per il primo gruppo *nessuna* impresa ridimensiona a "poco" o "per nulla" rilevanti il contributo a fondo perduto, le condizioni del finanziamento e la copertura integrale, mentre tra le altre imprese compare una quota che le considera marginali. Il contributo a fondo perduto e le condizioni del finanziamento restano molto importanti per entrambi i gruppi, con una differenza più contenuta.

Risposta alla domanda di valutazione 2

Lo strumento ha finanziato investimenti quasi integralmente orientati alla Transizione 4.0: 116 operazioni su 138 (84%) e il 90% dell'investimento hanno ottenuto la premialità per la rispondenza ai processi Transizione 4.0 e 110 operazioni hanno per oggetto beni strumentali riconducibili alle categorie dell'Allegato A alla L. 232/2016, in prevalenza macchine utensili e impianti di produzione a controllo numerico. Le due dimensioni, tecnologica e ambientale, non si presentano peraltro come alternative: 87 operazioni su 138 (63%) cumulano la premialità 4.0 e la dichiarazione di orientamento alla transizione ambientale, 29 dichiarano la sola dimensione 4.0, 15 la sola dimensione ambientale e appena 7 nessuna delle due. L'obiettivo ambientale è invece esplicitato in forma circostanziata in 29 progetti. Questo scarto misura però il grado di esplicitazione in sede di domanda più che la rilevanza effettiva della dimensione ambientale. Ciò potrebbe dipendere anche dal fatto che la formulazione di un obiettivo circostanziato presuppone una quantificazione che potrebbe non essere immediatamente o facilmente quantificabile/misurabile.

Quanto al carattere decisivo del sostegno, le imprese attribuiscono allo strumento soprattutto un effetto sulla qualità e sulla dimensione dei progetti, più raramente sulla loro stessa realizzabilità. A seguito della richiesta di indicare fino a due effetti principali, 26 imprese su 46 segnalano il miglioramento della qualità tecnologica dell'investimento, 11 l'aumento della dimensione, 11 la possibilità di avviare un investimento altrimenti non realizzabile e 10 l'accelerazione dei tempi. Le opzioni non si escludono: 16 imprese ne hanno indicate due, e la combinazione più frequente è quella tra miglioramento della qualità tecnologica e aumento della dimensione dell'investimento (6 casi); il confronto va quindi letto in termini di frequenza delle segnalazioni e non come ripartizione dei rispondenti. Poco più della metà dei rispondenti (24 su 46) qualifica, inoltre, l'investimento come di entità superiore alla media o di natura straordinaria rispetto alla propria attività di investimento ordinaria.

Le diverse componenti della Sezione Transizione hanno contributo a orientare la decisione delle imprese di effettuare l'investimento ricorrendo al sostegno dello strumento. Su 46 rispondenti alla survey, il contributo a fondo perduto è indicato come "decisivo" o "molto rilevante" da 27 imprese,

seguito dalle condizioni economiche del finanziamento (25 su 46) e la copertura fino al 100% delle spese da 22 (su 46); di minore importanza sono invece la rapidità e semplicità procedurale (12 imprese su 46 rispondenti). La copertura integrale delle spese risulta particolarmente rilevante per le imprese che non avrebbero altrimenti investito: decisiva o molto rilevante per 8 di esse su 11 (73%), contro 14 su 35 (40%) tra le altre.

Seppure l'analisi poggi sull'addizionalità percepita dai rispondenti e vada letta con le cautele proprie di un campione di 46 imprese, emerge che lo strumento ha rappresentato un fattore decisivo per la qualità 4.0 degli investimenti e per la loro scala e ha consentito un investimento altrimenti non realizzabile per circa un quarto delle imprese (*addizionalità in senso stretto*).

3.2.3 DV3 - Il contributo al riposizionamento competitivo delle PMI e del sistema produttivo regionale

Domanda di valutazione 3: *Quale contributo hanno apportato gli strumenti finanziari al riposizionamento competitivo delle PMI beneficiarie e, più in generale, del sistema produttivo regionale?*

Approccio metodologico

La domanda chiede quale contributo lo strumento abbia apportato al riposizionamento competitivo delle PMI beneficiarie e, più in generale, del sistema produttivo regionale. Il criterio di giudizio combina tre livelli di lettura: gli effetti sui fattori di competitività interni all'impresa, le ricadute sul territorio e sulla filiera regionale e le prospettive di continuità del percorso di investimento. Gli indicatori sono gli effetti percepiti su competitività, qualità e accesso a nuovi mercati, gli acquisti da operatori economici veneti e le intenzioni di reinvestimento nei successivi 24 mesi. Le fonti sono la survey presso i destinatari finali (domande Q4, Q6, Q6a, Q6b, Q11 e Q11a) e i dati di monitoraggio per il posizionamento dei progetti nella S3 regionale e per la diffusione settoriale dell'intervento, esaminati nella DV1.

Analisi

Il riposizionamento competitivo (DV3) va letto combinando gli effetti interni all'impresa, le ricadute sul territorio e le prospettive future. Sul piano interno, il sostegno ha rafforzato i fattori di competitività - produttività, efficienza, qualità, digitalizzazione (Q4) – che del riposizionamento costituiscono la base; gli effetti che si manifestano sul mercato sono segnalati con minore frequenza, e in misura maggiore sul fatturato (27 rispondenti su 46) che sull'accesso a nuovi mercati (14).Sul piano territoriale, 28 imprese su 46 (61%) dichiarano di aver acquistato beni, servizi o prestazioni da operatori economici veneti (Q6); 23 di esse hanno indicato la quota di spesa sostenuta localmente (Q6a)[30], e la distribuzione è polarizzata: 13 la collocano all'80% o più, in dieci casi al 100%, mentre 8 la collocano al 40% o meno. 12 imprese riferiscono inoltre di aver attivato nuove relazioni commerciali con operatori del territorio (Q6b)

Guardando al futuro, 20 imprese su 46 dichiarano di stare valutando ulteriori investimenti con obiettivi analoghi nei successivi 24 mesi (Q11) e 10 dichiarano di aver deciso di effettuare questi investimenti. L'indicazione degli ambiti (Q11a) era riservata alle sole imprese che hanno risposto affermativamente, e riguarda quindi 10 imprese, che hanno espresso complessivamente 23 preferenze. Gli ambiti proposti dal questionario non ricalcano però i requisiti di accesso allo strumento, che richiede un contenuto di innovazione di prodotto o di processo coerente con la S3 unitamente a un orientamento 4.0 o ambientale: nove delle dieci imprese indicano almeno uno tra innovazione, digitalizzazione, sostenibilità ambientale ed economia circolare, mentre una indica il solo ampliamento della capacità produttiva, finalità che di per sé non soddisferebbe le condizioni di ammissibilità. Le intenzioni rilevate vanno quindi lette come orientamento generale di investimento delle imprese e non come stima della domanda potenzialmente ammissibile a una futura sezione dello strumento.

[30] La domanda Q6a prevedeva una risposta libera. Delle 28 imprese che hanno dichiarato acquisti presso operatori veneti, 23 hanno fornito un'indicazione, di cui 21 esprimibili come quota percentuale della spesa e 2 formulate in termini non comparabili (un importo assoluto e una descrizione dei beni acquistati). Le quote percentuali si distribuiscono come segue: 100% in dieci casi, 90% in uno e 80% in due; i restanti otto valori sono compresi tra il 5% e il 40%.

Tabella 3.15 – Ambiti dei futuri investimenti previsti (survey, domanda Q11a; imprese con intenzione di reinvestire)

Ambito del futuro investimento	Risposte
Ampliamento della capacità produttiva	7
Innovazione di prodotto o di processo	6
Digitalizzazione / tecnologie 4.0	5
Sostenibilità ambientale / transizione energetica	2
Completamento o estensione del progetto sostenuto	2
Economia circolare	1

Fonte: survey presso i destinatari finali, domanda Q11a, posta alle sole 10 imprese che hanno risposto affermativamente alla domanda Q11; le 20 imprese che hanno dichiarato di essere in fase di valutazione non erano tenute a rispondere. Le 10 imprese hanno espresso complessivamente 23 preferenze.

La lettura a livello di sistema produttivo regionale si fonda sulle evidenze già presentate per la Domanda di Valutazione 1: lo strumento ha raggiunto 2,3 imprese ogni mille attive nel manifatturiero veneto, concentrate nella meccanica e nelle filiere manifatturiere tradizionali (metallo, gomma-plastica, macchinari, alimentare, legno-arredo), e ha finanziato in prevalenza l'ammodernamento del parco macchine in chiave 4.0. Il contributo al riposizionamento del sistema regionale è quindi, a questo stadio, quello di una leva puntuale sulla capacità produttiva e sull'efficienza di un nucleo di imprese manifatturiere, rafforzata dalle ricadute di filiera sopra descritte, piuttosto che di un effetto misurabile sugli aggregati regionali.

Risposta alla domanda di valutazione 3

Il contributo dello strumento al riposizionamento competitivo delle imprese beneficiarie si manifesta, a questo stadio, sui fattori interni di competitività - produttività, efficienza, qualità e digitalizzazione dei processi – che ne costituiscono la base. Gli effetti di mercato sono segnalati con minore frequenza: l'aumento del fatturato è indicato da 27 rispondenti su 46, mentre l'accesso a nuovi mercati (14) e l'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato (15) restano più circoscritti, coerentemente con la natura degli investimenti sostenuti, che agiscono anzitutto sull'efficienza della produzione esistente.

Le ricadute sul sistema produttivo regionale si esprimono attraverso la filiera: 28 imprese su 46 hanno acquistato beni, servizi o prestazioni da operatori economici veneti, in molti casi per la totalità o per la gran parte della spesa, e 12 hanno attivato nuove relazioni commerciali sul territorio. La propensione a proseguire il percorso è elevata: 30 imprese su 46 prevedono o stanno valutando ulteriori investimenti con obiettivi analoghi nei successivi 24 mesi, orientati all'ampliamento della capacità produttiva, all'innovazione di prodotto o processo e alla digitalizzazione.

In chiave S3, lo strumento agisce sulla dorsale manifatturiera regionale, sostenendone la modernizzazione tecnologica in linea con l'ambito Smart Manufacturing, ma la sua portata (2,3 imprese ogni mille attive nel comparto) ne fa una leva puntuale più che sistemica. Eventuali effetti sul sistema regionale possono derivare indirettamente dalle performance e dalle relazioni di filiera dell'insieme circoscritto delle imprese beneficiarie, ma non sono attribuibili o osservabili con sufficiente solidità a questo stadio.

3.3 Efficacia, rilevanza e impatto: l'accesso al credito e la propensione agli investimenti

3.3.1 DV4 – Le condizioni di accesso al credito e la propensione agli investimenti

***Domanda di valutazione 4**: Gli strumenti finanziari sono stati in grado di offrire migliori condizioni di accesso al credito da parte del tessuto produttivo regionale e di stimolare una maggiore propensione agli investimenti?*

Approccio metodologico

La domanda chiede se lo strumento abbia offerto migliori condizioni di accesso al credito e stimolato la propensione agli investimenti del tessuto produttivo regionale. Il criterio di giudizio è il miglioramento delle condizioni di finanziamento rispetto a quelle ottenibili sul mercato e la capacità di attivare risorse private e nuovi investimenti. Gli indicatori sono la composizione della copertura delle operazioni, l'intensità dell'aiuto (ESL), il coinvolgimento degli intermediari finanziari e dei confidi, la rilevanza percepita delle componenti finanziarie dello strumento e il giudizio delle imprese sui costi del finanziamento e delle garanzie. Le fonti sono i dati di monitoraggio (valori deliberati ed erogati delle 138 operazioni finanziate), le Disposizioni Operative e la valutazione ex ante per la ricostruzione degli indicatori di leva e la survey presso i destinatari finali (domande del questionario Q2, Q3 e Q9).

Analisi della struttura finanziaria delle operazioni

Coerentemente con la natura di strumento finanziario, il sostegno combina risorse pubbliche e private in un'operazione "a doppia provvista": a ciascuna operazione si associano una **quota del Fondo**, alimentata da risorse pubbliche del PR Veneto FESR e messa a disposizione a **tasso zero**, una **quota erogata dall'istituto di credito** a un "Tasso Banca" non superiore al "Tasso Convenzionato", ed un **contributo a fondo perduto**. La quota Fondo e la quota Banca deliberate ammontano ciascuna a circa 14,3 milioni di euro e il contributo a circa 3,6 milioni. Il finanziamento agevolato (Fondo più Banca) rappresenta circa l'88,7% della copertura complessiva e la sovvenzione a fondo perduto il restante 11,3%. Il contributo a fondo perduto è presente in tutte le operazioni deliberate, con incidenza compresa tra il 5% e il 17% della copertura. Le due componenti insieme coprono **fino al 100% dell'investimento ammesso.**

Tabella 3.16 – Composizione della copertura delle operazioni (valori deliberati)

Componente	Totale (€)	% della copertura
Contributo a fondo perduto	3.636.220	11,3%
Finanziamento agevolato (Fondo + Banca)	28.605.550	88,7%
- Di cui Quota Fondo (Veneto Innovazione)	14.302.775	44,4%
- Di cui Quota Banca	14.302.775	44,4%
Copertura complessiva (Fondo + Banca + Contributo)	32.241.770	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

L'intensità effettiva dell'aiuto è misurata dall'**equivalente sovvenzione lordo** (ESL), che considera il solo vantaggio pubblico, e non gli importi nominali destinati a essere rimborsati. Per i finanziamenti agevolati, l'ESL è calcolato come **valore netto attualizzato della differenza tra la rata al tasso di riferimento e la rata al tasso agevolato**, secondo il modello riportato in appendice alle Disposizioni Operative.[31] Il modello confronta il tasso applicato a ciascuna provvista con il **tasso di riferimento UE**: la quota Fondo, a tasso zero, genera il risparmio d'interesse più consistente (in aggregato circa +6,8% dell'investimento) e il contributo vale il suo intero importo (+11,3%); la quota Banca, erogata a un tasso convenzionato pari a Euribor/Eurirs maggiorato di uno spread, presenta invece un ESL

[31] Definizione e modalità di calcolo dell'ESL: Allegato B, DGR n. 1567/2023, sez. "Definizioni" e 7 "Regime di aiuto"; "Appendice 2 – Modello di calcolo ESL" (identica nel testo della DGR n. 757 dell'8.7.2025, pag. 39 di 58).

negativo (-3,5% dell'investimento), poiché tale tasso **non è inferiore al tasso di riferimento** assunto come benchmark, e riduce l'ESL complessivo.[32] L'aiuto netto, pari in media al **14,5% dell'investimento** (circa 34.000 euro per operazione, con un massimo di 90.000), incorpora dunque gli effetti di tasso di entrambe le tranche.

Tabella 3.17 – Scomposizione dell'equivalente sovvenzione lorda (ESL)

Componente	ESL (€)	% dell'investimento
Quota Fondo - tasso 0% (Veneto Innovazione)	+2.179.373	+6,8%
Quota Banca - tasso convenzionato	-1.123.907	-3,5%
Contributo a fondo perduto	+3.637.281	+11,3%
ESL totale (aiuto effettivo)	**4.692.747**	**+14,5%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131), 138 operazioni finanziate. Componenti dell'ESL già calcolate dal gestore; percentuali sull'investimento deliberato complessivo.

L'analisi degli **intermediari finanziari** restituisce un quadro articolato del sistema creditizio coinvolto. Le operazioni si distribuiscono su un ampio ventaglio di istituti, con una presenza particolarmente marcata del credito cooperativo: le banche di credito cooperativo attive sul territorio (tra cui Centromarca Banca, BCC Veneta – Credito Cooperativo, Banca Prealpi SanBiagio, BVR Banca del Veneto Centrale) accompagnano complessivamente la maggioranza delle operazioni, accanto al principale operatore nazionale, Intesa Sanpaolo, che risulta l'istituto più frequente con 27 operazioni. I primi tre istituti (Intesa Sanpaolo, Centromarca Banca – Credito Cooperativo, BCC Veneta – Credito Cooperativo) coprono da soli circa la metà delle operazioni finanziate. Il dato più caratterizzante riguarda la natura degli istituti coinvolti. Il credito cooperativo, presente con dodici banche, accompagna 86 operazioni[33], pari al 62,3% del totale; le restanti banche, sei soggetti, ne accompagnano 47, pari al 34,1%. La composizione riflette la struttura del sistema creditizio regionale e il radicamento territoriale delle banche di credito cooperativo, che accompagnano progetti di dimensione mediamente più contenuta: l'investimento attivato mediano è di 197 mila euro contro i 216 mila delle operazioni intermediate dagli altri istituti, e quello medio di 235 mila contro 288 mila, con una minore incidenza delle operazioni superiori a 250 mila euro (36% contro 45%). Ciò non si traduce tuttavia in una diversa composizione dimensionale della platea: le microimprese rappresentano il 21% delle operazioni accompagnate dal credito cooperativo e il 32% di quelle degli altri istituti. La differenza riguarda quindi la taglia dei progetti più che la classe dimensionale delle imprese raggiunte. Si segnalano infine cinque operazioni nelle quali il soggetto finanziatore è un consorzio di garanzia collettiva fidi iscritto all'albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 del Testo unico bancario: in tali casi il confidi non presta garanzia, ma apporta direttamente la provvista privata, assumendo la posizione di finanziatore.

Tabella 3.18 – Principali istituti finanziatori (banca erogante)

Istituto	Operazioni	%
Intesa Sanpaolo	27	19,6%
Centromarca Banca – Credito Cooperativo	22	15,9%
BCC Veneta – Credito Cooperativo	18	13,0%
Banca Popolare dell'Alto Adige	13	9,4%
Banca Prealpi SanBiagio – Credito Cooperativo	13	9,4%
BCC Pordenonese e Monsile	8	5,8%
BVR Banca del Veneto Centrale	8	5,8%
Altri istituti (10 soggetti)	29	21,0%
Totale	**138**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131).

[32] Il tasso di riferimento/di attualizzazione è quello definito dalla Comunicazione della Commissione 2008/C 14/02 (tasso base + margine in funzione del rating e delle garanzie).
[33] La distinzione tra banche di credito cooperativo e altri istituti è stata operata dal valutatore sulla denominazione sociale, non essendo disponibile nel monitoraggio un campo che la registri.

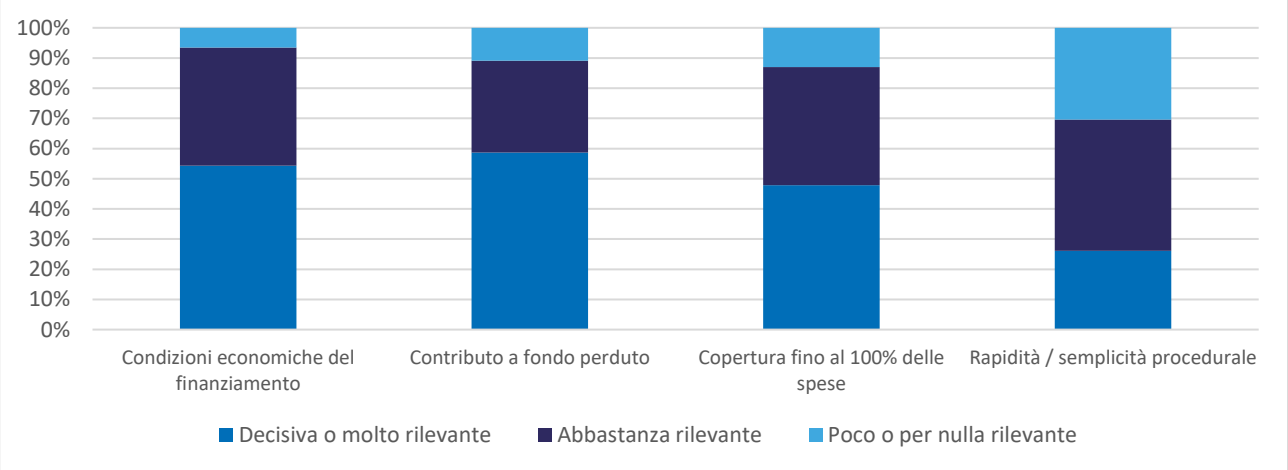
La presentazione della domanda può avvenire con l'assistenza di un soggetto terzo, che opera in nome e per conto del destinatario finale. In 38 operazioni su 138, pari al 27,5% del totale, risulta censito un soggetto di questo tipo: 36 operazioni, il 26,1%, sono state presentate tramite un consorzio di garanzia collettiva fidi[34] e 2, l'1,4%, tramite un'associazione di rappresentanza imprenditoriale. Fra i confidi la presenza è concentrata sul Consorzio Veneto Garanzie, con 19 operazioni, e su Finergis, con 9; seguono Fidi Nordest con 5, Fidimpresa FriulVeneto con 2 e Neafidi con 1.

Le operazioni presentate con l'assistenza di un confidi presentano progetti di dimensione mediamente inferiore: 214.236 euro di investimento deliberato contro 241.601 euro delle operazioni prive di soggetto intermediario censito, a fronte di una media generale di 233.636 euro. L'indicazione è coerente con una funzione di accompagnamento rivolta in prevalenza alle imprese di minore dimensione.

Le evidenze della survey sulle condizioni di accesso al credito

Le evidenze amministrative sono confermate dai risultati della survey presso i destinatari finali, alla quale hanno risposto 46 imprese (su 138 destinatarie del questionario, tasso di risposta del 33,1%). Interrogate sulla rilevanza delle diverse componenti dello strumento nella decisione di investire, le imprese attribuiscono un peso particolarmente importante a ciascuna delle componenti di natura finanziaria dello strumento. Le condizioni economiche del finanziamento sono giudicate rilevanti dalla quasi totalità dei rispondenti (43 su 46), così come il contributo a fondo perduto (41 su 46) e la possibilità di coprire fino al 100% delle spese (40 su 46). La rapidità e la semplicità procedurale assumono anch'esse un rilievo significativo, ma per una quota di imprese più contenuta (32 su 46): è dunque soprattutto la leva economico-finanziaria dello strumento a orientare la decisione di investimento.

Figura 3.2 – Rilevanza delle componenti dello strumento nella decisione di investimento



Fonte: survey presso i destinatari finali (domanda Q3), 46 risposte.

Coerentemente, l'adeguatezza complessiva dello strumento (Q9 del questionario) rispetto ai bisogni dell'impresa è valutata positivamente dalla larga maggioranza dei rispondenti (38 su 46). Con riferimento agli aspetti finanziari, i costi del finanziamento ricevono un giudizio in prevalenza positivo o neutro (20 risposte positive, 20 neutre e 6 negative), mentre i costi delle garanzie e la necessità di reperire ulteriori risorse a supporto del cofinanziamento sono giudicati in prevalenza in termini neutri (rispettivamente 33 e 29 risposte). Emerge il quadro di uno strumento percepito come efficace nel migliorare le condizioni di accesso al credito, con una struttura di costi non considerata particolarmente onerosa. Un segnale di addizionalità finanziaria proviene inoltre dalla quota di imprese (11 su 46) che indicano nel sostegno la

[34] Nell'ambito della Sezione Transizione i confidi non rilasciano alcuna garanzia a copertura del finanziamento: la loro partecipazione si esaurisce nell'assistenza alla presentazione della domanda

condizione che ha consentito di avviare un investimento altrimenti non realizzabile (Si rinvia alla domanda di valutazione 2).

Risposta alla domanda di valutazione 4

Lo strumento ha offerto condizioni di accesso al credito più favorevoli di quelle di mercato e ha stimolato la propensione agli investimenti. La struttura a doppia provvista consente di coprire fino al 100% dell'investimento ammesso (114 operazioni su 138 integralmente coperte) combinando una quota del Fondo a tasso zero, una quota bancaria a tasso convenzionato e una sovvenzione a fondo perduto, con un aiuto netto (ESL) pari in media al 14,5% dell'investimento.

Il coinvolgimento del sistema bancario presenta una presenza prevalente del credito cooperativo (62,3% delle operazioni), e in 36 casi le domande sono state presentate con l'assistenza di un confidi. Le imprese confermano la centralità della leva finanziaria: le condizioni economiche del finanziamento (43 su 46), il contributo a fondo perduto (41) e la copertura integrale delle spese (40) sono le componenti che più hanno orientato la decisione di investire; i costi del finanziamento e delle garanzie non sono percepiti come onerosi e l'adeguatezza complessiva dello strumento è giudicata positivamente da 38 imprese su 46.

L'addizionalità finanziaria in senso stretto riguarda una minoranza dei rispondenti (11 su 46, per i quali il sostegno ha consentito un investimento altrimenti non realizzabile): lo strumento ha agito più sulle condizioni, sulla qualità e sulla dimensione degli investimenti che sulla loro stessa possibilità, coerentemente con un profilo di destinatari costituito da imprese dotate di merito creditizio adeguato, selezionate a monte dal Finanziatore.

3.4 Coerenza: l'integrazione con Transizione 4.0/5.0 e con gli altri strumenti di incentivazione

3.4.1 DV5 – L'integrazione del sostegno regionale con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0

***Domanda di valutazione 5**: In quale modo il sostegno regionale si è integrato con lo strumento nazionale Transizione 4.0/5.0?*

Approccio metodologico

La domanda di valutazione 5, che riguarda l'analisi della coerenza dello strumento, indaga il grado di integrazione tra il sostegno regionale e gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0. Il tema è particolarmente rilevante perché, come mostrato dall'analisi documentale (sezione 1.3), la Sezione Transizione condivide con le misure nazionali il medesimo perimetro di beni tecnologici (Allegato A alla L. 232/2016), configurando un potenziale rapporto sia di complementarità sia di sovrapposizione. L'analisi combina le evidenze della survey (domande Q7 e Q8), la ricostruzione documentale delle regole di cumulo, il confronto tra il profilo dei progetti finanziati e quello della misura nazionale documentato dalla valutazione del Piano Transizione 4.0 del Ministero dell'Economia e delle Finanze[35].

Analisi dell'utilizzo degli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0

Attraverso l'indagine presso i beneficiari dello strumento Sezione Transizione, è stato esaminato il grado di utilizzo di altri strumenti di incentivazione degli investimenti. Tra questi, in particolare è stato vagliato l'utilizzo dello strumento Transizione 4.0 (domande Q7a(1) e Q7b(1)) e di Transizione 5.0 (domande Q7a(2) e Q7b(2)).

I risultati della survey evidenziano un utilizzo relativamente frequente degli strumenti nazionali e dello strumento regionale da parte degli stessi destinatari finali per scopi complementari o sovrapponibili. Tra le imprese rispondenti, 22 su 46 hanno ottenuto o richiesto il credito Transizione 4.0 (17 ottenuto, 5 richiesto) e 20 su 46 il credito Transizione 5.0 (18 ottenuto, 2 richiesto); le restanti non lo hanno valutato o lo hanno considerato ma non richiesto. Le imprese che si sono avvalse della Sezione Transizione sembrano tendere ad affiancare il sostegno regionale agli incentivi nazionali per il medesimo percorso di investimento.

Tabella 3.19 – Utilizzo degli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0

Stato	Transizione 4.0	Transizione 5.0
Ottenuto	17	18
Richiesto	5	2
Considerato ma non richiesto	4	3
Non valutato	11	11
Non saprei	4	4
Nessuna risposta	5	8

Fonte: survey presso i destinatari finali (domanda Q7 del questionario), 46 risposte.

Sulle modalità di integrazione (Q7a), la risposta prevalente indica che i due strumenti sono stati "usati parallelamente sullo stesso progetto nel rispetto delle regole di cumulo" (10 imprese per il 4.0, 13 per il 5.0), a fronte di pochi casi in cui hanno finanziato componenti di spesa diverse ma complementari, in cui il sostegno regionale ha anticipato o dato seguito a investimenti sostenuti dalla misura nazionale o in cui non vi è stata una reale integrazione (7 casi per il 4.0 e 5 per il 5.0).

[35] Si rinvia a https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/inevidenza/2026/article_00372/Transition-4.0-Plan-An-Assessment-of-Investment-Employment-and-Productivity-Effects.pdf (pagina web visitata nel settembre 2026).

Dalle evidenze raccolte, il non ricorso non dipende da ostacoli (complessità, incertezze sul cumulo, tempi, requisiti o scarsa conoscenza, presenti tra le opzioni di risposta che però non sono state selezionate in nessun caso), ma dal fatto che il sostegno regionale è stato ritenuto sufficiente o che l'investimento non rientrava nel perimetro dell'incentivo nazionale. L'unica risposta "altro", per il 4.0, segnala uno spostamento verso l'incentivo 5.0 che è stato ritenuto più efficace per il progetto da finanziare.

Tabella 3.20 – Motivazioni del mancato ricorso agli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0

Motivazione del non ricorso	Transizione 4.0	Transizione 5.0
Il sostegno regionale è stato ritenuto sufficiente	2	0
L'investimento non rientrava tra quelli agevolabili dallo strumento nazionale	1	2
Altro	1	0

Fonte: survey presso i destinatari finali (domanda Q7b); risposte delle imprese che hanno dichiarato di aver "considerato ma non richiesto" l'incentivo (4 imprese per Transizione 4.0, 3 per Transizione 5.0).

Va precisato, inoltre, che il non ricorso agli incentivi nazionali non sembra riconducibile alle regole di cumulabilità o ai regimi di aiuto: Transizione 4.0 e 5.0 non costituiscono aiuto di Stato e non gravano quindi sui massimali de minimis/GBER dello strumento regionale, il cui margine di aiuto residuo è peraltro ampio (paragrafo 3.3). L'unico limite specifico riguarda lo strumento Transizione 5.0 (e 4.0 per la quota finanziata da PNRR), in quanto finanziato da risorse europee (PNRR): il divieto di doppio finanziamento (art. 9 Reg. UE 2021/241) esclude la copertura della medesima quota di costo da parte di due fonti europee, ma non blocca l'integrazione, richiedendo solo l'imputazione di quote di costo distinte. Nessuna impresa ha indicato incertezze sul cumulo tra le ragioni del mancato ricorso (Q7b).

Il confronto con la misura nazionale

La valutazione del Piano Transizione 4.0 pubblicata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze offre un termine di confronto per collocare lo strumento regionale nel quadro nazionale. Nel periodo 2020-2023 il credito d'imposta ha generato circa 35 miliardi di euro di crediti maturati, di cui circa 27 miliardi (80%) per beni materiali 4.0, a fronte di oltre 157.000 iniziative di investimento e di circa 60 miliardi di investimenti complessivi. Le piccole e medie imprese assorbono oltre il 60% del credito per i beni materiali 4.0 e le imprese manifatturiere circa il 62%; il 70% del credito è maturato da imprese localizzate nel Nord. Sempre nel periodo 2020-2023, l'incidenza della misura sulla popolazione delle imprese cresce con la dimensione: nell'insieme del periodo hanno investito in beni materiali 4.0 agevolati il 2,1% delle microimprese, il 12,7% delle piccole e il 23% delle medie. Sotto il profilo delle stime di impatto, il credito d'imposta ha accresciuto il tasso di investimento di circa 1,5 punti percentuali per le piccole imprese e di 3,5-4 punti per le micro e di 0,69-0,71 punti percentuali per le medie. Ogni euro di credito ha mobilitato tra 1,5 e 2 euro di investimento materiale.

Il confronto con la Sezione Transizione mette in luce tre elementi. Il primo riguarda la scala: a fronte dell'incidenza nazionale appena richiamata, lo strumento regionale ha raggiunto 2,3 imprese ogni mille attive nel manifatturiero veneto. Il secondo riguarda la taglia dei progetti: l'investimento mediano delle iniziative 4.0 nazionali è di 58.000 euro per le microimprese, 150.000 per le piccole e 303.000 per le medie, mentre nella Sezione Transizione l'investimento ammesso mediano è rispettivamente di 135.000, 208.500 e 343.000 euro. Lo strumento regionale finanzia dunque progetti di taglia superiore a quella tipica dell'incentivo nazionale, con uno scarto particolarmente ampio per le microimprese (oltre il doppio), coerentemente con la sua natura di strumento di credito che copre l'intero investimento e ne consente la realizzazione in un'unica soluzione. Il terzo riguarda la natura del vantaggio e i tempi con cui esso si traduce in liquidità.

Entrambi gli strumenti operano a rimborso, a valle della realizzazione e del pagamento della spesa; il credito d'imposta, però rientra in forma differita e frazionata, essendo utilizzabile in compensazione in tre quote annuali di pari importo, mentre la Sezione Transizione eroga il finanziamento e la

sovvenzione in un'unica soluzione all'esito della rendicontazione. I due strumenti agiscono su vincoli diversi, il costo e la liquidità, e la loro combinazione sul medesimo progetto, riscontrata nella survey, ne sembra costituire un uso coerente con il rispettivo disegno.

Il ricorso ad altri strumenti di incentivazione agli investimenti

Al di là di Transizione 4.0/5.0, la survey (Q8), riferita agli strumenti utilizzati per ulteriori investimenti con obiettivi analoghi, indica nel Fondo di Garanzia per le PMI lo strumento più frequentemente usato dalle imprese: 13 imprese su 46 vi hanno fatto ricorso, seguito da altri strumenti nazionali (8) e, in misura minore, da altre risorse dei Programmi regionali FESR (4) e FSE+ (2). Complessivamente 24 imprese indicano almeno uno di questi strumenti (21 uno soltanto e 3 due) mentre 20 dichiarano di non avervi fatto ricorso e 2 non rispondono.

Tabella 3.21 – Ricorso ad altri strumenti di finanziamento nel periodo 2022-2026

Strumento	Imprese
Garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI	13
Altri strumenti nazionali (diversi da 4.0/5.0)	8
Risorse del Programma FESR della Regione del Veneto	4
Risorse del Programma FSE+ della Regione del Veneto	2
Imprese che indicano almeno uno strumento	**24**
di cui uno solo	*21*
di cui due	*3*
Imprese che dichiarano di non aver fatto ricorso ad altri strumenti	**20**
Imprese che non hanno risposto	**2**

Fonte: survey presso i destinatari finali, (domanda Q8), 46 risposte (risposta multipla). Le prime quattro righe indicano il numero di imprese che hanno segnalato ciascuno strumento e la loro somma (27) eccede il numero di imprese perché tre di esse ne hanno indicati due. Tra gli "altri strumenti nazionali" i rispondenti hanno indicato in particolare la Nuova Sabatini, strumenti Simest e Invitalia e alcune misure regionali.

Il ricorso ad altri strumenti tende peraltro a concentrarsi sulle stesse imprese che utilizzano gli incentivi nazionali: 18 delle 24 (il 75%) hanno anche ottenuto o richiesto Transizione 4.0 o 5.0, e soltanto 8 imprese su 46 non risultano aver utilizzato né gli uni né gli altri.

Tabella 3.22 – Combinazione tra incentivi nazionali Transizione 4.0/5.0 e altri strumenti di finanziamento

	Ha ottenuto o richiesto 4.0 o 5.0	Non ha utilizzato 4.0 né 5.0	Totale
Ha utilizzato altri strumenti	18	6	24
Non ha utilizzato altri strumenti	14	8	22
Totale	**32**	**14**	**46**

Fonte: survey presso i destinatari finali, domande Q7 e Q8. "Ha ottenuto o richiesto" comprende le modalità "ottenuto" e "richiesto"; le modalità "considerato ma non richiesto", "non valutato", "non saprei" e le mancate risposte sono classificate come non utilizzo. Si considerano le imprese che hanno dichiarato di aver ottenuto o richiesto gli strumenti Transizione 4.0 o 5.0. Adottando la definizione più restrittiva, limitata alle sole imprese che lo hanno ottenuto, 14 delle 24 imprese che hanno utilizzato altri strumenti risultano aver utilizzato anche Transizione 4.0 o 5.0, e le imprese che non hanno affiancato altre fonti di sostegno allo strumento regionale salgono da 8 a 9.

La platea raggiunta dalla Sezione Transizione appare quindi composta in prevalenza da imprese che utilizzano abitualmente più fonti di sostegno pubblico: tra le rispondenti, solo una su sei ha fatto ricorso al solo strumento regionale. Ciò potrebbe indicare che si tratti di imprese dotate della capacità di reperire risorse e dunque non prive di alternative di finanziamento. La lettura va comunque circoscritta ai 46 rispondenti, tra i quali è plausibile una sovrarappresentazione delle imprese più attive nel ricorso alle politiche di sostegno.

Risposta alla domanda di valutazione 5

Il sostegno regionale si è integrato con gli incentivi nazionali secondo una logica prevalentemente di cumulo sul medesimo progetto, nel rispetto delle regole applicabili. Quasi la metà delle imprese rispondenti ha ottenuto o richiesto il credito d'imposta Transizione 4.0 (22 su 46) o Transizione 5.0 (20 su 46) e, tra queste, la modalità prevalente è l'utilizzo parallelo sullo stesso progetto (10 casi per il 4.0 e 13 per il 5.0). Il mancato ricorso non è riconducibile a ostacoli normativi o procedurali: nessuna impresa segnala incertezze sul cumulo e l'analisi documentale conferma che Transizione 4.0 e 5.0, non costituendo aiuto di Stato, non gravano sui massimali de minimis/GBER dello strumento regionale.

Il confronto con la valutazione nazionale del Piano Transizione 4.0 mostra che i due strumenti agiscono su vincoli diversi e sono complementari per disegno. L'incentivo nazionale è una misura ad accesso generalizzato che riduce il costo dell'investimento, con un rientro differito e frazionato in quote annuali, mentre lo strumento regionale, selettivo nella portata, eroga in un'unica soluzione all'esito della rendicontazione. Inoltre, lo strumento regionale ha supportato finora progetti di taglia superiore a quella tipica dell'incentivo nazionale per le microimprese La complementarità si estende al Fondo di Garanzia per le PMI, utilizzato da 13 imprese rispondenti.

Nel complesso, la Sezione Transizione opera come strumento coerente e complementare al quadro nazionale. La coincidenza del perimetro dei beni agevolabili con quello dell'Allegato A alla L. 232/2016 rende lo strumento regionale sensibile all'evoluzione della misura nazionale.

3.5 Efficacia e impatto: fattori di successo e criticità dell'attuazione

3.5.1 DV6 - I fattori di successo e le criticità riscontrate nell'attuazione

***Domanda di valutazione**: Quali sono stati i principali fattori di successo e le criticità riscontrate nel corso dell'attuazione degli strumenti finanziari?*

Approccio metodologico

La domanda chiede di individuare i principali fattori di successo e le criticità emerse nel corso dell'attuazione dello strumento. Il criterio di giudizio è l'adeguatezza della procedura a sportello, delle Disposizioni Operative e degli aspetti attuativi rispetto agli obiettivi dello strumento e ai fabbisogni delle imprese. Gli indicatori utilizzati nella valutazione misurano i tempi delle fasi del procedimento e la loro variabilità, l'incidenza degli esiti con subordine, dei dinieghi, delle rinunce e dei cambi di finanziatore, l'andamento delle domande nel tempo e l'aggiornamento delle Disposizioni Operative introdotto con la DGR n. 757/2025, la selettività connessa alla procedura a sportello e alla valutazione del merito creditizio, i giudizi delle imprese sulla chiarezza delle informazioni, sui tempi, sulle regole di rendicontazione e di cumulo e i loro suggerimenti. Le fonti sono i dati di monitoraggio (149 domande presentate tra giugno 2024 e agosto 2025, con le relative date di delibera ed erogazione), l'analisi documentale delle Disposizioni Operative e della DGR n. 757/2025 e la survey presso i destinatari finali (domande Q9 e Q10), le cui risposte sono state collegate, tramite la partita IVA, ai tempi del procedimento registrati nel monitoraggio per 45 delle 46 imprese rispondenti.

Analisi dei tempi del procedimento

In questa sezione si analizza il tempo che intercorre[36] tra la presentazione della domanda da parte dell'impresa e la liquidazione del contributo a fondo perduto, quindi al termine dell'iter dell'operazione.

Il tempo mediano che intercorre tra la presentazione della domanda e la delibera è di circa 107 giorni, con un minimo di 35 giorni a un massimo di 415 giorni. Due terzi delle operazioni sono deliberate entro quattro mesi e il 95% entro sei, mentre i casi che superano i sei mesi sono sette. Poiché la procedura segue i principi dei bandi a sportello, la durata non dipende da una finestra di valutazione delle proposte progettuali. Incide però la cadenza delle sedute dell'organo deliberante, che ha esaminato le 138 operazioni in 25 sedute distinte.

Come mostrato nella tabella successiva, il tempo mediano tra la presentazione della domanda e la delibera è di circa 107 giorni di calendario (che corrispondono a circa 74 giorni lavorativi al netto di fine settimana e festività nazionali), con un minimo di 35 giorni e un massimo di 415. Il confronto va però assunto con cautela, poiché il termine decorre dalla domanda completa, termine usato nelle disposizioni operative, che invece non appare tracciato nel monitoraggio.

Per tre dei sette casi che registrano dei tempi di delibera superiore ai sei mesi, il monitoraggio documenta che in quei casi è stata richiesto il cambio del soggetto finanziatore in corso di istruttoria[37], attività che ha probabilmente comportato il prolungamento dei tempi di delibera raggiungendo rispettivamente 415, 380 e 227 giorni. Si tratta peraltro di un fenomeno numericamente marginale. Va infine osservato che l'esito con subordine non è associato a tempi più lunghi: la durata mediana è di 107 giorni per le pratiche con subordine e di 106 per quelle con esito pienamente positivo.

---

[36] Le durate sono calcolate sulle 124 operazioni comprese tra il 5° e il 95° percentile della durata dell'istruttoria (52-180 giorni di calendario), così da neutralizzare l'effetto dei casi estremi. Sull'insieme delle 138 operazioni la mediana domanda-delibera è la medesima (107 giorni) e la media sale da 106 a 110.

[37] Campo "CommentoPratica" dell'estrazione di monitoraggio, valorizzato in 3 casi su 138: "richiesta cambio banca" (pratiche COF/25/PRA131C/000061, COF/24/PRA131C/000019 e COF/25/PRA131C/000100).

La fase successiva alla delibera è invece più lunga di quella istruttoria visto che l'erogazione presuppone la realizzazione e la rendicontazione del progetto di investimento da parte del destinatario finale dell'incentivo, per la quale il bando concede dodici mesi prorogabili di tre. Tra la delibera e l'erogazione del finanziamento al destinatario trascorrono mediamente 185 giorni (mediana), che diventano 280 se si parte dalla domanda. Il contributo a fondo perduto, che il bando subordina all'ultimazione del programma e all'avvenuta erogazione del finanziamento, segue a breve distanza: tra l'erogazione del finanziamento e quella del contributo trascorrono 17 giorni mediani (26 di media).

Tabella 3.23 - Durata delle fasi del procedimento (giorni di calendario), operazioni comprese tra il 5° e il 95° percentile della durata dell'istruttoria

Fase (Da - A)	Operazioni	Mediana	Media	Min-Max
Domanda - delibera	124	107	106	52-179
Delibera - erogazione del finanziamento	97	185	204	48-540
Delibera - erogazione del contributo	96	206	228	60-592
Domanda - erogazione del finanziamento	97	280	310	114-631
Domanda - erogazione del contributo	96	298	334	132-659

Nota: per domanda si intende la data di presentazione della domanda relativa al campo DataDomanda dei dati di monitoraggio.

La durata dell'istruttoria non dipende dalle caratteristiche dell'impresa o dell'operazione: la mediana è di 99 giorni per le piccole imprese, 110 per le micro e 116 per le medie, di 105 giorni per le operazioni accompagnate da istituti in forma cooperativa e 112 per quelle accompagnate da banche costituite in società per azioni, di 107 giorni per le domande presentate con l'assistenza di un confidi e 106 per le altre, ed è sostanzialmente uniforme tra le classi di importo. Si osserva invece una variazione sensibile in funzione del momento di presentazione della domanda. Le 44 operazioni presentate nel terzo trimestre 2024, all'apertura dello sportello, sono state deliberate in 87 giorni mediani; le 28 presentate nel quarto trimestre 2024 in 142 giorni; le 20 del primo trimestre 2025 in 107; le 35 del secondo trimestre 2025 in 62 giorni. L'andamento potrebbe essere compatibile con l'effetto di accumulo tipico dell'avvio di uno sportello, dove un forte afflusso iniziale può aver generato una coda nei mesi successivi. Alla durata dell'esame si somma inoltre l'attesa della prima seduta utile dell'organo deliberante, che ha esaminato le 138 operazioni in 25 sedute, con una mediana di 5 operazioni per seduta e un massimo di 17.

Tabella 3.24 – Durata dell'istruttoria per trimestre di presentazione della domanda (operazioni finanziate)

Trimestre di presentazione	Operazioni finanziate	Giorni tra domanda e delibera (mediana)
II trimestre 2024	1	64
III trimestre 2024	44	87
IV trimestre 2024	28	142
I trimestre 2025	20	107
II trimestre 2025	35	62
III trimestre 2025 (fino al 27 agosto)	10	122
Totale	**138**	**107**

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Veneto Innovazione (estrazione PRA131). Giorni di calendario tra il campo DataDomanda e la data della delibera.

Gli esiti istruttori: subordine, dinieghi, rinunce e cambi di finanziatore

L'esito positivo con subordine, che interessa 45 delle 138 operazioni finanziate (32,6%), non è distribuito in modo casuale: riguarda il 52% delle medie imprese (16 su 31), il 32% delle piccole (23 su 72) e il 17% delle micro (6 su 35), ed è relativamente più frequente nelle operazioni accompagnate da banche costituite in società per azioni (14 su 33, 42%) che in quelle degli istituti in forma cooperativa (31 su 105, 30%). Nessuna delle 34 operazioni fino a 100.000 euro e una sola delle 53

comprese tra 100.000 e 250.000 euro presentano un subordine, contro 44 delle 51 operazioni superiori a 250.000 euro, tra cui 10 delle 11 deliberate al massimale; l'importo medio delle operazioni con subordine è di circa 400.000 euro, contro 153.000 euro delle altre. Lo stato dell'esito positivo con subordine non si traduce in tempi più lunghi (107 giorni mediani contro 106) né in un rallentamento dell'esecuzione: 31 delle 45 operazioni con subordine hanno già ricevuto la liquidazione del contributo, una quota (69%) in larga misura in linea con quella delle operazioni con esito pienamente positivo (76 su 93, 82%) tenuto conto della loro maggiore dimensione.

I dinieghi sono stati 6 su 147 domande esaminate (4,1%). Le motivazioni registrate nel monitoraggio riguardano in due casi la mancanza dei requisiti oggettivi dell'investimento (un bene non ricompreso tra quelli ammissibili; un investimento non coerente con l'attività prevalente dell'impresa), e negli altri l'avvio del piano di investimenti prima della presentazione della domanda, carenze documentali non sanate, l'impossibilità di cumulo con un finanziamento a valere sul PNRR sullo stesso progetto di spesa e il superamento dei requisiti relativi all'impresa unica ai fini del de minimis. Si tratta di cause di inammissibilità formali, non di valutazioni di merito sul progetto: la selezione sostanziale delle operazioni avviene a monte, con la valutazione del merito creditizio da parte del Finanziatore, e la procedura del Gestore opera come verifica di conformità. Il tasso di diniego contenuto ne è la conseguenza. Le rinunce sono state 5 (2 prima e 3 dopo la delibera) e in 3 casi il monitoraggio documenta un cambio del soggetto finanziatore in corso di istruttoria, all'origine dei tempi di delibera più lunghi registrati (227, 380 e 415 giorni). L'istruttoria ha inoltre operato una funzione di calibrazione su due grandezze distinte: l'agevolazione deliberata è risultata inferiore a quella richiesta in 52 operazioni su 138, per uno scarto complessivo di circa un milione di euro (da 33,2 a 32,2 milioni), e l'investimento ammesso è stato ridotto rispetto a quello previsto in 36 casi, da 35,1 a 34,5 milioni. Si tratta di un intervento che interessa oltre un terzo delle operazioni ma con effetti finanziari limitati, dell'ordine del 2-3% degli importi richiesti.

L'andamento delle domande e l'aggiornamento delle Disposizioni Operative (DGR n. 757/2025)

Sotto il profilo temporale, la presentazione delle domande di accesso allo strumento si concentrano nel secondo semestre 2024, che raccoglie 72 delle 138 operazioni finanziate (il 52%), con un picco nel terzo trimestre (44 operazioni, per 11,3 milioni di investimento deliberato). Le 138 operazioni risultano presentate prima che l'aggiornamento delle disposizioni operative introdotto con la DGR 757/2025 dell'8 luglio 2025 fosse implementato.

L'andamento mensile delle 149 domande presentate descrive uno sportello che ha assorbito rapidamente la domanda accumulata: 49 domande nei primi tre mesi di operatività (luglio-settembre 2024), 29 nel quarto trimestre 2024, 22 nel primo trimestre 2025, 35 nel secondo, 12 tra luglio e la fine di agosto 2025, ultimo mese coperto dall'estrazione. Dopo l'accelerazione iniziale il flusso si è stabilizzato tra 7 e 12 domande al mese, con una flessione tra febbraio e marzo 2025 (11 domande in due mesi) e una ripresa in aprile-maggio (26). Le 149 domande presentate nei primi quattordici mesi di operatività hanno impegnato 17,9 milioni di euro di risorse pubbliche, dei quali 14,3 milioni di Quota Fondo e 3,6 milioni di sovvenzione a fondo perduto. A questi si affiancano altri 14,3 milion di provvista privata messa a disposizione dai Finanziatori.

È in questo contesto che interviene la DGR n. 757 dell'8 luglio 2025. Il provvedimento motiva l'aggiornamento con la fase congiunturale sfavorevole, che ha ridotto la propensione agli investimenti delle PMI e accresciuto il loro fabbisogno di liquidità, e persegue una duplice finalità: rafforzare l'attrattività dello strumento, elevando l'intensità della sovvenzione (quota fissa del 22% più premialità fino all'8%, in luogo del 18% e del 13% differenziati per dimensione), il massimale dell'operazione (da 500.000 a 2 milioni di euro) e la platea (MidCap anche fuori dalla Carta degli aiuti), e riallocare 30 milioni di euro dalla dotazione dell'Azione 1.3.1 alla nuova Sezione FESR del Fondo regionale Liquidità, ritenendo la disponibilità residua di 40 milioni sufficiente alle esigenze di sostegno agli investimenti manifestate dalle imprese. Le due decisioni vanno lette insieme: il ridimensionamento della dotazione prende atto di un tiraggio inferiore alle attese della valutazione

ex ante (356 imprese sostenute previste, 138 finanziate dopo tredici mesi), mentre l'innalzamento della sovvenzione e del massimale mira a sostenere la domanda in una fase di incertezza e ad aprire lo strumento a investimenti di portata maggiore.

Gli effetti dell'aggiornamento non sono ancora osservabili nei dati: tutte le 138 operazioni finanziate sono state istruite con le regole previgenti, comprese le 9 presentate dopo l'8 luglio 2025, la cui sovvenzione è compresa tra l'8% e il 14% dell'operazione. La verifica dell'attrattività delle nuove condizioni, in termini di numero di domande, taglia degli investimenti e accesso delle MidCap, è rinviata ad una eventuale valutazione successiva.

La selettività della procedura a sportello e il ruolo del sistema bancario

La procedura a sportello, con la valutazione del merito creditizio affidata al Finanziatore, ha assicurato una selezione a monte che si riflette nel basso tasso di diniego e nell'assenza di contenzioso registrato, e che contribuisce a determinare il profilo dei destinatari raggiunti. Le beneficiarie sono imprese strutturate, con un rating di legalità nel 25% dei casi e certificazioni ambientali nel 25%, in larga prevalenza società di capitali (79% società a responsabilità limitata) e con una presenza delle microimprese (25% delle operazioni) inferiore al loro peso nel sistema produttivo regionale. Il credito cooperativo, con la sua prossimità alle imprese minori, è stato un importante fattore di diffusione dello strumento (si veda Sezione 3.1). L'assistenza dei confidi nella presentazione della domanda (38 operazioni, per lo più tramite il Consorzio Veneto Garanzie e Finergis) ha svolto una funzione di accompagnamento delle imprese di minore dimensione, senza incidere sui tempi.

Il giudizio delle imprese sulla procedura

La survey conferma un giudizio complessivamente favorevole circa le modalità di funzionamento dello strumento, con una criticità concentrata sui tempi. L'adeguatezza complessiva della misura rispetto ai bisogni dell'impresa è giudicata positivamente da 38 imprese su 46 e da nessuna negativamente; la chiarezza delle informazioni per l'accesso raccoglie 31 giudizi positivi, 12 neutri e 2 negativi; la chiarezza delle regole di rendicontazione 24 positivi, 18 neutri e 4 negativi; quella delle regole di cumulo 23 positivi, 18 neutri e 5 negativi. I tempi della procedura sono l'unico aspetto sul quale i giudizi negativi (13, di cui 4 molto negativi) si avvicinano a quelli positivi (16), con 17 imprese neutrali. Il collegamento tra le risposte e i tempi effettivi registrati nel monitoraggio mostra che il giudizio riflette l'esperienza vissuta: le imprese che valutano negativamente i tempi hanno atteso la delibera per 143 giorni mediani (124 quelle con giudizio molto negativo), contro 92 giorni per le imprese con giudizio positivo e 83 per quelle neutrali. Anche i suggerimenti aperti (domanda Q10, 9 risposte) convergono sui tempi: quattro imprese chiedono di ridurre i tempi di istruttoria, di rendicontazione ed erogazione, una di consentire l'erogazione del finanziamento prima del pagamento dei beni anziché a progetto concluso, una di vigilare sui tassi applicati dalle banche nella fase di prefinanziamento; un rispondente confronta esplicitamente la procedura regionale con quelle degli incentivi statali, giudicate più rapide e snelle.

Va peraltro osservato che la durata dell'istruttoria non dipende unicamente dall'organizzazione del Gestore. Le Disposizioni Operative dispongono la sospensione in caso di richiesta di integrazioni o di ritardi nella ricezione di documenti essenziali. Dunque, la completezza e la qualità della documentazione trasmessa per il tramite del Finanziatore incidono quindi direttamente sui tempi complessivi.

Tabella 3.25 – Giudizio delle imprese circa l'accessibilità, attuazione e onerosità dello strumento

Dimensione	Positivo o molto positivo	Neutro	Negativo o molto negativo
Adeguatezza complessiva rispetto ai bisogni dell'impresa	38	8	0
Chiarezza delle informazioni relative all'accesso	31	12	2
Tempi della procedura	16	17	13
Chiarezza delle regole di rendicontazione	24	18	4
Chiarezza delle regole di cumulo	23	18	5
Costi del finanziamento	20	20	6
Costi per eventuali garanzie	8	33	4
Altri costi di accesso alla misura	7	35	4
Necessità di reperire ulteriori risorse per il cofinanziamento	9	29	6

Fonte: survey presso i destinatari finali, domanda Q9. Le righe non sommano a 46 in presenza di mancate risposte.

Va infine osservato che il tempo percepito dalle imprese non coincide con la sola istruttoria. Come mostrato in apertura, tra la domanda e l'erogazione del finanziamento trascorrono 280 giorni mediani e tra la domanda e la liquidazione del contributo 298: la parte prevalente di questo intervallo dipende dalla realizzazione e dalla rendicontazione dell'investimento da parte dell'impresa, ma il meccanismo di erogazione a saldo, che presuppone l'ultimazione del programma e l'avvenuta erogazione del finanziamento, comporta che l'impresa anticipi la spesa con risorse proprie o con un prefinanziamento bancario, come segnalato in due dei suggerimenti raccolti.

Risposta alla domanda di valutazione 6

Le evidenze raccolte consentono di individuare quattro fattori di successo. Il primo è il disegno finanziario dello strumento: la combinazione di provvista pubblica a tasso zero, provvista bancaria a tasso convenzionato e sovvenzione, con copertura fino al 100% dell'investimento, è la componente che le imprese giudicano più rilevante nella decisione di ricorrere al sostegno.
Il secondo è la coerenza del perimetro dei beni agevolati con la domanda di ammodernamento della manifattura: l'aggancio all'Allegato A alla L. 232/2016 fa sì che lo strumento regionale e gli incentivi nazionali condividano i medesimi criteri tecnici, il che ne agevola l'impiego congiunto. Ne è riscontro il fatto che 32 imprese rispondenti su 46 affermano di aver affiancato allo strumento regionale il credito d'imposta 4.0 o 5.0, e che nessuna abbia indicato la complessità procedurale o le incertezze sul cumulo tra le ragioni del mancato ricorso all'incentivo nazionale.
Il terzo è l'affidamento della valutazione del merito creditizio al Finanziatore, che consente allo strumento di avvalersi delle capacità istruttorie già presenti nel sistema bancario. Il monitoraggio registra che i dinieghi in sede di delibera sono stati 6 su 147 domande esaminate. Il dato va anche letto tenendo presente che le imprese la cui domanda non supera la valutazione del Finanziatore non giungono alla delibera del Gestore, sicché il basso tasso di diniego riflette anche la selezione che precede l'istruttoria.
Il quarto è la varietà della rete di intermediari coinvolti: accanto alle dodici banche di credito cooperativo, che accompagnano 86 operazioni su 138, operano sei banche di maggiore dimensione, fra cui Intesa Sanpaolo, primo istituto con 27 operazioni. Come mostrato nella Sezione 3.3.1, i diversi canali raggiungono segmenti distinti per taglia dei progetti e per dimensione delle imprese, la pluralità degli intermediari è quindi essa stessa una condizione dell'ampiezza della platea raggiunta.
Sul versante delle criticità emergono tre elementi.
Fra gli aspetti dello strumento, quello sul quale le imprese rispondenti esprimono il giudizio meno favorevole riguarda i tempi della procedura: è l'unico dei nove aspetti sottoposti a valutazione sul quale i giudizi negativi (13, di cui 4 molto negativi) si avvicinano a quelli positivi (16), con 17 imprese su posizioni intermedie, mentre altrove i giudizi favorevoli prevalgono nettamente. L'indicazione va assunta con la cautela propria di un'indagine cui ha risposto poco più di un terzo dei beneficiari, 46 imprese su 133, con una composizione che non riproduce pienamente quella

dell'universo dei destinatari finali (Allegato I). Non è tuttavia possibile stabilire in quale misura i tempi di erogazione e delibera valutati negativamente dai rispondenti (si veda Sezione 3.5.1) dipendano dall'organizzazione del Gestore e in quale dalla completezza della documentazione trasmessa per il tramite del Finanziatore.
Un secondo elemento riguarda la platea raggiunta: le operazioni si concentrano in misura marcata in due province e le microimprese vi figurano in proporzione inferiore al loro peso nel sistema produttivo regionale. Gli elementi raccolti non consentono però di spiegare tali esiti, non disponendo né della distribuzione territoriale degli sportelli degli istituti aderenti, né di informazioni sulla propensione delle imprese di minore dimensione verso investimenti di questa natura. Si tratta quindi di un aspetto che meriterebbe un approfondimento dedicato.

Infine, il tiraggio dello strumento è risultato inferiore alle previsioni della valutazione ex ante. A fronte di ciò l'Amministrazione è intervenuta in tempi rapidi, innalzando con la DGR n. 757/2025 l'intensità della sovvenzione e l'importo massimo agevolabile e riallocando contestualmente 30 milioni di euro verso il sostegno alla liquidità delle PMI. Ne emerge una capacità di adeguare lo strumento in corso di attuazione al mutare delle condizioni di contesto, che costituisce essa stessa un elemento positivo.

4 Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni

La valutazione ha esaminato la Sezione Transizione del Fondo Veneto Competitività a poco più di due anni dall'avvio dello sportello, sulla base delle 149 domande presentate tra giugno 2024 e agosto 2025 e delle 138 operazioni finanziate a valere sull'Azione 1.3.1. L'analisi è stata integrata da una survey rivolta ai destinatari finali, alla quale hanno risposto 46 imprese, dall'esame della documentazione disponibile e da due interviste condotte con l'Unità Organizzativa regionale responsabile dello strumento e con Veneto Innovazione S.p.A. in qualità di Gestore.

La valutazione è stata condotta in una fase ancora relativamente precoce, sia rispetto alla successiva evoluzione dell'intervento, sia rispetto alla piena manifestazione degli effetti degli investimenti. In particolare, tutte le operazioni esaminate sono state istruite secondo le regole previgenti alla DGR n. 757/2025 e, considerata la relativa prossimità temporale della conclusione dei progetti, è plausibile ritenere che gli effetti degli investimenti siano, al momento dell'analisi, ancora in larga misura in fase di maturazione. Le conclusioni riportate di seguito devono pertanto essere interpretate alla luce di tali condizioni e dei conseguenti limiti informativi.

Gli effetti su investimenti, innovazione e competitività (DV1, DV2, DV3). Lo strumento ha finanziato 138 operazioni per 34,5 milioni di euro di investimenti ammessi e 32,2 milioni di agevolazione deliberata, di cui quasi quattro quinti già erogati, raggiungendo 133 imprese in tutte le province, per l'80% manifatturiere e in prevalenza piccole e micro. La portata è, per costruzione, selettiva: 2,3 imprese ogni mille attive nel manifatturiero veneto. Il contenuto dei progetti è omogeneo e coerente con la finalità dello strumento: innovazione di processo in 124 operazioni su 138, ambito Smart Manufacturing in 129, premialità per la rispondenza alle tecnologie Transizione 4.0 in 116, macchine utensili e impianti di produzione a controllo numerico quale oggetto prevalente di quasi due terzi delle operazioni e di tre quarti dell'importo degli investimenti. La componente di transizione ambientale risulta anch'essa ampiamente diffusa - circa tre quarti delle operazioni. Tuttavia, solo una minoranza dei progetti (29) esplicita un obiettivo energetico o ambientale circostanziato, peraltro non richiesto ai fini dell'accesso alla misura. Gli effetti percepiti dalle imprese sono ampiamente positivi e si concentrano sui fattori interni di competitività, produttività ed efficienza, qualità del prodotto, adozione di tecnologie 4.0. Una quota maggioritaria delle imprese beneficiarie - 27 imprese sulle 45 che hanno preso parte all'indagine - prevede che l'investimento possa produrre un aumento abbastanza o molto significativo su vendite e fatturato. Gli effetti su occupazione e e nuovi mercati appaiono invece più contenuti. Quanto al carattere decisivo del sostegno, lo strumento ha inciso soprattutto sulla qualità tecnologica e sulla dimensione degli investimenti, mentre per circa un quarto dei rispondenti ha resto possibile la realizzazione di investimenti che, in sua assenza, non sarebbero stati realizzati. Le ricadute sul sistema regionale passano per la filiera (28 imprese su 46 hanno acquistato da fornitori veneti) e per la propensione a reinvestire (30 su 46 nei successivi 24 mesi); un giudizio sul riposizionamento competitivo del sistema produttivo nel suo complesso non è formulabile a questo stadio.

Accesso al credito e propensione agli investimenti (DV4). La struttura a doppia provvista, con quota del Fondo a tasso zero, quota bancaria a tasso convenzionato e sovvenzione, ha offerto condizioni di accesso al credito più favorevoli di quelle di mercato, con copertura integrale dell'investimento in 114 operazioni su 138 e un aiuto netto medio del 14,5%. Le imprese esprimono un ampio apprezzamento per le diverse componenti finanziarie dello strumento che, secondo quanto rilevato presso la maggior parte dei rispondenti, hanno tutte contribuito in misura rilevante alla decisione di investire. Gli altri costi connessi all'accesso alla misura sono invece percepiti come onerosi solo da una minoranza delle imprese beneficiarie, pari a meno del 10% dei rispondenti. Con riferimento agli investimenti attivati, l'addizionalità finanziaria in senso stretto riguarda una minoranza

dei rispondenti, coerentemente con una platea selezionata a monte dal Finanziatore sulla base del merito creditizio.

L'integrazione con gli altri strumenti di incentivazione (DV5). L'analisi dell'integrazione fra lo strumento regionale e gli incentivi nazionali muove dalle risposte alla survey, collegate alle rispettive operazioni attraverso i dati di monitoraggio. Ne deriva una lettura di carattere indicativo, circoscritta alle 46 imprese rispondenti. Entro questi limiti, il sostegno regionale si è integrato con gli incentivi nazionali Transizione 4.0 e 5.0 prevalentemente secondo una logica di cumulo sul medesimo progetto, nel rispetto delle regole applicabili: quasi la metà dei rispondenti ha ottenuto o richiesto il credito d'imposta e nessuno segnala incertezze sul cumulo. Il confronto con la valutazione nazionale del Piano Transizione 4.0 mostra che i due strumenti agiscono su vincoli parzialmente diversi, il costo dell'investimento per l'incentivo nazionale e la disponibilità e il costo del finanziamento per lo strumento regionale. Tale complementarità potrebbe aver contribuito a favorire la realizzazione di investimenti di maggiore ampiezza, come suggerisce il fatto che i progetti della Sezione Transizione presentano una dimensione finanziaria media superiore a quella tipica degli investimenti incentivati a livello nazionale, con una differenza particolarmente evidente nel caso delle microimprese. Il fatto che quasi un quarto delle imprese sostenute dal PR FESR dichiari che il supporto ricevuto dalla Sezione Transizione abbia consentito di accrescere la dimensione dell'investimento realizzato costituisce un ulteriore elemento a sostegno di tale ipotesi.

Fattori di successo e criticità (DV6). La combinazione delle diverse componenti del disegno finanziario ha contribuito positivamente alla capacità dello strumento di intercettare la domanda, favorendo al contempo l'attivazione di attività innovative e producendo effetti percepiti positivamente sul posizionamento competitivo delle imprese beneficiarie. Inoltre, è plausibile ritenere che la capacità dello strumento di coinvolgere una pluralità di istituti bancari, caratterizzati da profili e modalità operative differenti, abbia contribuito a raggiungere una platea diversificata di imprese, sostenendo e alimentando la domanda di intervento. Il numero contenuto di dinieghi, unitamente alla selezione preliminare affidata al sistema bancario, suggerisce inoltre che quest'ultimo abbia svolto un ruolo positivo nel favorire l'emersione di una platea di progettualità sufficientemente mature. La chiarezza delle informazioni relative alle modalità di accesso rappresenta un ulteriore punto di forza dello strumento. È ipotizzabile che tale elemento possa essere stato favorito anche dalla coerenza del perimetro dei beni agevolabili con quello previsto a livello nazionale.

Pur in presenza di un giudizio complessivamente positivo sullo strumento, i tempi della procedura rappresentano l'ambito che raccoglie le valutazioni meno favorevoli delle imprese beneficiarie. L'istruttoria richiede mediamente oltre tre mesi (107 giorni), con punte di oltre quattro mesi in alcune fasi (142 giorni per le domande dell'autunno 2024). Le evidenze disponibili non consentono tuttavia di distinguere con precisione la quota di tempo imputabile ai processi istruttori da quella riconducibile alla completezza e qualità della documentazione presentata dalle imprese.

Inoltre, il numero di operazioni finanziate ed l'importo di risorse impegnate è risultato inferiore a quanto previsto alle attese iniziali, nonostante le imprese beneficiarie mostrino un elevato ricorso agli strumenti nazionali Transizione 4.0 e 5.0. Tale circostanza potrebbe suggerire l'esistenza di una domanda potenziale per investimenti in innovazione e digitalizzazione che non si è tradotta, nella stessa misura, nell'utilizzo dello strumento regionale. La valutazione non consente di individuare con certezza le ragioni di questo fenomeno, che potrebbero essere ricondotte ad una pluralità di fattori, tra cui la diversa struttura degli incentivi, le modalità operative, i tempi di accesso, il ruolo degli intermediari finanziario o la percezione del relativo vantaggio da parte delle imprese.

Limiti della valutazione

Le conclusioni poggiano su tre principali tipologie di limiti, che ne circoscrivono la portata interpretativa. Il primo riguarda lo stadio di attuazione degli interventi. Delle 138 operazioni considerate, 107 hanno completato il percorso di erogazione; tuttavia, la gran parte degli investimenti

sono stati realizzati solto di recente ed i relativi effetti su fatturato, occupazione e apertura a nuovi mercati non sono ancora pienamente osservabili. Le stesse percezioni espresse dalle imprese potrebbero essere suscettibili di successive modificazioni, con il consolidarsi degli effetti derivanti dagli investimenti realizzati. Inoltre, le operazioni istruite secondo le nuove condizioni introdotte dalla DGR n. 757/2025 non sono incluse nei dati considerati. La presente valutazione non può pertanto che fornire una prima e parziale valutazione degli effetti della Sezione Transizione. Il secondo limite è rappresentato dall'assenza di un confronto controfattuale. L'addizionalità dell'intervento è stata infatti misurata sulla base delle dichiarazioni delle imprese rilevate attraverso l'indagine. Quest'ultima, pur avendo registrato un tasso di risposta del 33%, presenta una composizione dei rispondenti non pienamente rappresentativa della popolazione di riferimento, con una sovrarappresentazione delle medie imprese ed una sottorappresentazione delle microimprese. Ne consegue che i risultati relativi all'addizionalità devono essere interpretati tenendo conto di tale limite. Il terzo limite riguarda la disponibilità e completezza dei dati di monitoraggio a disposizione del valutatore. Questi non tracciano alcune informazioni rilevanti ai fini della valutazione, tra cui la via di accesso prescelta, le premialità riconosciute per singolo criterio, la data di presentazione della domanda completa, la ripartizione della spesa per bene, ed il codice ATECO del beneficiario. Una parte di tali informazioni è stata ricostruita dal valutatore con metodi indiretti, opportunamente documentati nel rapporto. I risultati così ottenuti devono pertanto essere considerati stime, e interpretati alla luce delle relative assunzioni metodologiche.

Raccomandazioni per il prosieguo dell'attuazione

Le indicazioni che seguono derivano direttamente dalle evidenze raccolte e si rivolgono, a seconda dei casi, alla Regione quale Autorità di gestione e a Veneto Innovazione quale Gestore. Sono da intendersi come opzioni da verificare, non come prescrizioni, tenuto conto dello stadio intermedio della valutazione.

1. Verificare gli effetti delle modifiche introdotte dalla DGR n. 757/2025 e monitorare l'evoluzione degli incentivi nazionali. Le modifiche apportate allo strumento nel 2025 rappresentano una risposta tempestiva all'evoluzione del contesto economico e ai segnali provenienti dall'attuazione. Si raccomanda pertanto di verificare periodicamente gli effetti delle nuove condizioni, con particolare riferimento alla capacità di ampliare la platea delle imprese raggiunte e sostenere la domanda potenziale. Tale verifica dovrebbe essere accompagnata da un monitoraggio sistematico delle caratteristiche, dell'andamento e del grado di utilizzo delle misure nazionali comparabili. L'evoluzione degli incentivi nazionali può infatti incidere sull'attrattività relativa dello strumento regionale, orientando le scelte delle imprese in funzione dell'intensità e della forma del beneficio, delle spese ammissibili, dei tempi di fruizione, degli adempimenti richiesti e delle possibilità di cumulo. Eventuali ulteriori modifiche alla Sezione Transizione dovrebbero quindi essere definite tenendo conto del quadro nazionale vigente e prospettico, così da preservare la complementarità tra gli strumenti, evitare sovrapposizioni eccessive e concentrare il sostegno regionale sui fabbisogni e sulle categorie di investimento eventualmente non adeguatamente coperti dalle misure nazionali.

2. Approfondire l'analisi dei fattori che incidono sui tempi del procedimento. Considerato che i tempi della procedura rappresentano l'aspetto meno positivamente valutato dalle imprese beneficiarie, si raccomanda di approfondire l'analisi delle determinanti della durata complessiva del procedimento, distinguendo tra le diverse fasi del processo e i diversi soggetti coinvolti. Ciò consentirebbe di individuare con maggiore precisione eventuali margini di efficientamento e di verificare in quale misura i tempi osservati siano riconducibili all'istruttoria, agli adempimenti richiesti alle imprese o ad altri fattori.

3. Monitorare la distribuzione territoriale della domanda e il contributo degli intermediari. Si raccomanda di monitorare periodicamente la distribuzione territoriale delle domande, degli investimenti e degli intermediari coinvolti, verificando se le differenze tra province riflettano la diversa

struttura produttiva e propensione a investire oppure eventuali differenze nella conoscenza e accessibilità dello strumento. Qualora emergessero aree o segmenti di imprese con una domanda potenziale non intercettata, la Regione e il Gestore potrebbero rafforzare le attività informative e il coinvolgimento di una pluralità di banche, confidi e associazioni imprenditoriali, così da favorire l'accesso allo strumento attraverso canali diversificati.

4. Qualificare la via ambientale, qualora la Regione intenda valorizzarla. Lo strumento ha operato, di fatto, prevalentemente come canale di finanziamento per l'ammodernamento 4.0 del parco macchine. Sebbene la componente ambientale sia stata dichiarata in 102 operazioni, essa risulta integrata negli obiettivi progettuali in soli 29 casi e, nella generalità dei casi, appare riconducibile più ad una caratteristica delle nuove macchine che alla finalità specifica dell'investimento. Qualora l'obiettivo di accompagnare la transizione verde sia considerato prioritario, si suggerisce di qualificare la via ambientale attraverso requisiti oggettivi e verificabili, quali, ad esempio, una riduzione documentata dei consumi energetici o idrici per unità di prodotto, eventualmente collegata al riconoscimento di una specifica premialità. In assenza di tali requisiti, appare invece preferibile prendere atto del profilo prevalentemente 4.0 dello strumento e misurarne gli effetti su tale dimensione.

5. Rafforzare il monitoraggio degli effetti a medio termine. Si raccomanda di prevedere un successivo approfondimento valutativo una volta che gli investimenti finanziati avranno raggiunto un adeguato grado di maturazione. Ciò consentirebbe di verificare con maggiore robustezza gli effetti su produttività, competitività, fatturato, occupazione e capacità innovativa delle imprese beneficiarie, aspetti che allo stato attuale appaiono ancora in fase di consolidamento.

6. Valutare possibili forme di allineamento delle condizioni operative. Si raccomanda di verificare con gli intermediari finanziari se un maggiore allineamento di alcune condizioni operative tra la Sezione Transizione e gli altri strumenti del Fondo Veneto Competitività, nonché, ove pertinente, del Fondo di Partecipazione, possa agevolarne la gestione e ampliare ulteriormente la partecipazione degli intermediari, con possibili effetti positivi sulla domanda di sostegno. La verifica dovrebbe tenere conto sia delle specificità dei diversi strumenti sia dei costi che gli intermediari dovrebbero sostenere per adeguarsi alle eventuali modifiche, così da individuare le soluzioni per le quali i benefici attesi risultino proporzionati agli oneri di attuazione.

Allegato I – Caratteristiche dei rispondenti alla survey

La survey rivolta alle imprese beneficiarie della Sezione Transizione (Azione 1.3.1 del PR FESR 2021-2027) è stata somministrata online tra il 16 giugno e il 22 luglio 2026. Sono stati trasmessi 133 inviti e sono pervenuti 46 questionari completi, pari a un tasso di risposta del 33,1%. I questionari si riferiscono a 46 imprese distinte.

Le caratteristiche anagrafiche dei rispondenti sono state ricostruite integrando due fonti. Le informazioni relative alla provincia della sede dell'investimento, alla dimensione d'impresa, alla forma giuridica, all'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane, all'importo dell'investimento ammesso provengono dal sistema di monitoraggio del Gestore, cui tutti i rispondenti sono stati collegati tramite la partita IVA dichiarata nel questionario. Il settore di attività prevalente è desunto dal codice ATECO dell'attività prevalente reperito da fonti secondarie per l'insieme dei beneficiari, utilizzato per omogeneità anche per i 41 rispondenti che hanno indicato un codice nel questionario; per l'unica impresa non coperta da tali fonti si è fatto riferimento al codice dichiarato. Anno di costituzione, classe di fatturato e ruolo del compilatore sono riportati come dichiarati dai rispondenti. La Tabella A.1 affianca la distribuzione dei rispondenti a quella delle 138 operazioni, al netto delle rinunce e delle delibere negative; la Tabella A.2 riporta le informazioni dichiarate nel questionario, per le quali non è disponibile un dato sull'universo.

Tabella A.1 – Caratteristiche dei rispondenti tratte dal sistema di monitoraggio e confronto con le il totale dei destinatari finali analizzati

Caratteristica	Rispondenti		Imprese presenti nei dati di monitoraggio	
	n	%	n	%
Provincia della sede dell'investimento				
Treviso	22	47,8%	53	38,4%
Vicenza	11	23,9%	40	29,0%
Padova	5	10,9%	18	13,0%
Venezia	0	0,0%	9	6,5%
Verona	2	4,3%	7	5,1%
Belluno	4	8,7%	6	4,3%
Rovigo	2	4,3%	5	3,6%
Dimensione d'impresa				
Micro impresa	9	19,6%	35	25,4%
Piccola impresa	22	47,8%	72	52,2%
Media impresa	15	32,6%	31	22,5%
Forma giuridica				
Società a responsabilità limitata	36	78,3%	109	79,0%
Società per azioni	4	8,7%	8	5,8%
Società in nome collettivo	4	8,7%	7	5,1%
Società in accomandita semplice	0	0,0%	5	3,6%
Impresa individuale	2	4,3%	9	6,5%
Iscrizione all'Albo delle imprese artigiane				
Iscritta	16	34,8%	56	40,6%
Non iscritta	30	65,2%	82	59,4%
Settore di attività prevalente (sezione ATECO)				
Attività manifatturiere (C)	37	80,4%	110	79,7%
Costruzioni (F)	3	6,5%	8	5,8%
Commercio (G)	4	8,7%	8	5,8%
Altri servizi	2	4,3%	12	8,7%
Classe di investimento ammesso (euro)				
Fino a 100.000	7	15,2%	33	23,9%
Da 100.001 a 250.000	15	32,6%	53	38,4%
Da 250.001 a 500.000	20	43,5%	40	29,0%
Oltre 500.000	4	8,7%	12	8,7%

Totale	**46**	**100,0%**	**138**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio del Gestore (estrazione PRA131) e survey ai beneficiari (giugno-luglio 2026). Il settore di attività è riferito al codice ATECO dell'attività prevalente, reperito da fonti secondarie; "Altri servizi" comprende le sezioni ATECO diverse da C, F e G. Le percentuali possono non sommare a 100 per effetto degli arrotondamenti.

I rispondenti hanno sede dell'investimento in sei delle sette province venete, con la prevalenza di Treviso e Vicenza; nessun questionario è pervenuto da imprese della provincia di Venezia. Le piccole imprese costituiscono quasi la metà dei rispondenti e la società a responsabilità limitata è la forma giuridica più diffusa. Trentasette rispondenti su 46 operano nel settore manifatturiero; le divisioni ATECO più rappresentate sono la fabbricazione di prodotti in metallo (13 imprese), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (5) e le industrie alimentari (3). L'investimento ammesso mediano dei rispondenti è pari a circa 314.000 euro, a fronte di 200.000 euro per l'insieme delle pratiche attive.

Ne consegue che i rispondenti sovrarappresentano i progetti di maggiore dimensione: il 43,5% di essi si colloca nella classe compresa tra 250.000 e 500.000 euro, contro il 29,0% dell'insieme delle operazioni. Poiché la dimensione del progetto è associata alla dimensione d'impresa, e alla durata dell'iter, tale scostamento occorre tenere conto nella lettura delle evidenze della survey.

Oltre la metà dei rispondenti è stata costituita prima del 2000 e sei imprese sono nate dal 2010 in poi. La classe di fatturato più frequente è quella compresa tra 2 e 10 milioni di euro, seguita da quella tra 10 e 50 milioni. Il questionario è stato compilato in misura pressoché equivalente da titolari, soci, amministratori o legali rappresentanti e da addetti della funzione amministrativa e finanziaria.

Tabella A.2 – Caratteristiche dei rispondenti dichiarate nel questionario

Caratteristica	n	%
Anno di costituzione dell'impresa		
Fino al 1989	18	39,1%
Dal 1990 al 1999	8	17,4%
Dal 2000 al 2009	14	30,4%
Dal 2010	6	13,0%
Classe di fatturato dichiarata per il 2024		
Fino a 50 mila euro	4	8,7%
Da 50 a 100 mila euro	1	2,2%
Da 100 a 500 mila euro	2	4,3%
Da 500 mila a 1 milione di euro	2	4,3%
Da 1 a 2 milioni di euro	6	13,0%
Da 2 a 10 milioni di euro	19	41,3%
Da 10 a 50 milioni di euro	12	26,1%
Ruolo del compilatore nell'impresa		
Titolare, socio, amministratore o legale rappresentante	18	39,1%
Funzione amministrativa e finanziaria	18	39,1%
Altre funzioni aziendali (acquisti, area tecnica)	3	6,5%
Non indicato o non classificabile	7	15,2%
Totale	**46**	**100,0%**

Fonte: survey ai beneficiari della Sezione Transizione (giugno-luglio 2026). La classe di fatturato è riportata come dichiarata dal rispondente. Il ruolo del compilatore è stato ricondotto a categorie omogenee a partire dalla risposta aperta.



Ecorys Italy
Viale Castrense 8
00182 Roma
Italia

E italy@ecorys.com
W www.ecorys.com